ALI

Impressionante casistica di animali extraterrestri, trascurata dagli stessi ufologi

di Alfredo Lissoni

▶ a destra.
Giraffe spaziali molto intelligenti potrebbero vivere, secondo alcuni scienziati, su pianeti piccoli e a bassa gravità.

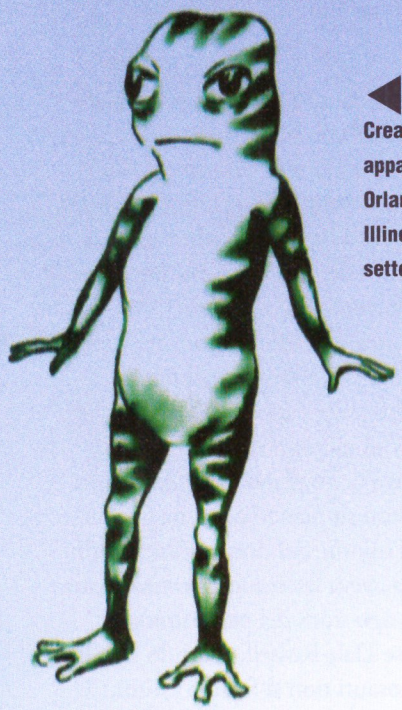
ALIENI ZOO

Quando si parla di extraterrestri, la mente corre subito ai Grigi, certamente la tipologia resa più popolare dai rapimenti UFO, dal caso Roswell e dai telefilm "X-files". In realtà, molte altre razze sembrano di passaggio sul nostro pianeta già da diversi anni. Nel 1976 lo studioso americano Brad Steiger, seguace dell'ipotesi parafisica dell'ufologia (1), ha formulato addirittura una classificazione degli alieni basata sulle lettere dell'alfabeto greco (vedi box). Ma esiste anche una singolarissima tipologia di cui gli ufologi non amano parlare mai, vista la sua eccentricità: gli animali extraterrestri. Con questa definizione il giornalista scientifico inglese Patrick Huyghe indica, nel suo ultimo libro "The field guide to Extraterrestrials" (2), tutta una serie di creature insolite, decisamente non umanoidi ma più simili ad animali, apparse accanto agli UFO o fuoriuscite da dischi volanti.

uomini rettile e giraffe spaziali

Nel catalogo di Huyghe, sotto la voce "animalians", c'è di tutto: canidi, insettoidi, mostri pelosi, rettiloidi, una sorta di rospi umanizzati e persino una creatura che sembra una farfalla gigante. La prima reazione che si ha nello sfogliare questo libro è di grande ilarità. Poi, la serietà con cui l'autore propone il tema ed il suo background scientifico inducono a più serie riflessioni. E se qualcosa di vero ci fosse effettivamente? E allora, ecco venire in mente una prima riflessione. La definizione di animali è forse un po' arbitraria. Non sappiamo in che modo, altrove, nello spazio, la vita possa essersi evoluta. Lo scienziato americano Gene Bylinsky era arrivato ad ipotizzare, alcuni anni fa, l'esistenza di giraffe extraterrestri super intelligenti su pianeti con una gravità appena minore del nostro. E negli anni Ottanta aveva fatto scandalo una teoria ispirata agli studi del paleontologo canadese Dale Russell, secondo la quale se i dinosauri non si fossero estinti, avrebbero potuto un giorno diventare una specie intelligente. Questa rivoluzionaria idea, che ha ispirato il serial televisivo Visitors, si basava sul modello di uomo-sauro creato da Russell al Canadian National Museum of Natural Sciences. Russell era partito dalla struttura di uno Stenonychosaurus, un rettile bipede con le zampe anteriori

▶ a lato.
Uomo-falena avvistato nel 1966 in Virginia.



◀ a sinistra.
Creatura anfibia apparsa a Orland Park, Illinois, il 24 settembre 1951.

▼ sotto.
Cane alieno visto nel gennaio 1958 a Niagara Falls, New York.

▼ sotto.
Mostro binoculare incontrato da Betty Andreasson nel 1967.

prensili ed il cranio sufficientemente sviluppato, per ideare un credibile uomo rettile. La ricostruzione fu precisa, e puntigliosa al punto tale che diversi scienziati dovettero ammettere che, in linea di principio, i piccoli dinosauri - se non fossero scomparsi - avrebbero potuto un giorno colonizzare la Terra, al posto di noi mammiferi. Nulla impedisce di pensare che qualcosa del genere possa essere successo altrove; così come non possiamo escludere che su altri pianeti l'evoluzione abbia preso altre strade. In tal caso gli animali extraterrestri dunque potrebbero non essere affatto tali, almeno nell'accezione che noi intendiamo. Potrebbero essere dotati di raziocinio, anche se in certi casi la documentazione prodotta da Huyghe sembra escluderlo.

i cani volanti di Niagara Falls

Huyghe cita, prendendolo da Vallée (3), l'episodio di Niagara Falls, Stato di New York, del gennaio 1958. Era l'una e mezzo del pomeriggio e sulla cittadina si era appena abbattuta una violenta nevicata. Una donna, la cui identità Vallée non rivela, stava guidando lungo la strada per New York alla ricerca di una piazzola ove fermarsi. Giunta all'altezza di un parcheggio, la donna notò poco distante quello che inizialmente sembrava essere un aereo schiantatosi al suolo. Come si avvicinò, la donna si accorse che l'aereo era invece un disco volante illuminato. In quel momento le luci della sua macchina si spensero da sole, e la vettura si arrestò. Terrorizzata, la testimone cercò di rimettere in moto l'auto, ma senza riuscirvi. In quel momento ecco apparire accanto al disco due strane creature; assomigliavano un po' a dei cani, avevano quattro zampe e la coda e due sottili "antenne" che spuntavano da sotto la gola. Le due creature sembravano a tratti sospese in aria e si muovevano attorno al disco. Poi, improvvisamente, i due esseri svanivano ed il disco si sollevava, allontanandosi nel cielo. Al suo posto, sulla neve la donna avrebbe trovato un grosso buco, con delle impronte tutt'intorno. Segno che non si era trattato di un'allucinazione.

il mostro binoculare

Fra le altre creature esotiche citate da Huyghe spicca il "mostro binoculare" del rapimento di Betty Andreasson. Betty Andreasson è una signora americana che, sotto ipnosi, ha ricordato diversi rapimenti ad opera dei Grigi. Ma, in almeno un caso, le creature che le si presentarono in casa di umanoide avevano ben poco. Il 25 gennaio 1967 Betty si trovava nella sua casa di South Ashburnham, nel Massachusetts; erano le 6.35 del pomeriggio e la donna era in cucina. I suoi genitori ed i suoi sette figli erano in salotto. Tutt'a un tratto una luce investì la casa e Betty vide apparire due strani esseri anfibi dagli occhi sporgenti. Quel che accadde in seguito resta un mistero; l'intero ricordo dell'esperienza venne rimosso dalla mente dei componenti la famiglia Andreasson, che apparentemente non si accorsero di nulla. La memoria nascosta di quell'evento fu però recuperata da Betty sotto ipnosi, diversi anni dopo. La Andreasson ricordava di essere stata portata all'interno di un disco volante, di essere stata studiata e di aver comunicato telepaticamente con uno di questi esseri, a nome Quazga, presentatosi come il capo della spedizione. Poiché nel corso di queste abductions Betty ebbe modo di incontrare soprattutto i Grigi, viene da pensare che i mostri binoculari fossero una sorta di androidi, o di animali ammaestrati, al servizio dei primi. Ma se le creature viste dalla Andreasson - la cui consistenza è stata confermata dall'ipnosi clinica - sem-

brano uscite da un brutto sogno, i mostri volanti del catalogo Keel possono apparire pura follia.

gli incomprensibili alati

Nel 1922, ben venticinque anni prima che si cominciasse a parlare di dischi volanti, il signor William C. Lamb stava andando a caccia nei pressi di Hubbell, in Nebraska. Erano le cinque del mattino di mercoledì 22 febbraio ed improvvisamente il nostro testimone aveva udito un suono acuto e visto "un grosso oggetto scuro" passargli sopra la testa, oscurando così le stelle. Spaventato, Lamb si nascose dietro un albero, e vide l'oggetto atterrare. Poi scorse "una magnifica creatura volante che atterrò come un aereo. Era alta almeno due metri e mezzo e, mentre camminava, lasciava delle orme sulla neve. Ad un certo momento passò davanti al mio nascondiglio. Io cercai di seguirla, ma non riuscii a raggiungerla". Il caso venne studiato, molti anni dopo, dal giornalista ed ufologo americano John Keel, altro seguace dell'ipotesi parafisica (4), che ribattezzò questa e le altre creature simili "Incomprensibili alati". "Delle creature - ha commentato Keel - che formano una specie di combinazione nel regno della fantasia e del fantastico. Per quanto riguarda queste creature alate anomale, il mio archivio comprende ben poco tra il 1922 ed il 1946. Poi, nell'estate del 1946, qualcuno tornò ad aprire una porta sull'ignoto, e l'Europa settentrionale venne investita da un'ondata di razzi fantasma. Gli svedesi, in particolare, non segnalarono soltanto cilindri e dischi nei loro cieli, ma anche uccelli enigmatici. I razzi fantasma finirono sulle prime pagine dei giornali europei, ma agli strani uccelli acefali venne concesso soltanto poco spazio". Il 9 aprile 1948 un trio di misteriosi uomini uccello faceva la propria comparsa a Longview, stato di Washington, in una zona a settanta km in linea d'aria da dove Kenneth Arnold, un anno prima, aveva avvistato i "primi" UFO. "Sembravano tre uomini in tuta da pilota", commentò una testimone di nome Viola Johnson. "Non vidi eliche o motori addosso a loro, eppure procedevano con la velocità di un treno merci.

Quando li vidi la prima volta, pensai potessero essere dei gabbiani, ma, quando furono più vicini, mi accorsi che erano invece uomini. Si vedeva benissimo che erano uomini. Non riuscii a scorgere le braccia, ma vedevo le braccia penzolanti. Sembrava avessero dei cerchi sulla testa". "Era un uomo con ali da pipistrello", commentò Hilda Walker, che incontrò, assieme ad altri due testimoni, una di queste creature accanto alla propria casa nel 1953, a Houston nel Texas. "Era vestito con abiti aderenti grigi o neri ed aveva un mantello nero. Era alto due metri ed aureolato con una forte luminosità grigia". "Io l'ho visto, e nessuno può sostenere che non è vero", dichiarò Judy Meyers, un'altra testimone. "Era grande come un uomo - disse alla polizia Mervyn Hutchinson, protagonista con tre amici di un IR-3 in una strada di campagna di Sandling Park, in Inghilterra, la sera del 16 novembre 1963 - ma sembrava senza testa. C'erano enormi ali sulla sua schiena, come ali di pipistrello. Io ed i miei tre amici non siamo rimasti ad aspettare che ci chiedesse di essere portato dal capo della Terra. Anzi, ci mettemmo a correre a rotta di collo lungo la strada". "La polizia ed i giornalisti - commenta Keel - rimasero colpiti dalla genuinità del loro spavento. A quanto pare i quattro avevano visto veramente qualcosa, alto, nero, senza testa, con grandi ali. Qualcosa giunto da dove un attimo prima era apparso un oggetto volante non identificato. Si osservi che nei casi

▲ sopra.
Uomo farfalla segnalato il 4 gennaio 1979 in Inghilterra.

▶ a destra.
Insettoide apparso nel 1973 nel Maryland.

▶ a destra.
Mostro verde segnalato il 21 agosto 1955 a Kelly, Kentucky.

del Nebraska, del Texas e dell'Inghilterra le entità alate erano accompagnate da manifestazioni UFO. Nessuno di questi eventi ha mai ricevuto molta pubblicità al di fuori degli ambienti ufologici".

Yeti e mostri della palude

Fra i mostri parafisici Keel metteva anche gli umanoidi gamma e delta, vale a dire gli yeti e gli uomini-lucertola, o "Abominevoli Uomini delle Paludi". Come Huyghe, che nel suo libro cita fra gli animali i rettiloidi di Zanfretta e i piccoli yeti che nel '54 cercarono di rapire due persone a Caracas, in Venezuela, anche Keel aveva notato il curioso legame fra queste creature così insolite e l'ufologia. "Gli episodi relativi agli uomini delle nevi - scriveva Keel (5) - sembrano avere poco o nulla a che fare con gli UFO. In realtà non è così.

▼ sotto.
Umanoide formato Gamma. Quattro di queste "scimmie spaziali" cercarono di rapire due venezuelani nel 1954.

CLASSIFICAZIONE STEIGER, I PIÙ CREDIBILI

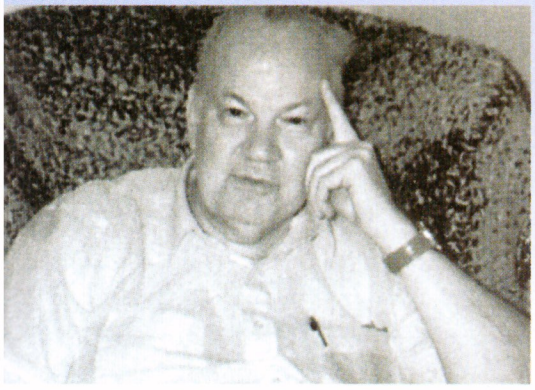
Alieni Alfa: tutti gli esseri di bassa statura e macrocefali, dai Grigi, che si presume vengano da Zeta Reticuli, ai Rigeliani, una razza di Grigi molto massiccia e più simile agli umani, identici all'essere del "Santilli Footage" e presumibilmente provenienti da un mondo della stella Rigel. I più credibili e diffusi.
Alieni Beta: i piloti alti e biondi, nordici, perfettamente umani, tanto cari ai contattisti. Gli angeli tecnologici la cui esistenza è frutto di accese discussioni.
Alieni Beta-2: umani, di pelle scura e occhi a mandorla, perfidi. Noti come Uomini in nero, secondo un certo folclore sarebbero una sorta di diavoli o robot in lotta con i Beta. La loro esistenza non è affatto provata.
Alieni Beta-F: le entità femminili aureolate; in pratica, esseri che si spaccerebbero per la Vergine Maria ed apparirebbero, secondo Steiger, per rivolgere messaggi spirituali all'umanità. Le Vergini aliene sono note nella mitologia indù come le Kumari. Appaiono recando in mano uno strano globo di energia. Le religioni ne hanno riconosciuto l'esistenza, ovviamente in chiave non ufologica ma mistica.
Alieni Gamma: yeti e scimmie pelose. Riscuotono un minimo consenso scientifico.
Alieni Delta: tutte le creature mostruose, dagli uomini della palude agli uomini-falena, una sorta di pipistrelli giganti autoluminosi, particolarmente legati - non si sa perché - alle miniere. La loro reale esistenza suscita fortissimi dubbi.

Gli UFO hanno l'abitudine di inseguire le automobili, e ce l'hanno anche gli umanoidi maleodoranti. Gli UFO amano avvicinarsi furtivamente per spaventare chi si apparta in località isolate. Lo fanno anche gli uomini delle nevi e delle paludi. Gli UFO provocano mancanze di corrente elettrica, bloccano le automobili e causano interferenze radio. Posso farlo anche i mostri che emettono cattivo odore". Molti yeti poi, a detta di Brad Steiger, sarebbero stati visti uscire da dischi volanti. A sostegno di quanto detto, Keel cita il caso Rising Sun di George Kaiser, avvenuto nell'Indiana, il 19 maggio 1969. Erano le 7.30 della sera ed il giovane contadino stava sistemando un trattore quando, improvvisamente, il suo cane cominciò ad abbaiare e ringhiare. "Alzai gli occhi e, a otto metri da me, vidi una figura grottesca, ritta in piedi. Qualunque cosa fosse, era grande come un uomo ed era coperta di pelame nero. La fissai per due minuti, prima che mi vedesse. Stava in posizione abbastanza eretta, sebbene fosse piegata a circa metà della schiena. Non aveva collo e gli occhi erano ravvicinati; la fronte era molto bassa. Le mani sembravano normali, non zampe". Per un momento George restò inchiodato dalla sorpresa. Poi, come cercò di salire sull'auto di famiglia, la creatura si accorse della sua presenza, emise un grugnito e scappò via lungo la strada, scomparendo ben presto. Sul terreno la famiglia Kaiser trovò una serie di impronte, a tre dita più un grosso alluce. Il giorno dopo, ci informa Keel, nella stessa zona venne osservato per circa otto minuti un disco volante. Era un globo di luce bianco-verdognola, luminoso. Collegati ad ondate di dischi volanti sembrano anche esseri i mostri della palude o "lizard-men", come li chiamano in America. Alti due metri, coperti di scaglie e caratterizzati - come gli yeti - da un insopportabile fetore (di ammoniaca, nel caso specifico), questi esseri non dimostrano di avere un benché minimo barlume di intelligenza, ma aggrediscono violentemente tutto ciò che trovano a tiro. Il caso più recente e più famoso di caccia ad un lizard-man risale al 1988, a Browntown nella Carolina del Sud. Per diversi giorni un uomo-rettile

DOSSIER ALIENI 1-48

I CULTI CARGO

Contatti extraterrestri nell'antichità



◀ a sinistra.
John Keel, studioso americano sostenitore dell'ipotesi parafisica ed autore di interessanti catalogazioni.

si accanì con i suoi tre resistentissimi unghioni sulle auto che trovava posteggiate o abbandonate. Lizard-man incideva la carrozzeria, spaccava vetri e lampeggianti, sfogandosi contro i corpi inanimati con incredibile ferocia. E riusciva ad eludere con grande furbizia gli sguardi dei curiosi, come pure le cacce della polizia. Nonostante sulle sue tracce si fossero messi ben 75 provetti cacciatori armati sino ai denti, lizard-man scomparve così come era arrivato.

presunzione antropocentrica

Intelligenti o istintivi, in realtà yeti e mostri della palude - quale che sia la loro reale origine ed accertatane l'esistenza - dimostrano nelle proprie azioni una maggiore intelligenza rispetto agli animali extraterrestri sinora menzionati. La loro classificazione, nell'elenco degli "animalian type", potrebbe dunque essere arbitraria, sebbene molti studiosi abbiano notato che le loro movenze ed azioni siano spesso di stampo robotico. Se immaginiamo dunque che i visitatori alieni abbiano costruito una serie di automi da utilizzare per i lavori di fatica, potremmo forse comprendere la bizzarria delle forme non umane associate agli E.T.. Ma è veramente così?

incontri animali del quarto tipo

Difficile esprimere delle conclusioni sulla casistica degli animali esotici. Qualunque commento rischia di sfiorare il ridicolo, e questo spiega perché questi episodi, indubbiamente curiosi ma rigorosamente reali, non siano l'argomento preferito dei ricercatori UFO e degli appassionati di criptozoologia, cioè lo studio delle creature misteriose. Ammettere che tali creature siano soltanto un'ennesima razza aliena significherebbe moltiplicare in maniera impressionante - e poco credibile - il numero delle specie E.T. di passaggio sulla Terra. D'altra parte, l'attendibilità dei testimoni impedisce di liquidare come fantasie questi racconti, spesso supportati da evidenze fisiche come le tracce al suolo. L'atteggiamento più istintivo che intelligente di alcune di queste creature porta poi a ritenere che parte di essi siano animali, non umanoidi dotati di raziocinio. La loro funzione, nel quadro di un'esplorazione sistematica del nostro pianeta, ci sfugge. Ma in fondo, perché dovremmo escludere l'esistenza di animali su altri pianeti, quando solo sulla nostra cara vecchia Terra abbiamo migliaia e migliaia di specie differenti? Vale dunque la pena sottolineare il fatto che i primi nostri esperimenti aeronautici, americani e russi, sono stati condotti con animali a bordo di capsule: dalla cagnetta Laika, messa in orbita dai sovietici, alle scimmiette che il Pentagono ha fatto volare a bordo di razzi Aerobee (sì, quelle stesse scimmiette spacciate ogni tanto per gli alieni di Roswell). Perché dunque meravigliarsi se una o più razze aliene, nel corso delle proprie ricognizioni terrestri, ha portato con sé degli animali del loro pianeta, magari per studiarne la capacità di adattamento? Che gli alieni siano interessati agli animali, sia ai nostri come ai loro, è dimostrato da più eventi. È il caso delle mutilazioni di bestiame, secondo alcuni studiosi operate a scopo di studio, o dell'inserimento di sonde aliene non solo nel corpo dei rapiti, ma anche dei loro animali. Quest'ultimo elemento, ben poco conosciuto, ci è stato confermato da Derrel Sims, che ha scoperto un impianto nel corpo di un cane. Stranamente, sia i coniugi Hill, che la rapita spagnola Marivì Caballero, che molti altri addotti avevano dei cani; sfortunatamente a nessuno, eccetto Sims, è mai venuto in mente di controllare se anche gli animali dei rapiti recassero sul corpo tracce di un IR-4. La nostra presunzione antropocentrica ci ha sempre portato a credere che gli alieni vengano sulla Terra solo per noi. E poiché essi debbono venir per forza solo per noi, il nostro pregiudizio ci impone di credere che essi debbano forzatamente essere soltanto umanoidi, cioè simili a noi (non si dice forse che il simile cerca il simile?). E questo spiega il fastidio degli studiosi nel leggere cronache di incontri ravvicinati con animali extraterrestri.

NOTE

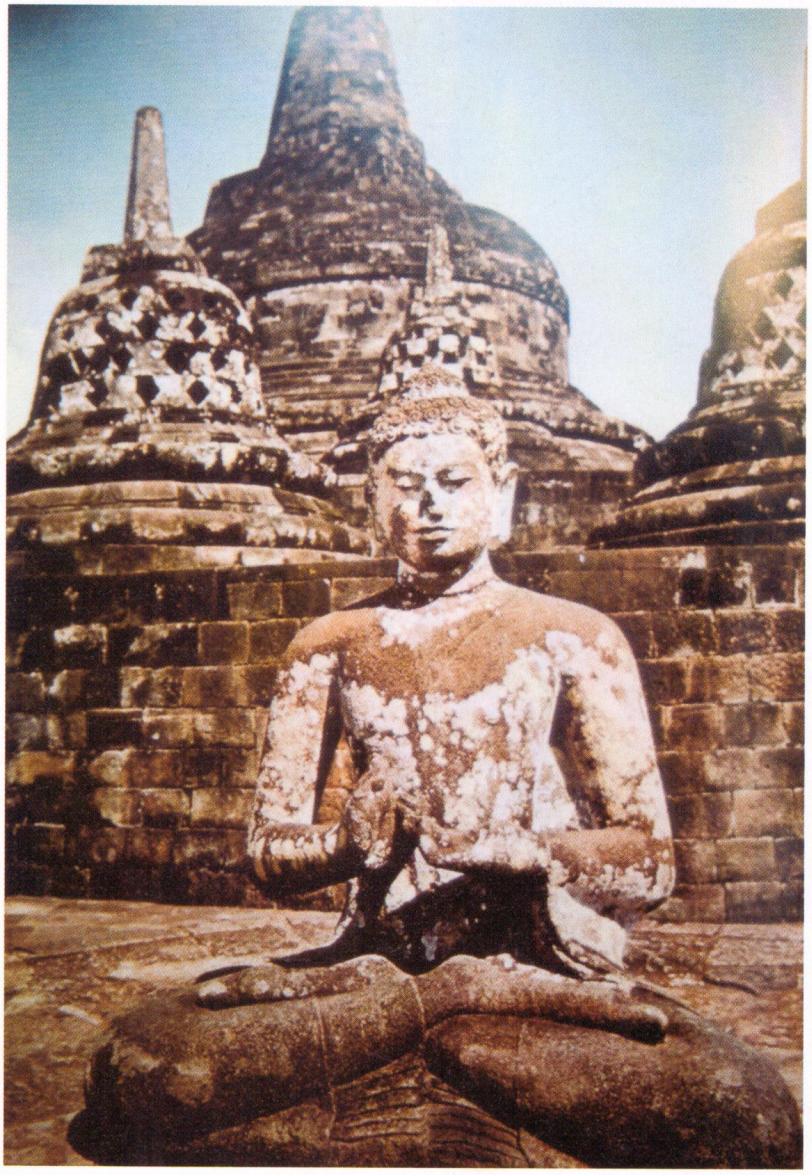
1. Secondo l'ipotesi parafisica gli UFO e gli alieni non vengono da pianeti lontani, ma da dimensioni parallele alla nostra. Tale ipotesi, peraltro compatibile con la ETH, risolve così il problema delle grandi distanze interstellari.
2. New English Library, Hodder and Stoughton, 338 Euston Road, London NW1 3BH, Gran Bretagna.
3. J. Vallée, Dimensions, Contemporary Books, 1988.
4. Keel, all'epoca del suo libro "Strange Creatures from Time and Space" (1969) rifiutava l'ipotesi extraterrestre e proponeva l'esistenza di un continuum spazio-temporale che permetterebbe ad esseri provenienti da altre dimensioni di giungere sino a noi. Le zone attraverso cui queste creature raggiungevano la Terra Keel le chiamava "finestre".
5. Creature dall'ignoto, Fanucci, 1978.

spontanee attribuite a misteriosi interventi extraterrestri da un'immaginazione fervida e delirante? O peggio ancora, come suggerito dalla prestigiosa rivista ufologica inglese "Flying Saucers Review", che ha studiato il caso, fu tutta una turlupinatura giornalistica? Non si sa, ma il dato interessante fu che la signora El-Kami, ben lungi dal tirare in ballo gli extraterrestri, parlò di un intervento degli "spiriti jinn". Ancora una volta interventi tecnologici sconosciuti venivano spiegati in chiave mitologica.

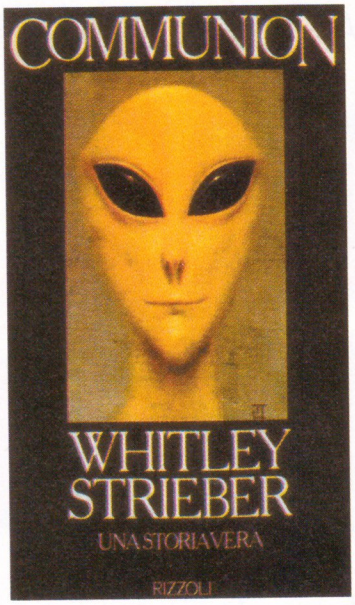
ISRAELE, TERRA DI CONTATTO

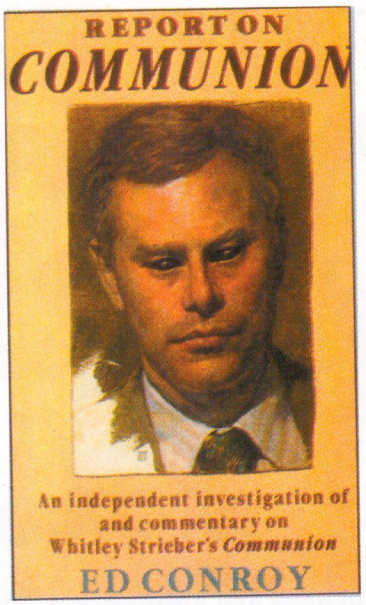
Negli anni Novanta gli UFO sono tornati a mostrarsi in maniera palese nello Stato di Israele; vi è stato chi ha letto tutto ciò in maniera profetica, come anticipazione di una "fine dei tempi"; il sito mormone *Watchers* ha scritto in Internet che tali apparizioni erano collegate al ritorno del falso Messia, l'Anticristo, "che è collegato all'attività degli UFO", mentre i seguaci della fede Bahài (una deviazione in seno all'Islam) hanno riletto gli avvistamenti, specie quelli sul monte Carmelo ove si trova la tomba del fondatore del loro credo, come un preciso segno dell'avvento di una nuova alba radiosa. Al di là di queste prospettive apocalittiche, che riflettono attese ed aspettative strettamente terrestri e soggettive, è un dato di fatto che del fenomeno si sia cominciato a parlare anche in un Paese dal quale, per anni e sino a poco tempo prima, non fuoriusciva notizia alcuna. L'1 marzo 1995 la stampa dava difatti la notizia del rapimento di Yaakov Pesso, un operaio di Gerusalemme addetto alla lavorazione dei diamanti. Pesso, sottopostosi due anni prima a regressione ipnotica, aveva ricordato di essere stato rapito dagli alieni nel 1974, mentre era militare. Nel dicembre 1994, durante una conferenza organizzata da Yishai Naor dell'Associazione Israeliana per lo studio degli UFO, Pesso aveva rivelato ciò che aveva visto dalla finestra dell'astronave: "C'era la Terra e accanto, in lettere ebraiche, era scritto: Ci sarà una distruzione (heres-kach-yihiè)".
"La storia del signor Pesso è apparsa questa settimana con rilievo sul bollettino settimanale del movimento dei kibbutz", ha scritto la stampa. "Non solo: un numero crescere di agricoltori israeliani sono disposti a giurare di aver avuto negli ultimi due anni contatti ravvicinati con alieni. Gli agricoltori di Kadima riferiscono di 50 atterraggi di astronavi dal marzo 1993, quelli di Porat parlano di un pollaio distrutto da un essere che ha provocato la morte di tutte le galline ed ha lasciato un foro misterioso nei loro crani, e quelli di Yatziz hanno visto un alieno alto due metri e mezzo che ha lasciato inesplicabili impronte sul terreno. Negli ultimi due anni, afferma la polizia israeliana, sono stati registrati decine di avvistamenti di alieni. Per Naor non c'è dubbio che gli alieni mostrino un interesse particolare per Israele, in quanto zona di tensione endemica. Lo studioso di UFO ritiene che questo interesse sia antico come la storia del popolo ebraico. Il vero monte Sinai, dice, è quello noto come monte Har Karkom. Sull' Har Karkom è stata rilevata la traccia di un fuoco di un'intensità tale che non poteva essere provocata da esseri umani. L'interesse per gli alieni è stato stigmatizzato dalla stampa religiosa. Per altri, il messianismo degli ortodossi e la passione degli UFO fra i laici sono due forme di uno stesso malessere, che serpeggia in momenti di crisi profonda".
Crisi o non crisi, il 16 settembre 1996 il sessantaduenne Uri Sakhov di Nazareth, uscito di casa per impostare una lettera, udiva un rumore acuto ed improvviso; alzati gli occhi al cielo, notava un ordigno a forma di uovo; immediatamente Uri si ritrovava all'interno di una "camera di cristallo", circondato da piccoli esseri, con gli occhi a bulbo e che producevano dei rumori incomprensibili. Gli alieni gli spruzzarono sul viso una strana polvere gialla. Sottoposto quindi a dolorosi test medici, veniva in seguito abbandonato a terra, a 500 metri da casa, nel mezzo del locale stadio. Chiamata la polizia e ricoverato all'ospedale, Sakhov veniva visitato ed interrogato; veniva analizzata anche la strana polverina gialla che, secondo quanto dichiarato al giornale *Ma'ariv* dal perito di laboratorio Michael Kobi, conteneva terra di Nazareth ed alluminio al 60%. Campioni di polvere venivano inviati alla NASA per studio (i risultati sono però ignoti). Il giorno dopo il traffico autostradale a Ramat Aviv (Tel Aviv) si bloccava a causa delle centinaia di macchine immobili, abbandonate dalla gente, uscita per osservare un UFO. Decine le telefonate alla polizia (gli israeliani vivono con la psicosi dell'attacco missilistico arabo). "Era una strana luce nel cielo", ha dichiarato il portavoce della polizia Gadi Doron. Quando una guardia confinaria imbracciò il fucile per sparare all'UFO, una donna lo fermava urlando: "Che stai cercando di fare, scatenare una guerra interstellare?". Dopo un'ora l'UFO iniziò a muoversi verso est, parallelo all'Avenue Shaul Hamelech. Decine di automobilisti cercavano di inseguirlo, ma esso mutò direzione, volò verso Ramat e scomparve gradualmente. Da allora, le testimonianze di contatti con i Grigi (i primi del genere in Israele; il caso più clamoroso è del dicembre del 1996 ed ha coinvolto un abitante di Netanya) sono notevolmente aumentate.

Anche le immagini campanulari delle stupa buddiste si rifanno ai "vimana". Nella foto: il Borobodur a Giava.



volte si parla infatti addirittura di presunti animali predatori alieni "da riporto" o di entità ibrido-robotiche che svolgerebbero durante le fasi di studio delle attività rapimento alcuni compiti "ingrati" di "manovalanza mirata" come il prelievo di fluidi e liquidi organici (il sangue) o di parti di organismi animali terrestri (cfr. i casi di MAM, le cosiddette *Mutilazioni Animali Misteriose*, su bovini, equini, ovini, caprini, conigli, pollame, cani, gatti, etc.).
I casi più famosi riguardano il Centro e Sud America dove queste misteriose presenze vengono popolarmente denominate *Chupacabras*.
Attualmente anche il territorio italiano non sembra esente da tale fenomenologia.
La cinematografia ha sicuramente un ruolo nella presa di coscienza del fenomeno UFO. Basti pensare a Spielberg col fim-verità "Incontri Ravvicinati del terzo tipo", forse in assoluto il miglior film in chiave ufologia, dove compare addirittura ("alla Hitchcock") lo stesso Prof. Joseph Allen





Sopra: fra i vari testi sulle abductions spiccano quelli di Whitley Strieber. A lato il Dr. Richard Boylan, assertore della realtà degli "Star children".

Hynek, lo scienziato fondatore dell'ufologia scientifica da lui voluto come consulente. E che dire della serie televisiva "X-Files" che ha seguito tutti i segmenti, anche i più di confine, della ricerca sugli UFO acculturando lo spettatore in maniera incredibile? Oggi ritorna Spielberg con una serie televisiva di 10 puntate per un totale di oltre 15 ore in cui si affronta in maniera cruda il fenomeno dei rapimenti alieni: "Taken" (letteralmente, *presi*, titolo desunto da quello originale del libro della Turner). Siamo forse alla fase finale della politica di informazione indiretta di alcuni ambienti che forse per prepararci in termini "morbidi" in maniera ormai deliberatamente manifesta ci propongono da tempo scenari inquietanti attraverso le parabole della *fiction*? Certo tutto ciò rischia di inquinare la ricerca, essendoci oggi la possibilità di essere edotti su questioni così particolari, su nozioni e notizie un tempo riservate a pochi ricercatori; dunque l'inquirente che deve affrontare casi di IR 3 o IR 4 sa già che purtroppo una certa infarinatura su tali tematiche è possibile averla grazie ai media e all'occulto ruolo di acculturazione svolto sul pubblico nei cinema e attraverso la televisione.
Concludendo, rimane dunque uno scenario estremamente inquietante a base di contattati e di *addotti* o rapiti, usati forse come cavalli di Troia da intelligenze aliene con finalità a noi oscure, o forse invece da esseri superiori per pilotare l'umanità verso una eventuale ONU cosmica nella migliore tradizione di "Star Trek". Magari.
Per capire la reale portata della sfida che ci aspetta, rimane sempre il problema della comprensione del testimone e della testimonianza, intesa quale prova indiziaria della fenomenologia legata agli UFO: una prova della possibile presenza di equipaggi extraterrestri che interagiscono con noi senza chiedersi se sia il caso di chiedere il nostro consenso per lo svolgimento delle loro attività. Probabilmente la reale risposta di fronte a casi di tipo IR 3 o IR 4 sta proprio nel saper inquadrare la fenomenologia in tutta la sua incredibile portata. Anche se non è certo facile.
E specie per gli scettici di mestiere e i non documentati per scelta. Dichiararsi tali è comodo, perché così si vive tranquilli e soprattutto non si *pensa*. Noi invece cerchiamo di continuare a farlo.

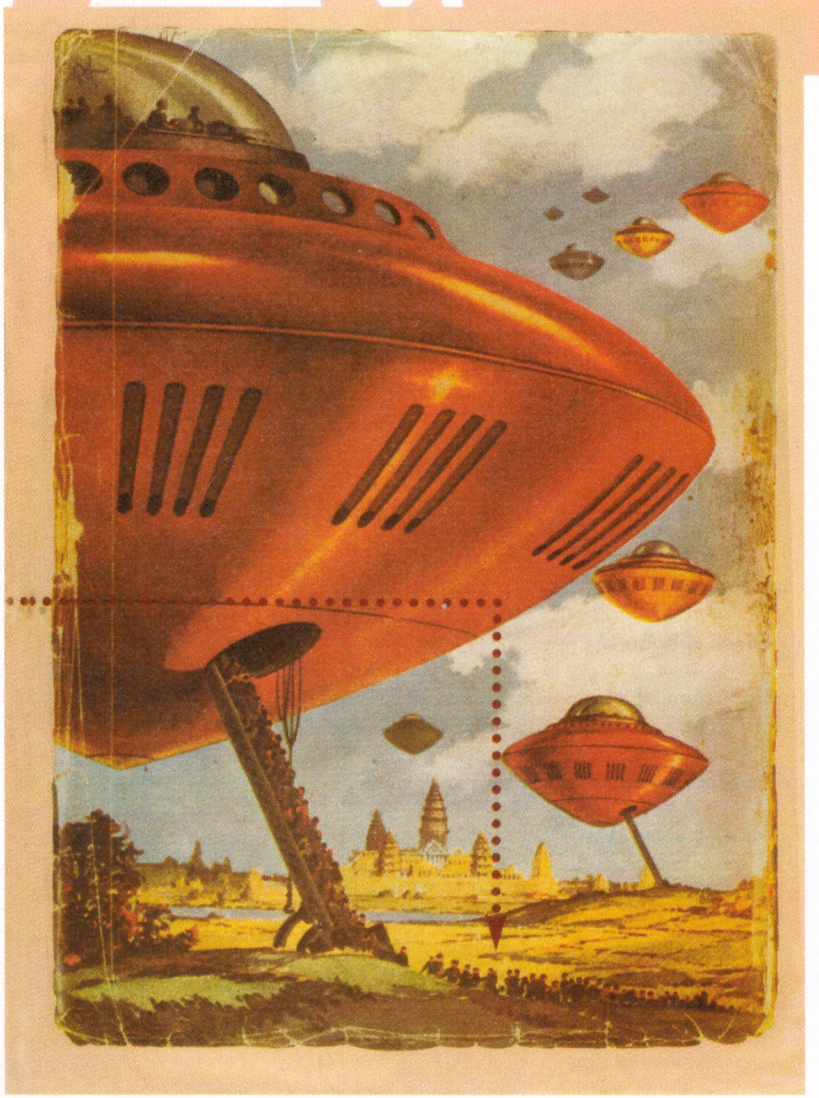
BIBLIOGRAFIA

- ***RAPITE DAGLI UFO: Otto casi di donne "prelevate" e "studiate" dagli alieni*** **di Karla Turner, Edizioni Mediterranee, Roma**
- ***RAPITI! Incontri con gli alieni*** **di John E. Mack con introduzione di Roberto Pinotti, Arnoldo Mondadori Editore, Milano**
- ***SENZA CONSENSO*** **di Carl Nagaitis & Philip Mantle, Ed. Otium Ac Negotium, Salerno**
- ***INTRUSI*** **di Budd Hopkins, Armenia Editore, Milano**
- ***ALIENI IN ITALIA 1945-1995: 50 anni di incontri ravvicinati*** **di Moreno Tambellini, Edizioni Mediterranee, Roma**
- ***ANTROPOLOGIA DEGLI ALIENI: Indagine sull'aspetto fisico degli extraterrestri*** **di M. Centini, D. Ghezzo e D. Tacchino, Ed. MEB, Torino**
- ***LA SFIDA DEL CONTATTO: Primo resoconto di Diplomazia Interplanetaria*** **di Philip Krapf con prefazione di Joe Firmage. Macro Edizioni, Diegaro di Cesena**
- ***SI PUO' CREDERE A UN TESTIMONE? La testimonianza e le trappole della memoria,*** **di Giuliana Mazzoni, Edizioni Il Mulino, Bologna**
- ***INCONTRI DEL QUARTO TIPO: Indagine sui rapimenti alieni 1947-2000*** **di Gianfranco Degli Esposti, Editoriale Olimpia, Firenze**
- ***PROGETTO OMEGA: Dalle esperienze di pre-morte ai rapimenti alieni*** **di Kenneth Ring, Edizioni Mediterranee, Roma**

ABDUCTIONS GLI "ALTRI" UFO

DI ALFREDO LISSONI

La casistica dei rapimenti alieni non è circoscritta unicamente al mondo occidentale; i misteriosi sequestri in camera da letto sono segnalati difatti ovunque, e con identiche modalità, a dimostrazione dell'estensione planetaria del fenomeno. Vediamo assieme la migliore casistica induista, islamica ed ebraica.



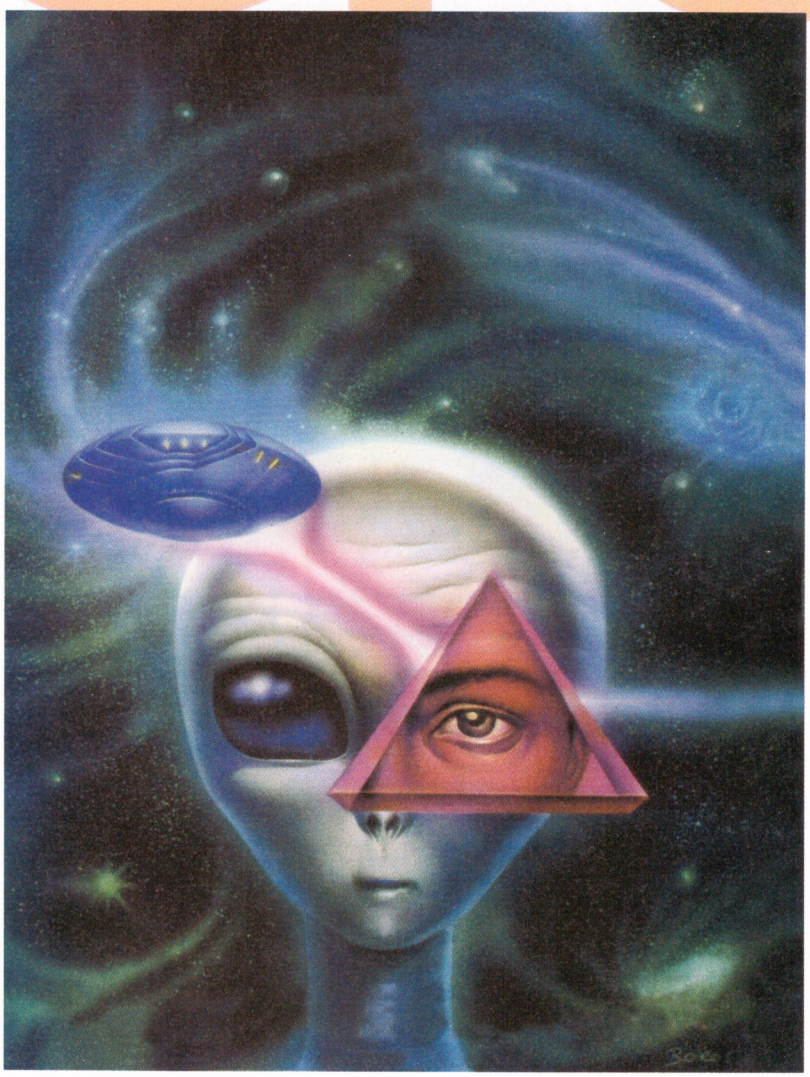
In India i dischi volanti vengono chiamati "Udaan Taskari", ed a credervi sono in molti. Se ne parla addirittura negli antichi testi vedici, che parlano di "umanoidi" (letteralmente, kimpurusha) che rapivano le donne per fecondarle a bordo di "isole volanti"; ed il fenomeno è ben lungi dall'essersi esaurito nella notte dei tempi. Bombay, 1977. L'identità delle due persone coinvolte nel più sconvolgente degli *X-files* indiani che stiamo per raccontare è stata, come facilmente immaginabile, rigorosamente protetta dagli ufologi. L'episodio è venuto alla luce solo di recente via Internet, dopo che un amico di famiglia dei due protagonisti, per l'occasione ribattezzati con le sigle di M. e P. (P. è la moglie di M.), ne ha steso un breve riassunto per un ricercatore locale. Tutto era cominciato quando i due coniugi avevano avvistato un UFO, largo e circolare, apparso repentinamente sopra la loro casa del condominio Eva (Eva Apartments), in Juhu Tara Road a Bombay. Anche le due sorelle di M. avevano avvistato l'ordigno, che appariva blu e che aveva lanciato un fascio di luce sopra il gruppo ed era poi scomparso allontanandosi in direzione del Mare Arabico. L'episodio sembrava nato e morto così, ma la storia era destinata ad avere epiloghi inquietanti. Il giorno seguente, difatti, M. cominciò a comportarsi in maniera strana. Voleva stare completamente solo e, di sera, spesso si allontanava in macchina facendo perdere le tracce. Questo strano comportamento, che gli ufologi identificano in una particolare *sindrome* che colpisce chi ritiene di essere stato rapito dagli UFO, si protrasse per alcuni giorni. Ma il fatto più strano si verificò quando tornò da Delhi il fratello di P.. Questi si era recato a far compere, ed era ritornato dalla capitale portando con sé un nuovo disco a 33 giri, di musica indiana. Nulla di strano, in tutto ciò, se non che, quando questi si mise assieme a P. ad ascoltare il disco, si udì provenire dal giradischi una strana voce metallica, simile a quella di un robot, che diceva: "Salve terrestri!". I due rimasero molto colpiti dall'accaduto; riascoltarono più volte il disco per essere sicuri di avere inteso bene, ma la voce non c'era più, era scomparsa, c'era soltanto musica indiana. Una notte M. non tornò a casa. P e suo fratello decisero di andare a cercarlo, e lo trovarono dentro la macchina, in stato confusionale (altro evento che accade spesso ai rapiti dagli UFO); la vettura era ferma in un parcheggio di Juhu Beach. I due riportarono a casa l'uomo; quello stesso giorno la sua sorella più giovane compiva gli anni; uno dei bambini presenti al party disse di avere scorto "un essere blu con quattro braccia nel corridoio"; tutti corsero a vedere, ma nessuno scorse nulla. Si pensò alla

In apertura: presunta "abduction di massa" ad Angkor Vat in Indocina. A lato: il "serpente celeste" Naga in India.

fantasia di un bambino, influenzato presumibilmente dalle credenze religiose locali (secondo gli indù, difatti, le divinità hanno la pelle blu e molte braccia). Ma la verità era ben diversa. Quella stessa sera, mentre P. era a letto con il marito, una strana luce bluastra invase la camera; la donna, che stava dormendo, si svegliò repentinamente, aprì gli occhi e si trovò dinanzi tre esseri che ricoprivano le sembianze di tre divinità indù, e che lei descrisse esattamente come gli dèi Ganesh, Laksmi e Vishnu. La creatura che sembrava Vishnu disse: "Tuo marito è stato scelto per la qualità superiore della sua mente. Il nostro lavoro con lui è superiore ad ogni altra cosa. Siamo venuti sulla Terra molte volte, nei millenni, e continueremo a farlo. Vivete in pace tra le varie specie che saranno scelte per avere cura della Terra...". Dicendo ciò essi toccarono le braccia dell'uomo, che prese a levitare. Quindi, i tre scomparvero. A dimostrazione che l'episodio non fosse un sogno, o un'allucinazione, valga la constatazione che, nei punti ove M. venne sfiorato dagli esseri, l'uomo si trovò delle bruciature sulla pelle, tuttora visibili. Sebbene M. in seguito abbia raccontato pubblicamente la propria esperienza, ha sempre voluto celare agli occhi della gente i marchi sulla pelle, costantemente nascosti da golfini con le maniche lunghe (ma i suoi amici hanno visto ed osservato bene tali "segni"). L'uomo che ha divulgato *on line* questa vicenda ha commentato: "I visitatori non tornarono mai più da M. o dalla sua famiglia, che tuttora vive a Bombay, ma in una parte diversa della città...". L'episodio vissuto dai due indiani ne ricorda molti altri, presenti nella letteratura degli avvistamenti e dei "rapimenti UFO", personalmente indagata dal sottoscritto. Ho studiato il caso di una casalinga milanese che vive in un quartiere ove sono accaduti diversi fatti strani (per lo più eteree presenze in camera da letto) e che, nell'agosto 1989, vide lo stesso fascio di luce blu penetrarle nella sua camera da letto, nello stabile di via Kant a Milano; quando la donna fece per svegliare il marito, si accorse che questi era come paralizzato, in stato catatonico. Fattasi forza, la donna individuò la fonte di quella luce oltre la finestra; si levò dal letto e si avvicinò ad essa; e da lì poté scorgere un piccolo disco volante librato proprio dinanzi alla casa. Il fascio di luce proveniva da uno dei suoi oblò illuminati. "Era a meno di un metro da me", mi ha raccontato. "Se avessi steso il braccio fuori dalla finestra avrei potuto toccarlo...". E tipico dei rapimenti UFO è l'episodio del fascio di luce "esplorativo" proiettato dai dischi volanti, come pure la sindrome depressiva che porta i sequestrati a chiudersi in sé stessi ed a sviluppare un'accentuata misantropia che ha cause prettamente legate alla chimica del corpo (indotta da una grave forma di improvvisa quanto inspiegabile anemia); noti sono poi i casi di tracce lasciate sulla pelle delle persone a seguito di un contatto alieno, come pure è ben documentata la tendenza, da parte delle entità che appaiono associate ai dischi volanti, a mascherarsi in ciò che non sono (divinità, madonne, folletti o quant'altro), a seconda del background culturale della persona che intendono rapire, evidentemente per non terrorizzarla oltre misura, evitando reazioni inconsulte che potrebbero vanificarne il sequestro, con una tecnica che giustamente l'ufologo americano John Keel ha definito "operazione cavallo di Troia".

LA CITTÀ DEI RAPITI

Ma anche nel mondo islamico, così diverso per cultura e tradizione da quello occidentale, le abductions sono ricorrenti. Il 5 aprile del 1976 il diciannovenne iraniano Gholam Reza Barzagani stava tornando a casa attraverso la foresta, diretto verso Chalus (vicino il mar Caspio, Iran settentrionale); vide ad un certo punto un UFO sbucare dal cielo, volare verso di lui e fermarsi di botto sopra la sua testa. In quel momento Gholam si rese conto di essere paralizzato. Notò quattro figure che uscivano dall'astronave e lo portavano all'interno di essa. Dentro l'UFO, il giovane venne esaminato a lungo. "L'unica cosa che ricordai in seguito", disse il ragazzo, "è che mi ritrovavo sulla Terra, non lontano dalla foresta del Caspio. Era mattina". Dopo avere vagato a lungo, il giovane trovò la strada per Isfahan. L'UFO lo aveva trasportato attraverso il deserto per 480 chilometri! Barzagani fu esaminato da diversi dottori del



Red Lion and Sun Society Hospital di Isfahan. Dissero che il giovane era fisicamente e mentalmente a posto, anche se credeva fermamente di essere stato portato a bordo di un disco volante. Del caso si occupò anche il Savak, la polizia nazionale iraniana, che in un esplosivo rapporto scrisse che "un buon numero di persone che abitano nei villaggi attorno a Isfahan riferivano di avere visto ciò che hanno descritto come dei dischi volanti...". Non meno inquietante il caso della musulmana indo-africana Gamida, studiata dall'ufologa sudafricana Cynthia Hind. Gamida (il nome è in realtà uno pseudonimo, in quanto la donna è terrorizzata alla sola idea che la sua storia possa diventare di dominio pubblico) è figlia di un indiano e di una malese; sono nati tutti in Africa; madre di due figli, la donna afferma di avvertire dei rumori sinistri (pesanti colpi d'ali, vibrazioni, suonerie d'orologio) ogni qual volta gli esseri stanno per manifestarsi nella sua camera da letto, la notte. Si rende conto che, mentre lei è immobilizzata sul letto, loro lavorano sulla sua testa, le toccano la fronte, il viso, la bocca. "Io urlo, cerco di divincolarmi, ma il mio corpo non risponde e dalla mia bocca non esce alcun suono; vivo terrorizzata, dormo con la luce e la radio accese tutta la notte", ha dichiarato alla Hind. Inizialmente, la donna avvertiva nella camera da letto un rumore analogo a quello di una chiave che gira nella serratura; poi una notte si accorse che una "sorta di scimmia" era penetrata nella sua camera da letto. "Ho spalancato gli occhi, spaventata, e ho sentito che mi soffiava nell'orecchio destro. Poi è uscito attraverso la finestra chiusa! Mio fratello, un uomo religioso, ha vissuto con me per diverse notti, di seguito; in quel periodo non accadde nulla; inoltre quando i miei fratelli pregavano, le entità se ne andavano. Un giorno cercarono di rapire mio figlio; lui gridò aiuto; io tesi la mano, per cercare di trattenerlo, e mi trovai a stringere una sorta di pinza dura, secca, vecchia e nodosa. Convinsi mio figlio a non parlarne a nessuno... Quando l'ombra soffia nel mio orecchio il mio corpo trema violentemente; si tratta di una scossa interna, come se qualcosa mi percorresse interiormente. A volte i miei fratelli mi soffiano in faccia, per cacciare il demone, ma non accade nulla". Dopo alcuni incontri, Gamida si è ritrovata sul corpo delle cicatrici. Il suo caso presenta straordinari parallelismi con gli episodi europei ed americani. Inoltre in questa testimonianza l'elemento preghiera, utilizzata per "cacciare il demone", è oltremodo interessante; qualcosa di analogo si riscontra anche in alcuni casi occidentali, in Italia e America: persone sequestrate dagli esseri venivano immediatamente lasciate se iniziavano a pregare. Ritengo che la pratica tribale dell'esorcismo, diffusa nelle culture più antiche, possa avere un collegamento con la "cacciata" di alieni un tempo scambiati per spiriti maligni. Non solo; è un'ipotesi alla quale sto da tempo lavorando, e dunque l'abbozzo cum grano salis, ma ogni qual volta i Grigi hanno cercato di rapire un terrestre e questi, fortunosamente, è riuscito a concentrarsi mentalmente (con preghiere, meditazione o mentalizzando una precisa vibrazione sonora o una luce), il rapimento si è interrotto, come se questi esseri interagissero più con la nostra mente che non con il nostro corpo. Un altro episodio di contatto alieno (questa volta di "intrusione in camera da letto", una casistica ben nota nel campo dei rapimenti UFO), accadde nel luglio del 1970, e vide protagonista una signora egiziana di nome Nasra Abdalla EI-Kami, che soffriva da vari anni di emorragia cronica, invano curata all'ospedale dell'università di Alessandria. Alla fine di luglio, mentre soggiornava presso la sorella, a Kafr El-Dawar, cittadina industriale a 50 chilometri da Alessandria, una notte ricevette la visita di due extraterrestri, che la operarono nella cucina dell'appartamento. "Lì la trovarono i familiari, richiamati dai suoi singhiozzi", scrisse la stampa. "Nasra ha raccontato che tre uomini e una donna erano scesi da una cosa enorme, rotonda, bianca e piatta venuta dal cielo. Non ricordava bene che cosa fosse successo in seguito, perché era sprofondata nel sonno, ma i visitatori celesti erano entrati in casa e l'avevano operata, togliendole un chiodo arrugginito che aveva nell'addome. A sostegno delle sue parole, la donna mostrò un chiodo, che aveva fissato al palmo della mano destra con un cerotto. I medici di Alessandria, chiamati d'urgenza, restarono stupefatti nel vedere la cucitura della ferita, che era stata fatta con del filo speciale e secondo un metodo dei più moderni. L'emorragia si era arrestata completamente. La notte seguente, Nasra si svegliò di soprassalto e si mise a gridare. A coloro che erano accorsi, disse che erano tornati i tre uomini e la donna, questa volta dal soffitto, e le avevano cambiato la medicazione". Realtà o finzione? La signora EI-Kami venne veramente salvata da extraterrestri la cui scienza medica sarebbe più avanzata della nostra? Oppure si trattò semplicemente di guarigioni

Sotto: il sito internet di Ufoindia. L'architettura di alcuni templi indù è ispirata ai "vimana", i "carri celesti" della mitologia indo-ariana.

ORMA ANOMALA NEL MILANESE

di Alfredo Lissoni

Una misteriosa creatura ha lasciato tracce del suo passaggio. Ed intanto nei cieli bergamaschi la gente continua a filmare e fotografare gli UFO

In questi ultimi mesi gli UFO hanno visitato la Lombardia sempre più frequentemente. Sabato 10 gennaio i centralini di un'emittente bergamasca, Antenna 2, sono stati subissati di chiamate. Decine e decine di abitanti del paese di Cerete segnalavano la presenza in cielo, a partire dalle ore 20, di "uno strano oggetto luminoso". "Ero a casa, a Castione", ha dichiarato al quotidiano Eco di Bergamo (1) Piero Bonicelli, direttore di Antenna 2, "quando sono stato informato del fatto. Uscito sul balcone, ho visto anch'io, effettivamente, quello strano oggetto luminoso, lontano nel cielo. Non si trattava sicuramente di un aereo, perché stava fermo sullo sfondo della volta celeste. Un nostro operatore, munito di telecamera, si è subito recato verso Cerete e lo ha filmato per tre minuti".

ci sono foto e filmati

La sera dopo l'avvistamento si è ripetuto, questa volta nel cielo della vicina Clusone. Spiegazioni ufficiali plausibili, nessuna. Il giorno seguente toccava al Giornale Nuovo riportare di un altro avvistamento, questa volta nel salernitano, regolarmente filmato da una signora di Alborti. "Prima volava a piccola velocità, poi ha accelerato scomparendo subito tra le nuvo-

in questa pagina.
Il calco in gesso dell'impronta, su cui spiccano i polpastrelli, penetrati in profondità nel terreno.

le verso Punta Licosa", dichiarava la testimone (2). La sezione milanese del CUN veniva poi allertata per un altro avvistamento, risalente al 29 dicembre 1997, sempre nel cielo bergamasco. Verso le ore 15 un edile di Presezzo, trovandosi in un cortile intento a fotografare dei paesaggi, aveva improvvisamente notato un oggetto volteggiare nel cielo. L'uomo, macchina fotografica alla mano, non si era lasciata sfuggire l'occasione ed aveva immortalato l'UFO per ben due volte. Le istantanee sono in possesso del CUN, che è propenso comunque a considerarle un falso.
Ma il caso in assoluto più interessante si era verificato, questa volta nel milanese, una ventina di giorni prima.

l'impronta misteriosa

"La mattina di sabato 6 dicembre 1997, alle 8.30, sono uscito in cortile e, nel tratto di giardino dinanzi la cancellata del mio negozio di fiori, ho trovato qualcosa di strano. C'era un'impronta gigantesca, a cinque dita, impressa nella terra che la sera prima avevo disposto per la semina dell'erba". A parlare è il signor Corrado Cantarelli,

▶ a destra.
L'UFO fotografato a Presezzo il 29.12.1997

◀ a sinistra.
Corrado Cantarelli, nel cui giardino è stata rinvenuta l'impronta misteriosa.

▶ a destra.
Lissoni e Cantarelli analizzano l'impronta.

▼ sotto.
La raccolta dei campioni di terreno dall'orma. I vari esami hanno dato esito negativo.

un fiorista di Carate Brianza che, una di quelle sere (non ricordava bene se fosse accaduto venerdì notte) era stato svegliato verso l'1.30 da una presenza in giardino. "Ho avvertito chiaramente il rumore prodotto da qualcuno o qualcosa. Ho guardato fuori dalla finestra, ma non ho visto nulla. Gli animali, il cane ed il merlo indiano che ho nel soggiorno proprio dinanzi al giardino, erano però tranquilli. Sembrava tutto a posto, ma 'qualcosa' era passato dal mio giardino. La mattina di sabato ho poi trovato l'impronta. Era una sola, sebbene avrebbero potuto essercene altre nell'erba, che era schiacciata. La strana orma, che poteva ricordare la zampata di un cane, era enorme, larga 27 centimetri e alta più di venti. Ogni impronta era profonda da uno a due centimetri ed era distanziata dalle altre da quattro a sei centimetri. Inizialmente avevo pensato all'impronta di uno struzzo, ma non era palmata e non presentava traccia di unghie". Il misterioso animale, o qualunque cosa fosse, aveva forse cercato di scavalcare la cancellata che separa la strada dalla villetta ove il testimone ha il proprio negozio. Altre orme potevano forse trovarsi nell'erba, che in alcuni punti appariva schiacciata. Solo

le misteriose "dita" sembravano penetrate in profondità, mentre non era visibile la parte carnosa della zampa (se la paragoniamo alla zampa di un animale). Ciò ricordava un caso americano, in cui una rapita aveva descritto uno strano umanoide rettiliforme le cui mani, fornite di dita lunghissime, si appoggiavano solo sui polpastrelli (3).

avviate le indagini

Assieme al fisico Luis Lopez, collaboratore del CUN lombardo, effettuammo dei prelievi, un calco in gesso dell'orma e dei rilevamenti con il contatore geiger. La zona dell'impronta non era radioattiva ma, curiosamente, i valori (peraltro nella norma) raddoppiavano improvvisamente mano a mano che ci si allontanava dall'orma. Era la prima volta che constatavamo un fenomeno del genere abbinato agli UFO. Solitamente sono le impronte ad essere radioattive. In questo caso avveniva il contrario. Era come se la radioattività, l'essere che aveva transitato in quella zona, l'avesse assorbita. Non ci risultavano avvistamenti UFO nella zona, eccezion fatta per una segnalazione risalente al 28 del mese prima, sempre nel milanese.

un mini-flap

Poi, fra dicembre e gennaio, fummo sommersi dagli avvistamenti in Lombardia; diverse segnalazioni giunsero da Brescia, Pavia, Varese e Como.
In casa Cantarelli, intanto, nei due giorni successivi la nostra indagine, il testimone notò dei disturbi alla televisione ed improvvisi, quanto inspiegati, cali di tensione nella corrente.
Abbiamo studiato l'impronta che appare chiaramente

▲ sopra.
L'impronta, così come appariva. Accanto, un rilevatore Geiger, che ha segnalato un calo nella radioattività naturale del luogo.

anomala, non attribuibile a nulla di conosciuto.
L'elemento che ci ha fatto pensare ad un possibile collegamento con un evento di origine non terrestre è l'episodio di Chupacabras segnalato in Campania, il 16 dicembre 1996, ad Alvignanello di Caserta; laggiù, come ricorderanno i nostri lettori, era stata trovata un'altra orma insolita, questa volta ungulata, e qualcosa di strano aveva ucciso ben novantuno pecore in un allevamento. Altre mutilazioni di animali erano state registrate nell'avellinese *(e in seguito in Toscana, in Lunigiana, in Umbria, nel Lazio, in Puglia, sebbene siano state fornite anche spiegazioni convenzionali. Ce ne occuperemo nei prossimi numeri N.d.R.)* e il misterioso essere aveva distrutto persino una robusta rete di recinzione. I veterinari della zona non avevano saputo identificare con precisione la strana "bestia" responsabile di quello scempio. Nel milanese di scempio non ve ne è stato. Ma l'"animale" è rimasto non identificato.

◀ a sinistra.
Forse nell'erba, che in alcuni punti appariva come calpestata, c'erano altre impronte, non visibili.

NOTE

1. Eco di Bergamo, 15.1.98.
2. Giornale Nuovo, 17.1.98.
3. S. Michaels - Sightings: UFOs, Simon & Schuster

Dettaglio del crop di Pontecurone

to ad un fenomeno luminoso già a partire dalla notte di venerdì: alle 22,30, un ordigno luminoso ha attraversato in un minuto il cielo, proprio sopra il campo, provenendo da Cesano e dirigendosi a Seregno. "Troppo lento per essere un meteorite; ho fatto a tempo a chiamare anche mia moglie e ad osservarlo con lei", ci racconta l'uomo. Un bambino ha poi notato, alle 16 di sabato, un globo di luce che picchiava verso i cavi dell'alta tensione, invertiva la rotta a novanta gradi e scendeva sulle spighe. Alle tre della notte di domenica, a formazione già apparsa, un ventenne ha notato una sfera di luce sulla formazione. Giorgio Pastore ha anche collezionato una nutrita schiera di fotografie "rovinate" forse dagli effetti elettromagnetici del campo ("l'obiettivo era pulito e nelle foto precedenti e successive non si vedono le misteriose sfere di luce che ho immortalato nottetempo tra le spighe", ci racconta. Un cattivo funzionamento della macchina digitale, nel riprendere della condensa? Giorgio lo esclude). E di effetti strani, sul campo, ce ne sono stati tanti; molte persone ci hanno parlato di cellulari impazziti: apparivano numeri inesistenti, ricevevano telefonate fantasma con squilli a vuoto senza numero (è successo anche a me); e poi, macchine fotografiche elettroniche che si bloccavano; un motorino arrestatosi all'improvviso, un forte ronzio sentito nottetempo sul campo, da una residente; un improvviso black out, confermatomi dai due tecnici ENEL, che mi hanno mostrato la centralina posizionata proprio di fronte al campo.

Altre prove si ricaveranno forse dall'esame in laboratorio delle spighe. "La fattura del disegno era ottima e le spighe erano dolcemente piegate al terreno, inclinate lungo i nodi dello stelo", ha rilevato Pastore. L'X-file di Desio potrebbe riservarci ulteriori sorprese.

Il cerchio di Muggiò. I circlemakers nostrani non hanno saputo fare di meglio...

UFOLOGI AVVERTONO: ATTENTI AI BURLONI NOSTRANI

Il caso di Desio ha focalizzato l'attenzione dei media sul CUN Milano (siamo stati bersagliati di interviste da Il Giorno, Radio Lombardia, Telelombardia, Telecity, Telereporter, Telepadania) e spiace vedere che, a "velina" fresca, un comitato scettico nostrano abbia optato per la tesi del falso, senza nemmeno aver condotto un'indagine preliminare; non solo; ci hanno anche accusato di non esserci presi la briga di verificare nei cataloghi astronomici il fatto che l'UFO avvistato venerdì 2 luglio fosse in realtà un bolide. Ma sono stati gli scettici a non verificare. Secondo il catalogo dell'Unione Astronomica Italiana un meteorite ha effettivamente sorvolato il Nord Italia, ma alle 20.55; gli avvistamenti UFO sul campo di Desio sono iniziati alle 22.30! Chi manca dunque di metodo? La più grossa panzana rifilataci poi dagli scettici è che i circlemakers operino con la complicità dei contadini. Sarebbe il caso di andarlo a dire al proprietario del campo di Rho, inferocito, sue testuali parole, "per un danno di tre milioni e mezzo"; o a quello di Pontecurone, che minacciava di prendere la doppietta; o ancora a quello di Acqui, che ha addirittura chiamato i carabinieri; o a quello di Desio, che si è affrettato a trebbiare l'intero campo, pur di non avere curiosi e televisioni tra i piedi. Sono peraltro brianzoli i circlemakers nostrani, tutti minorenni (tra i 13 ed i 17 anni, ma imbeccati da un ufologo scettico), sbizzarritisi in estate in altri campi del milanese. Si danno nomi ad effetto, Team David e Satan Team (spingendo così la stampa locale a parlare di "sette sataniche"); si spacciano per land artists ma non sono così bravi come credono. Gli ufologi del CUN Lombardia li hanno subito colti in castagna. I falsi milanesi? Per chi scrive non ci sono dubbi, 6 su 7: i tre cerchi di Rho, apparsi il primo giugno lungo l'autostrada (esiste anche una foto, palesemente falsa, che mostra due luci, inserite al computer, proprio sopra le spighe); Baranzate, ove il 19 giugno sono apparsi tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d'orzo, immediatamente distrutti (ma solo dopo essere stati fotografati) per impedire agli ufologi di scoprire il falso. Cormano, dove il 23 giugno i burloni hanno realizzato, in un campo in via Verga, un maldestro agroglifo composto da tre cerchi ed un triangolo. Fatte dal vento, invece, le strane tracce senza forma trovate il 22 giugno nell'avena, in un campo tra Cesate e Solaro. La bufala più maldestra? Anche Villacortese. "L'autore ci ha contattato la sera del 4 luglio e mi ha portato in questo campo isolato, dietro una chiesetta, ove c'erano quattro rozzi cerchi disposti ai vertici di un quadrato. Pensava ci cascassi", racconta Michele Castellano del CUN Legnano, "ma ho individuato immediatamente le tracce del suo passaggio e, messo alle strette, è caduto in contraddizione". E poi ci sono i cerchi che non sono mai esistiti, se non in Internet. Il Team David si è vantato di avere creato ad Opera sette cerchi, senza lasciare alcuna traccia del passaggio. Quando ne ho chiesto le prove, hanno rilasciato solo tre fotografie in cui si vede una sagoma scomposta creata dal vento; giunti sul posto, altri colleghi abbiamo scoperto che il campo non esisteva nemmeno e, messi alle strette, i burloni hanno dovuto confessare. Il 16 giugno a Muggiò, proprio mentre chi scrive e Valentino Rocchi e Giorgio Pastore tenevano a Cernusco sul Naviglio una riuscitissima conferenza sui crops a Cernusco sul Naviglio, i bimbi del grano hanno creato una figura cercando di non lasciare traccia del passaggio (che invece è perfettamente individuabile a margine del campo). Tutto era nato dopo che il team era stato sfidato pubblicamente dal sottoscritto sul sito Internet www.ufoitalia.net, ove questi ragazzini bugiardi divulgano anonimamente i propri proclami; ma non non hanno saputo far di meglio, che una corona circolare sbilenca. Un po' pochino davvero...

Il crop circle di Acqui Terme

do ho intervistato il contadino (il campo è *legalmente* a Pontecurone) mi ha detto che se le spighe vengono piegate manualmente (con corde, rastrelli, piedi), non rimangono così e comunque, dopo qualche ora, tendono a risalire naturalmente in posizione eretta. A Pontecurone non era stato così e l'uomo, Alessandro S., mi disse che l'effetto *appiattito* si rileva anche in fase di mietitura, quando la mietitrebbia raccoglie tutte le spighe erette tranne quelle piegate, che anche dopo molti giorni rimangono appiattite e continuano a crescere piegate. Il contadino era scettico sugli UFO, ma non sapeva spiegarsi chi e come avesse potuto creare quell'immensa figura. La maggior parte delle spighe presentava una piegatura sui nodi dello stelo, segno che erano state pressate dall'alto ed avevano ceduto...". Non solo. Quando siamo arrivati, c'era ancora un cerchio, di 3,40 m. rimasto intatto e completamente circondato da spighe. Non vi era alcun passaggio, creato successivamente da me, una volta penetrato per raccogliere campioni di spighe. Quel cerchio era assolutamente incontaminato e circondato da spighe. Non vi era entrato nessuno. Impossibile ritenere che sia stato fatto da burloni. Era la prima volta, in Italia, che si trovava un simile disegno vergine. E così, nel vicino campo aereo privato di Rivanazzano, abbiamo noleggiato un elicottero ed abbiamo sorvolato il campo scattando una ventina di foto aeree da 30 e 50 metri (curiosità: c'è stato chi ci ha fotografato da terra, convinto che - forse membri di chissà quale servizio segreto - fossimo lì per immortalare lui, anziché il campo!). Nota dolente a margine, il fatto che i soliti noti ultrascettici, sia nell'ambiente ufologico che in quello del paranormale, abbiano sentenziato essersi trattato di una burla, a volte senza nemmeno essersi presi la briga di andare sul posto, perché "i camminamenti d'ingresso erano ben visibili". Cari, dormienti signori: nel crop isolato il passaggio l'ho creato io, nel momento in cui ho dovuto violarlo per prelevarne campioni (il che peraltro dimostra come sia impossibile non lasciare traccia, nel nostro grano). Ovviamente, professionalmente, a comprova ho realizzato foto e filmati che mostrano il cerchio prima, durante la mia ispezione, e dopo (Telepadania, visibile sulle frequenze di Telecampione anche via satellite, mostrerà il tutto l'11 agosto alle 20.30 e Rete4, trasmissione *Top secret*, in settembre).

In questo caso, che appare decisamente autentico, abbiamo raccolto la testimonianza di un signore che la sera prima della formazione del disegno aveva visto un UFO in cielo, mentre transitava in macchina da Salice Terme. Il proprietario del campo ci ha infine dichiarato che la notte di giovedì 17 giugno, a mezzanotte, un gruppo di ragazzi erano passati accanto al campo e non avevano notato nulla. "La mattina alle cinque sono andato nel campo con il trattore e mi sono accorto che era comparsa questa strana figura, che il grano era tutto coricato". Dunque, chi o cosa ha disegnato il pittogramma ha avuto solo cinque ore di tempo.

Il rozzo cerchio creato accanto ai ruderi di Acqui e servito come modello per alterare il crop originale.

La "testa" del cerchio di Acqui, recintato dai carabinieri.

IL TAO DI DESIO

Assai meno tempo, mezz'ora soltanto, ha avuto chi ha realizzato il crop di Desio, il più bello della serie. 36 metri di diametro per due cerchi concentrici con le spighe piegate in maniera alternata ed oraria ed antioraria, ad effetto *rilievo*. La formazione, che ha attirato per settimane migliaia di curiosi, era apparsa all'alba di domenica 4 luglio, tra le 7.30 e le 8, in un campo di triticale a Desio, in Brianza, tra l'acquedotto e la frequentatissima strada che porta all'ospedale S.Carlo. "Come hanno potuto realizzare una simile figura, in pieno giorno e senza farsi vedere da nessuno?", si sono chiesti in molti. Chi scrive era, quella sera, impegnato in una diretta radio a Rtl, quando, improvvisamente sono cominciati ad arrivare i primi SMS che segnalavano la comparsa della strana figura. Senza che la stampa ne parlasse, il passaparola tra i desiani aveva smosso l'intero paese (ma anche polizia e carabinieri). Giunto sul posto nel primo pomeriggio del giorno dopo, con diversi strumenti di rilevazione, ed assieme ai colleghi Valentino Rocchi e Giorgio Pastore (quest'ultimo del Centro Ricerche Operativo sul Paranormale, www.croponline.org), ci siamo accorti con orrore che il proprietario del campo, Luigi Bertoli, aveva trebbiato le spighe, temendo di perdere il raccolto. Ciò nonostante, la traccia era ugualmente visibile, a dimostrazione di come la piegatura fosse avvenuta a livello delle radici (che, nelle spighe prelevate da Giorgio Pastore prima della devastazione, risultano effettivamente inclinate). Abbiamo rilevato la presenza di un campo magnetico. Mentre il terreno circostante misurava solo 0,25 microTesla (0,20 è ritenuto il valore standard), al centro della formazione se ne rilevavano 0.68; di per sé, questa misurazione non voleva dire nulla, dato che possono sussistere molti fattori in grado di alterare convenzionalmente un campo magnetico (ad esempio, presenza di ferro nel terreno); era però curioso che i valori andassero decrescendo a mano a mano che dal centro ci si allontanava ai bordi, sino a tornare normali fuori dalla traccia; pensammo immediatamente potesse dipendere dai vicini tralicci dell'alta tensione, ma lì il campo scendeva a soli 0.38. Il geiger non rilevava presenza di radioattività; invece, numerose persone (un uomo maturo, due ragazze) hanno assisti-

La traccia di Desio, visibile anche nel grano trebbiato.

di... un folletto! N.d.A.). "Abbiamo presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri", annunciava la proprietaria del terreno. "Qualcuno che di notte non va a dormire si è preso la briga di tracciare i cerchi nel mio campo, rovinando il raccolto, e i curiosi hanno fatto il resto". Seguiva poi il pezzo più interessante, che confermava definitivamente le supposizioni del collega Marco Guarisco, che aveva optato subito per la falsità dell'agroglifo. Scriveva *La Stampa*: "Intanto, i cerchi sono passati da quattro a sei: l'altro giorno ne sono infatti comparsi altri due, di dimensioni minori. É opinione comune in città che i cerchi nel grano siano stati realizzati da burloni...". Ricordate gli ovali malamente realizzati, aggiunti come appendici alle "gambe" dell'omino? Ebbene, in uno di quelli sulla destra (quello di 1,37x1,65) Guarisco aveva notato un punto di ingresso: il burlone aveva creato un piccolo camminamento ad "esse", aveva spiccato un balzo e da lì aveva cominciato a piegare il grano; per uscirne, poi, aveva dovuto calpestare le spighe del camminamento in senso inverso a quello di marcia (unico caso, nel pittogramma); chi scrive, percorrendo tutto il passaggio preesistente, che costituiva l'ossatura dell'agroglifo e che proseguiva sin oltre i ruderi romani, si era poi accorto che i circlemakers nostrani avevano cercato, con scarso successo, di creare due piccoli cerchi *di prova* lontano dalla figura centrale, nascosti dietro le antiche pietre.

Valentino Rocchi esamina il crop di Pontecurone.

L'unico elemento veramente insolito, che mi ha spinto a dare un verdetto al 50%, in attesa dei risultati da laboratorio sulle spighe, è il fatto che nessuno si sia accorto di nulla. Eppure il campo è proprio di fronte ad una cascina, il cui padrone ci ha confermato di non avere né visto né sentito nulla. La notte di venerdì 4 giugno, quando la figura si sarebbe formata, non c'era niente ed il giorno dopo, et voilà. Eppure, ci hanno detto i locali, "venerdì c'era gente in strada sino alle quattro del mattino (c'è un bar, accanto alla sopraelevata che guarda sull'acquedotto), ma nessuno ha visto nulla"; i cani, per contro, hanno abbaiato tutta la notte, ma questo non ha evidentemente scoraggiato gli eventuali costruttori. Un falsario avrebbe dovuto poter lavorare indisturbato, dunque, tra le 4 e le 6 del mattino. Il collega Alessandro Sacripanti ha poi raccolto la testimonianza di un giovane che, la notte di venerdì, mentre percorreva la statale Alessandria - Casale in direzione Casale, ha notato "una specie di palla che emanava un colore violaceo", più o meno all'altezza di 900 ft. "Era parallela a me e viaggiava nella mia stessa direzione. Erano circa le 00:15 e c'era molta gente a percorrere quel tratto di strada", ha dichiarato il testimone.

Ancora, nel complesso, i primi quattro cerchi, quelli che si presume fossero autentici ed ai quali qualche burlone notturno aveva aggiunto altre tre appendici, erano di fattura relativamente buona, con i bordi sufficientemente regolari e le spighe adagiate al suolo (sebbene quelle centrali, calpestate da giorni dai curiosi, erano completamente distrutte). Per contro, non abbiamo constatato nessuno di quei dati anomali che solitamente caratterizzano i cerchi "autentici": nessun disturbo degli strumenti elettrici o dei cellulari, assenza di campi elettromagnetici o effetti da microonde, mancanza di spighe intrecciate in maniera anomala. Se poi qualcuno s'aspettava di trovarvi le mosche morte, implose, di cui parla la letteratura inglese sui crops, è in errore; ci imbattemmo invece in orde di famelici moschini, visibilmente inferociti per il fatto che qualche intruso curiosasse tra le spighe; e non tardarono a presentarci a morsi le loro rimostranze.

Il cerchio intatto ed isolato di Pontecurone.

In attesa dei risolutivi esami da laboratorio, ci restano due alternative: o qualcuno, "dal cielo", ha creato la figura e poi qualche idiota (come spesso è accaduto in Inghilterra) ha pensato bene di alterarla aggiungendovi dei rozzi cerchi, o l'intero agroglifo è un falso, realizzato a più mani, alcune delle quali più esperte di altre.

UN CAMPO INTEGRO!

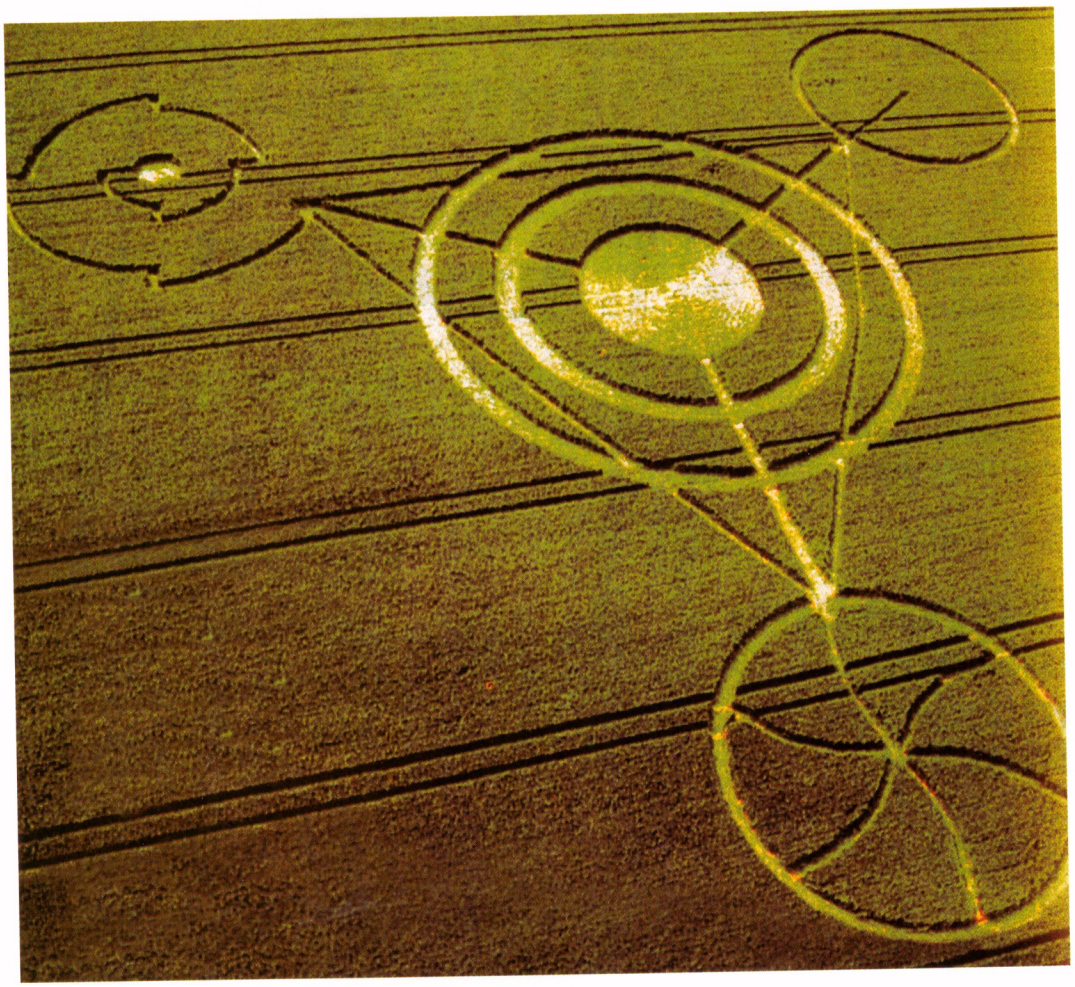
Sembrava finita, e invece era appena cominciata. Il 19 giugno, sabato, ricevevo una telefonata dal collega Valentino Rocchi. *La provincia pavese* riportava di una formazione, apparsa all'alba del giorno prima, in un campo di grano tra Casei Gerola (PV) e Pontecurone (AL). Questa volta sul posto arrivammo poche ore dopo, e prima dell'arrivo delle masse di curiosi (che a Rho come ad Acqui avevano devastato tutto). La formazione, simile ad un matraccio alchemico, era composta da sette cerchi disposti a croce latina e lunga circa 32 metri (non fu possibile misurare con precisione, perché a metà indagine arrivò il contadino inferocito, che minacciava di spararci; solo con grande fatica l'amico Rocchi riuscì a rabbonirlo e a convincerlo di lasciarci lavorare). La fattura del disegno stavolta era ottima e le spighe dolcemente piegate al terreno, inclinate lungo i nodi dello stelo; non erano minimamente rovinate e questo porta ad escludere che si sia trattato dell'azione di qualche burlone con bastoni, corde o rastrelli. Il primo disegno, quello più grande, aveva un diametro di 13.60 metri ed era un cerchio perfetto. Lì, le spighe erano tutte piegate in senso antiorario, partendo da un punto a 3/4 dal centro del cerchio. "L'aspetto più interessante", ha notato Rocchi, "è che il disegno era in mezzo alle spighe, senza che vi fosse alcun passaggio d'entrata (quelli rilevati in seguito erano stati creati successivamente dai curiosi; è stato il contadino a confermarcelo, in una videointervista). L'unico sistema per avere realizzato la figura, dunque, è dall'alto, da dove peraltro si nota l'effetto *riflesso* delle spighe schiacciate e non piegate. Quan-

Il pilota Marco Guarisco del CUN indica gli ingressi del crop di Acqui.

Progetto «Signs»: svelato il mistero degli agroglifi?

«SIGNS»: COME I «CROP CIRCLES» DIVENTANO PROTAGONISTI

di Stefania Genovese



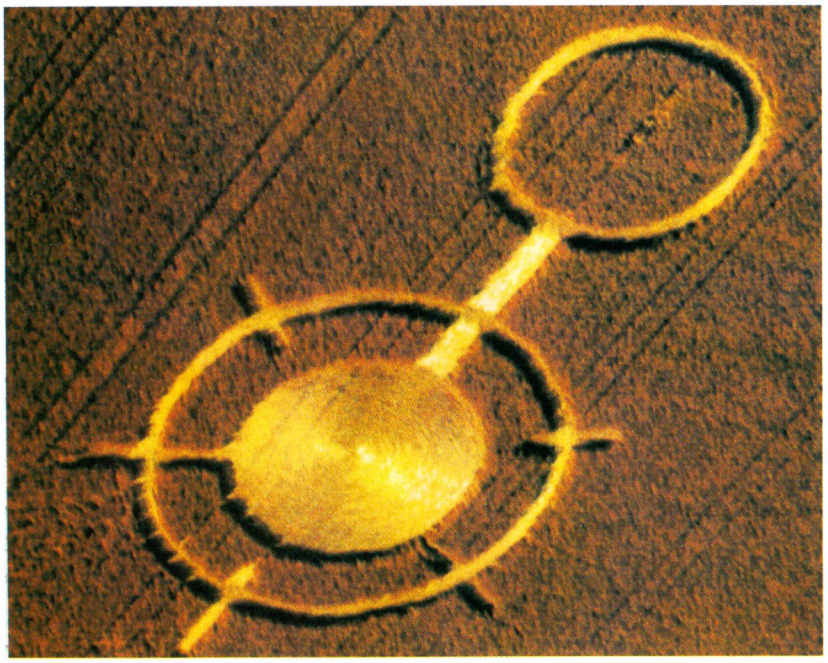
Un grande effetto mass-mediatico ed una amplificazione della curiosità intorno al fenomeno dei «crop circles» sta suscitando in questi ultimi mesi il film «Signs» del giovane sceneggiatore e regista Manoj Night Shyamalan (già noto per «The Sixth Sense» e «Unbreakable») che è riuscito, avvalendosi di questi enigmatici segni, ad esprimere compiutamente il senso della profondità della vita, quella stessa che si radica ed interagisce con l'inconscio individuale e collettivo, linfa e fondamento dello stesso esistere dell'uomo, del mondo che lo accoglie e del suo rapporto con l'assoluto ed il trascendente.

Ma perché scegliere proprio il tema dei «crops» per divenire latori del conflitto interiore di Graham Hess (uno straordinario ed empatico Mel Gibson), uomo che ha perso la fede di fronte ai drammatici eventi della sua vita (la perdita della moglie, la scelta di divenire agricoltore per allontanarsi dal consorzio civile e crescere i suoi figli aiutato solamente dal fratello)?

Il regista di «Signs» ha dichiarato che, a suo giudizio,

L'attore da parte sua, durante un'intervista, ha affermato di essere molto attratto dal paranormale e di credere nella vita extraterrestre; inoltre, citando Shakespeare, ha sottolineato come, a suo giudizio, esistano molti fenomeni anomali che l'uomo non è ancora riuscito a comprendere.

CROP CIRCLES MANIA



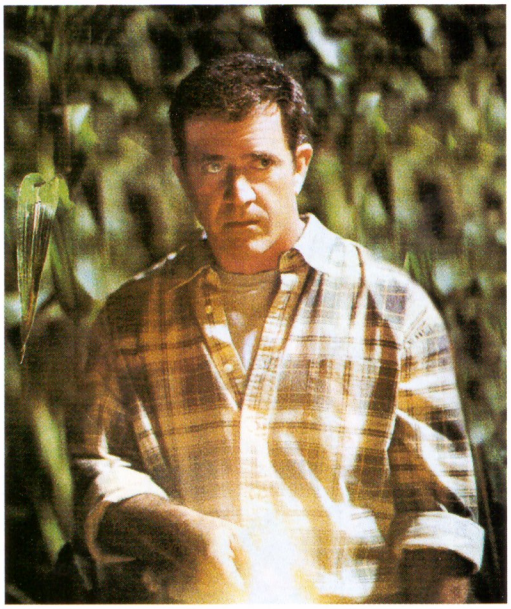
Siamo nella campagna inglese intorno al 1887: inspiegabili segni circolari appaiono impressi in un campo di granoturco. I contadini spaventati si rivolgono niente meno che al grande investigatore Sherlock Holmes che, usando le sue intuitive e soprattutto logiche conoscenze, non esenti da una buona dose di «buon senso», riesce a risolvere degnamente anche questo «improbabile» enigma. Uno scenario del genere potrà sembrare strano, ma l'epistemologo inglese Colin Bruce, esperto di teorie dei giochi e di statistica matematica, non è rimasto indifferente alla «crop circles mania», dedicando appunto un capitolo a questo argomento, nel suo libro «Sherlock Holmes e le trappole della logica».

I «crop circles» arrovellano dunque la mente di molti inglesi, che da più di vent'anni puntualmente ogni estate, si ritrovano immensi geroglifici impressi nei campi di mais, frumento, avena, e spesso siti presso luoghi archeologici o preistorici come Stonehenge nel Wessex (luogo carico di antichi significati mistico-religiosi). Anche quest'anno, il 4 luglio scorso, proprio in quei luoghi è stato avvistato da un pilota d'aereo che sorvolava la zona un'immensa figura della circonferenza di 200 metri.

Come in tutti gli altri casi, osservando le spighe, molte di esse sono apparse leggermente piegate e non spezzate, come se qualcosa si fosse adagiato sul terreno con delicatezza. Ma i «crop circles» non sono più di esclusivo appannaggio degli inglesi, nonostante la maggior parte di essi si manifesti sul loro territorio: sembra infatti che essi si presentino o si siano presentati in altre svariate parti del globo, in Europa, America, Australia… E questi «segni», costituiti da curiose e perlopiù dinamiche raffigurazioni sono stati osservati persino nel deserto ed impresse sugli strati di ghiaccio di lande polari! Gli appassionati dichiarano che già nel passato, a partire dal 1600, si parlava di strani cerchi nel grano (che la credulità popolare spesso attribuiva a malie e sortilegi demoniaci) mentre altri sostengono che alcuni di essi rappresentino antichi alfabeti di indiani d'America, di aborigeni, oppure segni fenici, aramaici, indù, sumeri, e via dicendo. Insomma permane indubbiamente un gran proliferare di congetture varie su questi indubbiamente affascinanti e spettacolari simboli. Molti concordano che i «crops» potrebbero esprimere l'energia magnetica della Madre Terra che, a causa degli scompensi ambientali, della desertificazione, dell'inquinamento, esprimerebbe in tal modo il proprio stato di deprivazione e di costante decadimento (questa tesi si rifà indubbiamente alla nota ipotesi di «Gaia» espressa da J. Lovelock). Apocalittici e catastrofisti invece, ritengono che possano essere decodificati mediante codici binari desunti dalla matematica che indicherebbero, senza ombra di dubbio, la data fatidica del 2010, senza precisare se possa però essere fasta o nefasta per l'umanità.

Indubbiamente l'impatto cinematografico di «Signs» in America ha già sortito notevoli effetti pubblicitari e di business che sicuramente si ripeterà anche in Italia: le immagini ingigantite ed enfattizzanti dei «crops», proiettate sul grande schermo, non sono passate inosservate, e come immensi test di Rorschach sono destinate a rivelare la loro influenza sulle tendenze cognitive-affettive di molti spettatori, nonché a produrre alti gradi di suggestività e di emozionabilità.

Dunque i «crops», di qualunque natura essi siano, artificiali, convenzionali, naturali, terrestri o persino di presunta provenienza aliena, complessi e semplici, burleschi o austeri nelle loro forme, possiedono una peculiarità molto speciale: sono sicuramente magici! E non parlo delle «magiche» sensazioni di benessere e di euforia che taluni visi-



L'attore Mel Gibson nel film «Signs»

le misteriose raffigurazioni che compaiono nel grano, sono delle metafore esistenziali: solo essi, come simboli ignoti e sconcertanti, potevano esprimere meglio il Sé, la vita archetipa, l'abissale voce dello spirito umano che ai nostri giorni viene inascoltata ed abbandonata, ed il costante anelito dell'uomo a rapportarsi con Dio.

«I cerchi del grano sono tra i misteri più intriganti e strani che si presentano nella nostra epoca», dichiara il regista N. Shyamalan. «Infatti mentre da una parte assistiamo ad una inflazione dei simboli e dei segni, che vengono usati spesso come amplificatori propagandistici ma che snaturano il loro intrinseco contenuto, dall'altra permane la necessità di recuperare la veridicità della comunicazione, di quel significato gnoseologico di cui classici simboli religiosi ed universali sono latori, ed i 'crop circles' si inseriscono in questo contesto… Se solo uno di queste meravigliose ed impressionanti tracce fosse vera, ciò comporterebbe probabilmente una rivoluzione del pensiero, una riconsiderazione del mistero della vita».

Dunque, in tale contesto suonano alquanto veritiere ed attuali le teorie del filosofo Gilbert Durand, che in un suo recente saggio si è soffermato ad analizzare il ruolo del «simbolo» nello sviluppo storico dell'umanità.

«Dal punto di vista biologico», asserisce G. Durand, «il simbolo contribuisce ad «eufemizzare» la morte, ossia a renderla più accettabile, distruggendone la pulsione negativa: dal punto di vista psicosociale esso ridà senso alla società riequilibrandone le patologie e le conflittualità, dal punto di vista antropologico esso mostra la trasversalità delle culture, l'ecumenismo del pensiero di una società umana unita nella differenza, ed infine dal punto di vista universale esso mostra la *teofania*, una manifestazione della presenza del sacro, invitando alla speranza ed alla unità dell'uomo con il suo creatore».

Il simbolo dunque, che è anche il linguaggio del mito, offre all'uomo tutta la sua capacità comprensiva ed immaginativa, rendendolo attivo ed operante nel suo rapporto con il mondo.

Non è un caso dunque che si assista a questo ritorno preponderante del segno simbolico, se dunque anche i «crop circles», fenomeni fino poco tempo fa sconosciuti alla massa, attualmente attirano l'attenzione di registi, produttori cinematografici e mass-media da una parte, e di scienziati, psicologi, curiosi ed operatori del paranormale dall'altra: in fondo tutti inseguono il desiderio di comprendere, decifrare, utilizzare quella forza evocativa che i «crops», agriglifi della «madre Terra» e perciò «universalizzati» a tutti i popoli, sono i più evidenti rappresentanti.

Le riprese del film «Signs» sono state effettuate pochi giorni dopo l'evento drammatico dell'attentato dell'11 Settembre alle Twin Towers; ed è il dramma fittizio di una invasione aliena nel film si è sovrapposto a quello di un reale attacco terroristico portato agli Stati Uniti… Ciò ha sortito, a parere dello stesso regista Night Shyamalan, una sorta di effetto catartico sulla troupe: non dimentichiamo infatti che l'alieno invasore, l'alterità sconosciuta ed imprevedibile, è da sempre, nell'inconscio americano, la trasfigurazione del suo nemico. E gli alieni nel film, ci sono, anche se pur in forma allusiva, e guarda caso (proprio come in «A.I.» di Steven Spielberg) compaiono alla fine quali *dei ex machina*, causa degli enigmatici «crops»; e rappresentati morfologicamente come i malvagi (e spesso ricorrenti, nella casistica ufologica) «Grigi», che incombono sulla Terra per rapire e compiere esperimenti sugli esseri umani.

Il regista,» discepolo» di Spielberg (e che è stato aiutato dalla Walt Disney Co. nella realizzazione del film), è riuscito a condensare ed a rappresentare il meglio della prosopopea ufologica odierna, mediante l'adozione di effetti scenici drammatici e grotteschi, molto vicini allo stile inquietante, terrificante e alienante dello scrittore H. P. Lovecraft, che indulgeva a trasferire nel cosmo i suoi incubi e che amava descrivere le presenze inquietanti, barbare ed evanescenti che aleggiavano e dominavano negli scenari tipici delle famiglie americane. Mel Gibson, da parte sua, interpreta magistralmente il ruolo del capofamiglia, mostrando all'inizio di essere dilaniato interiormente dai dubbi e prostrato dalla sua vulnerabilità e dalla sua impotenza di fronte agli eventi: infine però dimostrerà di possedere un immenso coraggio nel difendere i suoi cari da quella forza aliena, che traccia segni invasivi, incomprensibili e sconcertanti nei suoi campi.

15 agosto 2002 l'immagine di un cerchio con il volto di un E.T. «grigio» ed accanto una sorta di disco latore di un codice binario, in ASCII, contenente un messaggio in inglese in stile «New-Age» (tradotto dall'americana Linda Howe e veicolato ai media dall'inglese Paul Vigay).

Molti studiosi, come il fisico olandese Eltjo Haselhoff, hanno preso subito le distanze da questa figura che non possiederebbe i requisiti necessari (ossia l'assoluta precisione nelle forme e le anomalie genetiche e costituzionali) per «certificare» ed «autentificare» il disegno. Non dimentichiamo che E. Haselhoff ha analizzato alcuni «crop circles», ed i suoi studi sono stati riportati sulla rivista scientifica «Physiologia Plantarum»; le sue conclusioni sono state che alcuni «crops» abbiano risentito di una esposizione alle microonde; ciò determinerebbe lo stato alterato delle spighe ed avvalorerebbe la tesi che essi siano prodotti dalle famose «Balls Of Light». Queste sfere di luce (che molti asseriscono di aver osservato), gravitando sopra i campi emetterebbero dei fasci di energia elettromagnetica, imprimenti sul terreno il disegno. La sua teoria avrebbe molte analogie con quella sostenuta dal biofisico William Levengood: osservando che lungo la spiga i nodi si espandono del 100 per cento, questo scienziato americano ritiene che ciò sia il risultato da una energia non riproducibile in laboratorio e che assomiglia ai «vortici di plasma» generantisi nell'atmosfera.

Ad avvalorare l'ipotesi che i «crops» siano prodotti da uno sconosciuto sistema energetico ci sarebbero anche gli studi di Nancy Talbott che, con i finanziamenti di un uomo d'affari appassionato di geomagnetica, John Burke, ed insieme ad un gruppo di svariati studiosi di «crop circles», ha analizzato più di trecento «crops»; anche loro avrebbero registrato la presenza di alterazioni genetiche nelle coltivazioni ed una percentuale di radiazioni anormali.

Inltre il «pioniere» nello studio dei «crops», l'ingegnere Colin Andrews. sponsorizzato dal miliardario americano Rockefeller, e che da molti anni studia questo fenomeno, sostiene senza dubbio che l'ottanta per cento dei «crops» siano falsi, mentre il restante venti per cento sarebbe causato da un'alterazione del campo magnetico.

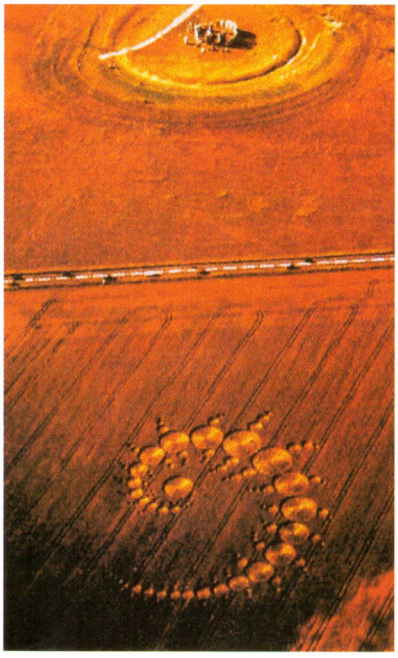
E poiché la maggior parte dei «credenti» ritiene comunque i «crops» creati dagli alieni per comunicare con noi, è stato domandato all'astronomo Seth Shostak del progetto SETI quale fosse la sua opinione in merito; egli ha risposto che nei «crop circles» non nota alcuna «volontà intenzionale» da parte di una entità extraterrestre di voler contattare il pianeta Terra, aggiungendo che, per lui, questi agriglifi sono degli ottimi esempi di graffiti (dello stesso parere è anche il fisico italiano Tullio Regge che giudica i «crop circles» una sorta di nuova espresione artistica, appunto una «Land-Art»)…

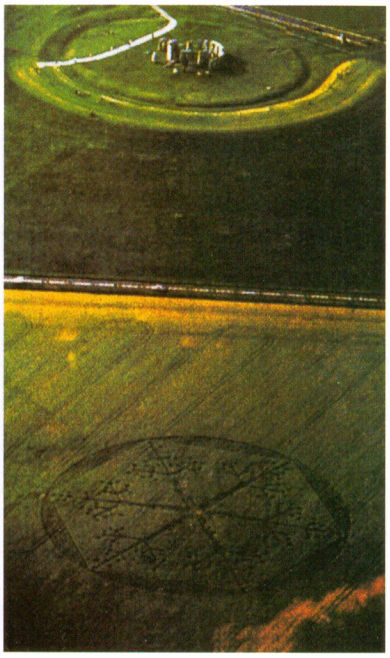
Così, da una parte ci sarebbero gli ostinati credenti che ravvisano in essi i codici di un messaggio alieno, dall'altra studiosi eterodossi che vi hanno

ITALIA: PROBABILMENTE NIENTE «CROP CIRCLES». PERO'...

Un giorno di aprile dopo Pasqua, la Signora S.V. ha contattato telefonicamente il nostro Gianfranco Degli Esposti del CUN di Bologna che, impegnato fuori sede, ha incaricato la vicina Sezione di Parma coordinata da chi scrive di approfondire quanto da lei segnalato. Il locale team CUN, con Claudio Dall'Aglio, Andrea Manfredotti ed il sottoscritto, ha immediatamente preso contatto in loco con la testimone, seppur a distanza di molti giorni dal fatto. Nel campo indicato dalla donna agli inquirenti è risultato ancora visibile qualcosa di effettivamente insolito, che di primo acchito poteva apparire artificiale. Le spighe non risultavano assolutamente schiacciate o pestate ma piuttosto piegate gentilmente al suolo, solo che a circa un mese di distanza dalla scoperta della traccia gli steli avevano già cominciato a tirarsi su calamitati dalla luce. Sono stati prelevati campioni vegetali e di terreno, e chi scrive ha proceduto alla loro varia analisi chimico-fisica alla luce di prassi e dati precedenti in riferimento sia a tracce lasciate da UFO posatisi al suolo che a «crop circles». Nulla di anomalo, a nessun titolo, è emerso però dai risultati analitici, e pertanto siamo tenuti a concludere che le tracce di San Giovanni in Persiceto non hanno apparentemente nulla a che fare con UFO o «cerchi nel grano». Viceversa il fenomeno potrebbe essere dovuto dalla concomitante azione di vento, pioggia e sole, come evidenziabile da altre tracce amorfe originate in zona da tali cause convenzionali. Questo però non esclude (nè inficia) la testimonianza di S.V., che dichiara di avere avvistato «un oggetto simile ad un fornello ribaltato della forma e delle dimensioni di un piatto da pizza circondato da lingue di fuoco e caratterizzato da una coda infuocata» che zig-zagava sui campi. Se l'UFO c'è stato, come è possibile, non ha però interagito con l'ambiente...

Giorgio Pattera





Sotto: «Crop Circles» anche in prossimità di Stonehenge

tatori dei «crops» dicono di aver percepito sdraiandosi all'interno di essi: intendo quella credenza, che spinge l'individuo a ritenere che, nella storia, sopraggiunga una negatività e che essa possa essere riconosciuta e combattuta attraverso un ordine superiore metastorico, che appunto la magia stessa si incarica con rituali e segni di riassorbire ed annullare. I «crops» rappresentano dunque quelle forme protettive e rassicuranti che psicologicamente ci tutelano dalla precarietà dell'esistenza; ci offrono la chiave per identificarci con le forze inconsce comuni a ciascuno di noi; e dunque sono magici, perché ci offrono la possibilità o l'illusione di dominio sul mondo esterno, modelli universali prefiguranti protezione e positività.

Infatti solo fremiti di gioia e suggestioni paranormali di «crescita spirituale» interiore, di «fratellanza universale» e sentimenti di euforica pace vengono descritti da tutti quei turisti che, in caccia di emozioni mistiche, si recano sui luoghi dove appaiono i «crops», creando così una sorta di pellegrinaggio o di piuttosto di villeggiatura con tuffo nell'esoterismo.

Insomma, è ormai palese come i «crop circles» abbiano scatenato una vera e propria moda, che molti Tour Operators non si sono certo lasciati sfuggire; infatti sempre più persone si iscrivono a viaggi organizzati verso la Gran Bretagna a prezzi non certamente modici o pagano per entrare nei campi «contaminati»...

L'ecumenismo dei «crops» non è dunque così a buon mercato e disponibile a tutti i popoli della Terra; infatti l'ombra del profitto e della speculazione sta inquinando anche quella piccola percentuale di genuinità e di misteriosità che comunque rimane, ma sempre più adombrata dal clamore sensazionalistico e dal calcolato lucro.

CREATIVITÀ, SCIENZA E MISTERO

13 Agosto 2001: a Milk Hill, Inghilterra appare il più grande ed impressionante crop-circle; misura trecento metri di diametro è da composto da quattocentonove cerchi geometrici concatenati costituenti una serie di spirali centrifughe. E proprio osservando questa astratta ma perfetta simmetria da alcuni indicata come simbolo di trasformazione, è più che ragionevole domandarsi in quale modo, e per quali fini esso sia stato realizzato. Eppure ci sono alcune persone che affermano di essere in grado di poter facilmente realizzare i «crop-circles»! Il «disegnatore» inglese John Lundberg infatti ha costituito un «collettivo artistico» insieme ad altri amici e proprio alla BBC ha raccontata la metodologia adottata per realizzare uno stupefacente «crop»! «É semplicissimo», ha dichiarato J. Lundberg. «Occorre destreggiarsi con una tecnologia grezza ma efficace; per tracciare un cerchio, basta che una persona stia ferma in un punto e che regga un capo di nastro in tensione, mentre l'altro compagno tiene l'altro capo e gli gira intorno...Le spighe vengono poi schiacciate con un nastro di legno. Questo è il nostro sistema: decisamente le mie parole non sono piaciute a chi preferisce credere che i «crops» siano opere di E.T.! Comunque anche io mi sono trovato un UFO a forma di sigaro sopra la testa, silenzioso e con globi di luci velocissime». Alla faccia della sincerità.,..

E se vogliamo parlare di falsi «crops» di autore, eccone uno più che evidente e preso in prestito, ironicamente, niente di meno che da un personaggio, «Balok, della celeberrima serie degli anni Sessanta «Star Trek»!

In un raccolto vicino a Winchester è comparsa il

ED IL CICAP SOSTIENE CHE...

Abbiamo posto al Dr. Silvano Fuso, del CICAP, alcune domande sui «crops» e lui ci ha così risposto.

Qual è l'opinione della Scienza ufficiale riguardo a «crop circles»?

«Scienza ufficiale» è un'espressione altisonante e forse un po' ambigua. Esiste un'unica scienza e l'aggettivo «ufficiale» può essere fuorviante. Preferisco parlare di comunità scientifica, ovvero l'insieme di tutti i ricercatori di tutto il mondo che riconoscono e applicano il metodo scientifico come strumento di indagine della realtà. Inoltre sarebbe presuntuoso da parte mia erigermi a portavoce della comunità scientifica, per cui mi limiterò ad alcune considerazioni. Se si cerca nella letteratura scientifica qualche lavoro sui «crop circles» si trovano solamente pochi articoli pubblicati su riviste scientifiche riconosciute a livello internazionale. Se ne può quindi dedurre che la maggior parte della comunità scientifica ignora sostanzialmente questi insoliti disegni, nonostante la popolarità di cui godono. Questo può essere interpretato ipotizzando che la comunità scientifica valuti privi di interesse i «crop circles» e non ritenga opportuno occuparsene. Questo è un indizio interessante perché se i «crop circles» presentassero davvero aspetti misteriosi e inspiegabili, come qualcuno vuol far credere, sicuramente molti ricercatori se ne interesserebbero: la comunità scientifica è infatti sempre alla ricerca di cose nuove da interpretare. La spiegazione più probabile dell'origine dei «crop circles» è infatti quella che li considera opere umane. Se all'inizio essi potevano essere realizzati da alcuni inguaribili burloni, attualmente i «crop circles» sono il frutto di veri e propri *artisti organizzati in gruppi e con notevoli capacità creative*. In questo c'è ben poco di interessante dal punto di vista scientifico. Caso mai la faccenda dovrebbe interessare i critici d'arte, ed il clamore che queste raffigurazioni pittoriche suscitano in larga parte della popolazione dovrebbe destare al più l'interesse dei sociologi e degli psicologi.

Come giudica alcuni esperimenti, condotti da alcuni fisici e studiosi stranieri del fenomeno, che sembrano, a loro giudizio, dimostrare che l'eziologia dei crops non sia riconducibile ad una tecnologia terrestre?

Come dicevo prima, nei «crop circles» non sembra esserci nulla di misterioso o inspiegabile. Quindi gli sforzi di quei ricercatori che vogliono a tutti i costi trovare qualcosa a sostegno dell'ipotesi dell'origine non umana dei «crop circles» appaiono perlomeno ingenui e spesso finalizzati a dimostrare una tesi preconcetta e del tutto gratuita. Le «prove» portate appaiono piuttosto deboli dal punto di vista scientifico. Infatti questi ricercatori non sono mai riusciti a convincere il resto della comunità scientifica di essere di fronte a un nuovo fenomeno meritevole di studi approfonditi. In ambito scientifico la posizione dei singoli conta poco. Quello che conta è ciò che viene condiviso da tutti i ricercatori. Tecnicamente questo requisito, che deve essere soddisfatto da tutte le affermazioni scientifiche, viene chiamato «accordo intersoggetivo». Gli esperimenti cui Lei si riferisce non sono mai stati riprodotti da altri ricercatori, quindi hanno ben poco valore probatorio dal punto di vista scientifico.

Cosa ne pensa dei «circlemakers»? Ho letto nel vostro articolo pubblicato sul sito CICAP che siete propensi ad attribuire a loro la realizzazione di molti di questi «enigmatici» agriglifi.

I circlemakers sono degli insoliti e originali artisti che realizzano opere davvero belle dal punto di vista estetico. Sul sito dei «circlemakers» inglesi (http://www.circlemakers.org/) si possono trovare numerosi esempi delle loro capacità artistiche. Sul numero di agosto 2002 della rivista *Le Scienze* è stato pubblicato un interessante articoletto dal titolo «Confessioni di un autore di cerchi nel grano» scritto da Matt Ridley che appartiene appunto alla categoria dei «circlemakers». Consiglio a tutti di leggere l'articolo. Vengono fornite interessanti istruzioni tecniche su come realizzare i disegni nei campi di grano o di altre varietà vegetali. Si narra inoltre di come un noto sostenitore dell'origine non umana dei «crop circles», il meteorologo Terence Meaden, abbia certificato come «autentico» (ovvero non umano) un crop circle che era stato realizzato dai «circlemakers» mentre venivano ripresi da una rete televisiva. A proposito della sua esperienza, l'autore dell'articolo afferma: «Tutta la vicenda mi insegnò due importanti lezioni. Per prima cosa, a trattare tutti gli esperti con scetticismo e a considerarne bene le motivazioni economiche. Molti esperti di cerchi nel grano hanno fatto soldi a palate scrivendo libri e organizzando visite guidate a queste attrazioni, alcune del costo di 2000 dollari a testa. Secondo: mai sottostimare l'ingenuità dei media. Perfino il *Wall Street Journal* ha pubblicato articoli che si rifiutavano di prendere sul serio l'ipotesi dell'inganno umano». Mi sembrano considerazioni pienamente condivisibili.

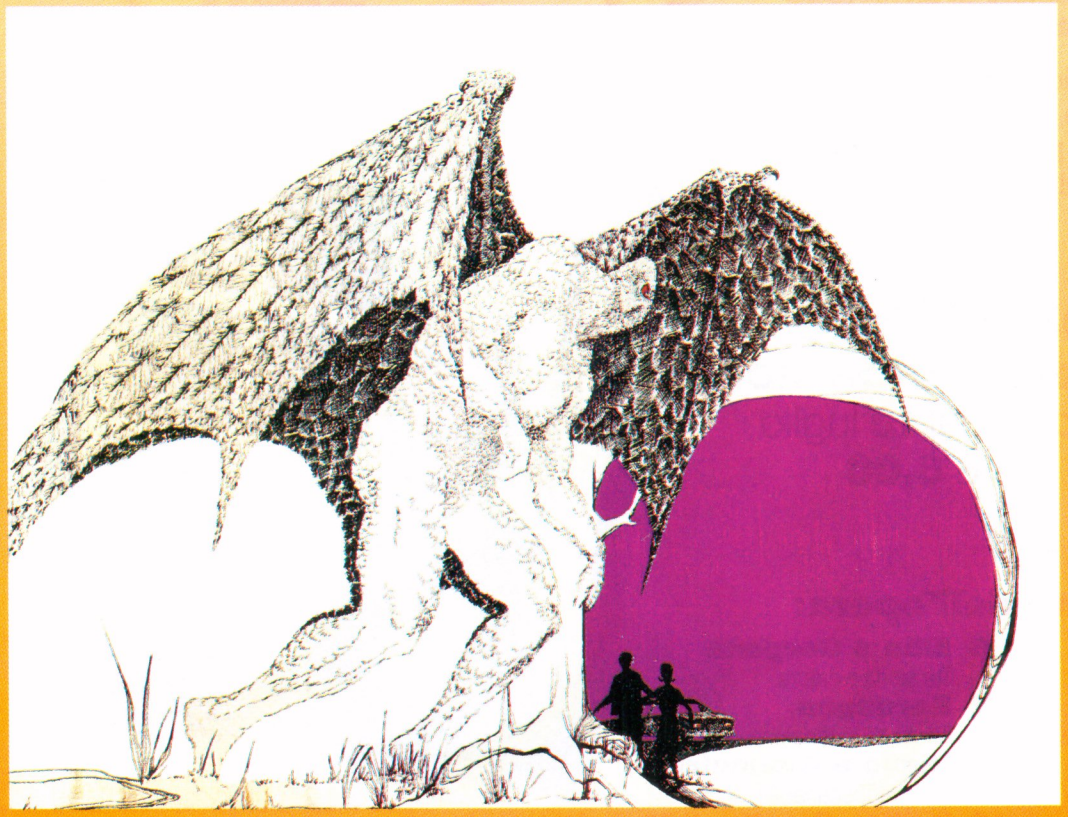
riscontrato effetti sconosciuti e di provenienza indefinita, ed altri ancora che non si pongono il problema poiché si soffermano su quella maggior parte di forme che è decisamente artificiale e falsa, smentendo la presenza di una minima percentuale di «crops», non facilmente riproducibili con le consuete tecniche.

Una cosa sola è certa: l'enigma «crop circles» non è ancora risolto, e forse non lo sarà fino a quando un serio e scrupoloso comitato scientifico non si adoprerà nell'esaminare scrupolosamente i dati raccolti e li confronterà euristicamente con quelli ottenuti precedentemente dagli altri studiosi più attendibili, rimanendo ben lontani dalle «bagarre» mass-mediatiche e dalle esaltate ed estemporanee proclamazioni dei soliti fanatici del mistero.

Un mito che appare sempre meno tale...

L'UOMO FALENA TRA ETNOSTORIA, UFOLOGIA E CRONACA...

di Stefania Genovese



Mothman: un essere originario di un «piano di realtà» parallelo al nostro?

New Haven, West Virginia: una giovane ragazza, Connie Carpenter, rientrando a casa in macchina, fu attratta da una figura grigia dalla forma umana, che si stagliava dietro di lei e che pareva avere due ali, la cui apertura sembrava intorno ai tre metri...Ma ciò che la atterrì erano gli occhi, grossi, rotondi, ipnotici, dotati di una luminescenza rossastra, ed il suo silente volo che non rammentava alcun tipo di uccello...La creatura cercò di inseguirla fino a quando la ragazza reagì premendo il più possibile l'acceleratore, allontanandosi.

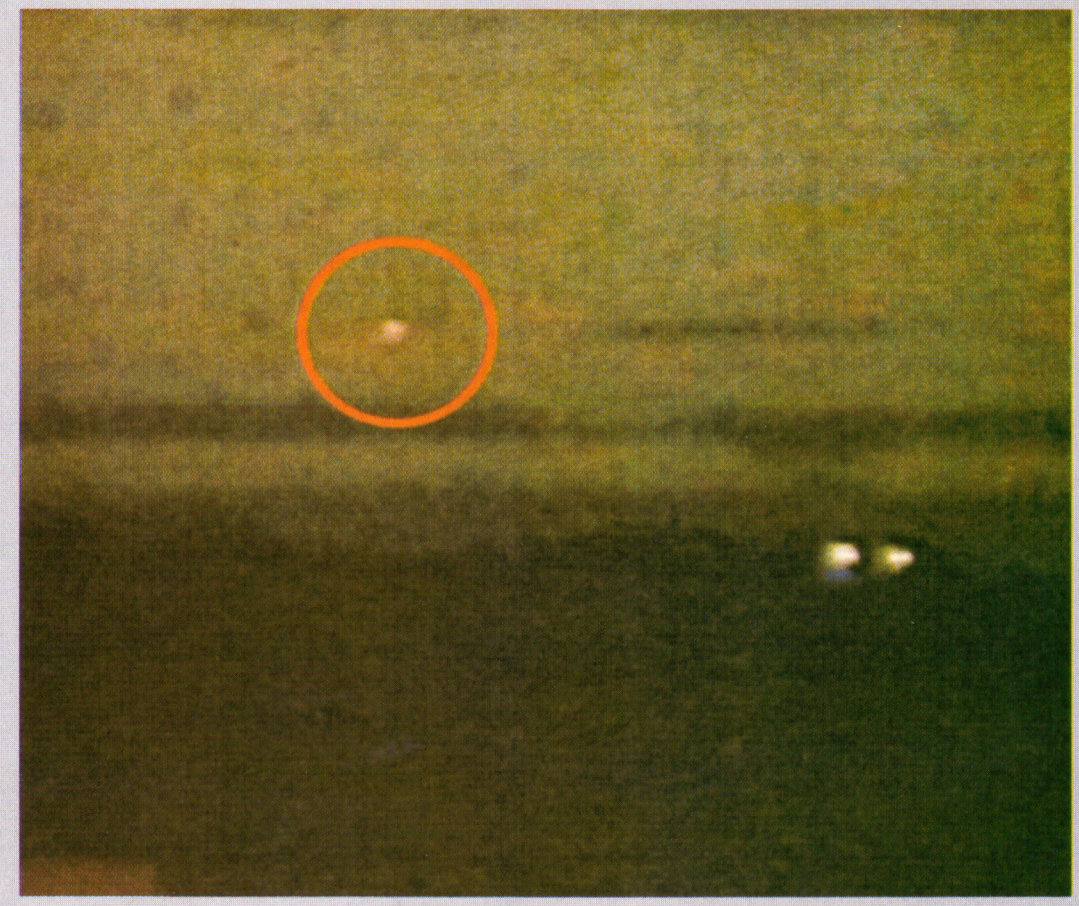
Successivamente in quello stesso inverno, e per circa più di un anno dal 1966 al 1967, presso Point Pleasant più di cento persone avrebbero visto quella creatura, mentre in tutta l'America si sarebbero accresciute le casistiche di avvista-

Dopo Ummari, riprese nel cielo di Canicattì

NUOVAMENTE FILMATI GLI UFO IN SICILIA

di Alfredo Lissoni

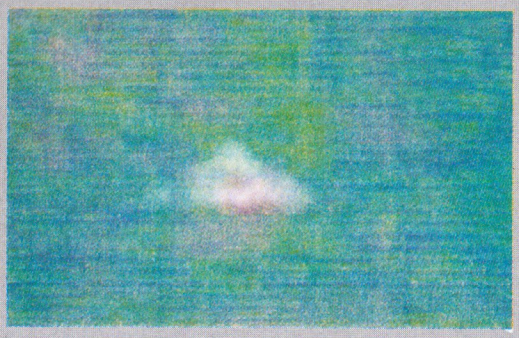
Dopo il video nel trapanese, un altro filmato, stavolta dall'agrigentino, sconcerta gli scettici

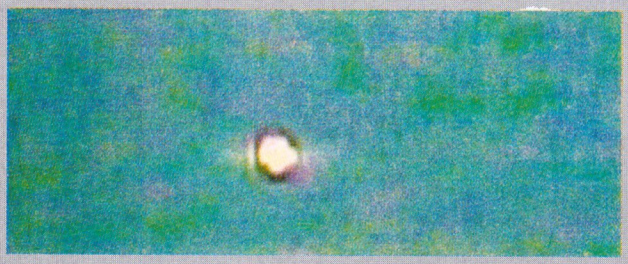


L'UFo di Canicattì si staglia nel cielo notturno, sopra le colline agrigentine

Tornano gli UFO in Sicilia. Il calcio d'inizio lo ha dato l'episodio di Ummari, la vicenda dell'UFO filmato sopra i cieli trapanesi, il 6 agosto scorso, dalla famiglia Tamburello, e al quale hanno dato ampio risalto diversi media, sia cartacei che televisivi (e specialmente *I Fatti Vostri*, il *Maurizio Costanzo Show* e l'emittente locale TeleSud, che ha dedicato due trasmissioni agli UFO, causando una «ricaduta» di telefonate e segnalazioni da parte di persone che anche in passato erano state testimoni di eventi strani, quasi a sottolineare quanto il fenomeno sia sommerso). Ma la misteriosa sfera di Ummari (descritta dai testimoni come un globo con un anello rotante, sebbene diversi media abbiano equivocato scambiando l'aberrazione triangolare che ogni tanto compare nel video per la reale forma del-

2001: il video di Ummari ripreso dalla famiglia Tamburello in due fotogrammi



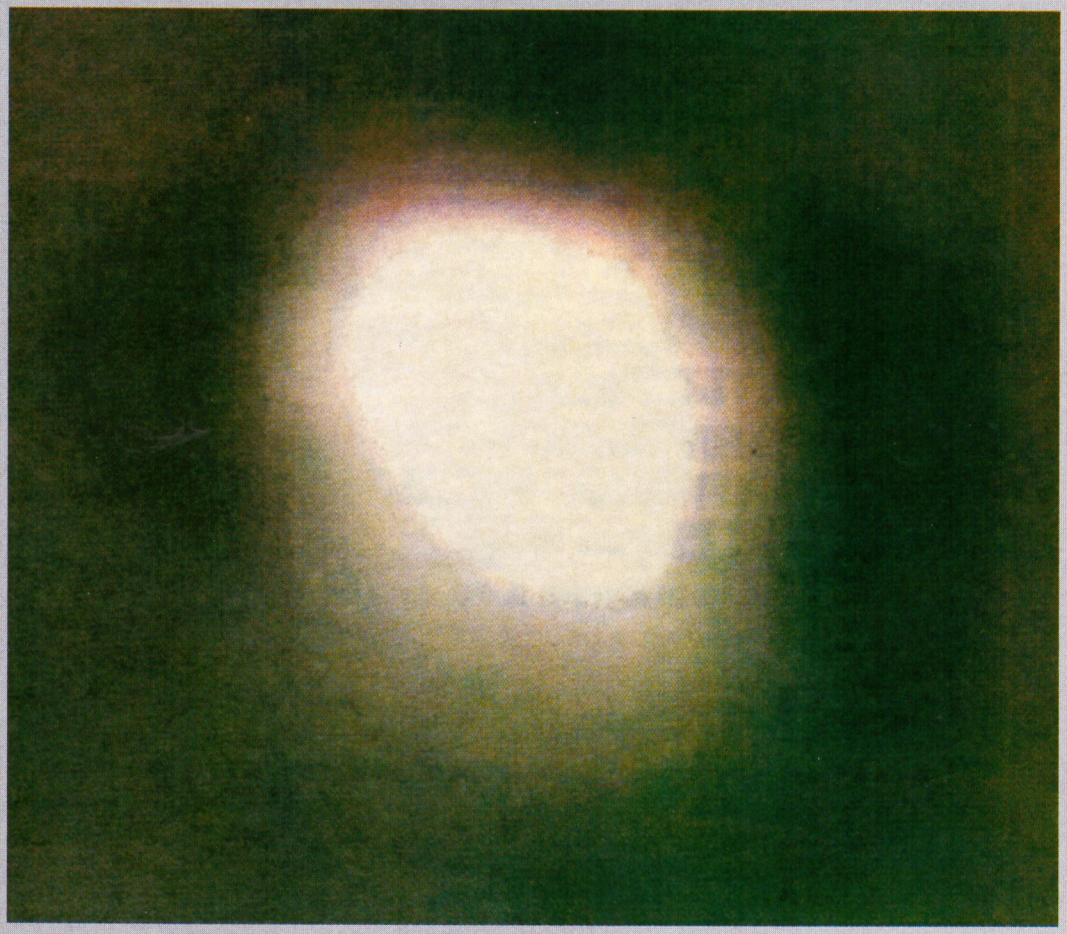


l'ordigno) sembra non avere voluto lasciare la Sicilia tanto presto.

GLOBO SU PALERMO

«Era il 13 agosto 2001», ci racconta Michele, «e mi trovavo nel Mar Tirreno al largo delle coste palermitane, a 15 chilometri circa in direzione Cagliari. Erano le 22.15 e mi trovavo con la mia ragazza. Ero sdraiato sulla panchina del ponte della nave su cui viaggiavamo; osservavo il cielo stellatissimo quando ad un tratto scorsi una delle miriadi di stelle che si muoveva in direzione nordovest-sudest con moto (credo) rettilineo e ad elevata velocità; preciso che l'oggetto luminoso di colore bianco è stato notato quasi immediatamente per merito della sua alta magnitudine, da me stimata a M.-4/-5; confermo inoltre che circa 15-20 secondi dell'osservazione sono stati impressi su nastro VHS-C con una VHC Panasonic NVA1. In un momento successivo (15-20 minuti dopo), stimolato dall'avvistamento precedente, osservai appoggiato alla ringhiera del ponte a poppa della nave una parte della volta celeste, mentre improvvisamente poco più alto dell'orizzonte apparve un altro oggetto luminoso di colore lattiginoso, con dimensioni paragonabili ad un'auto vista a circa 500 metri di distanza; non sono stato in grado di filmarlo malgrado la sua velocità fosse relativamente bassa e la sua magnitudine molto alta (-10/-12) a causa della sua fotodinamica, poiché pulsava in modo irregolare, come se si spegnesse

Secondo i media l'UFO di Canicattì emetteva luce verso il basso



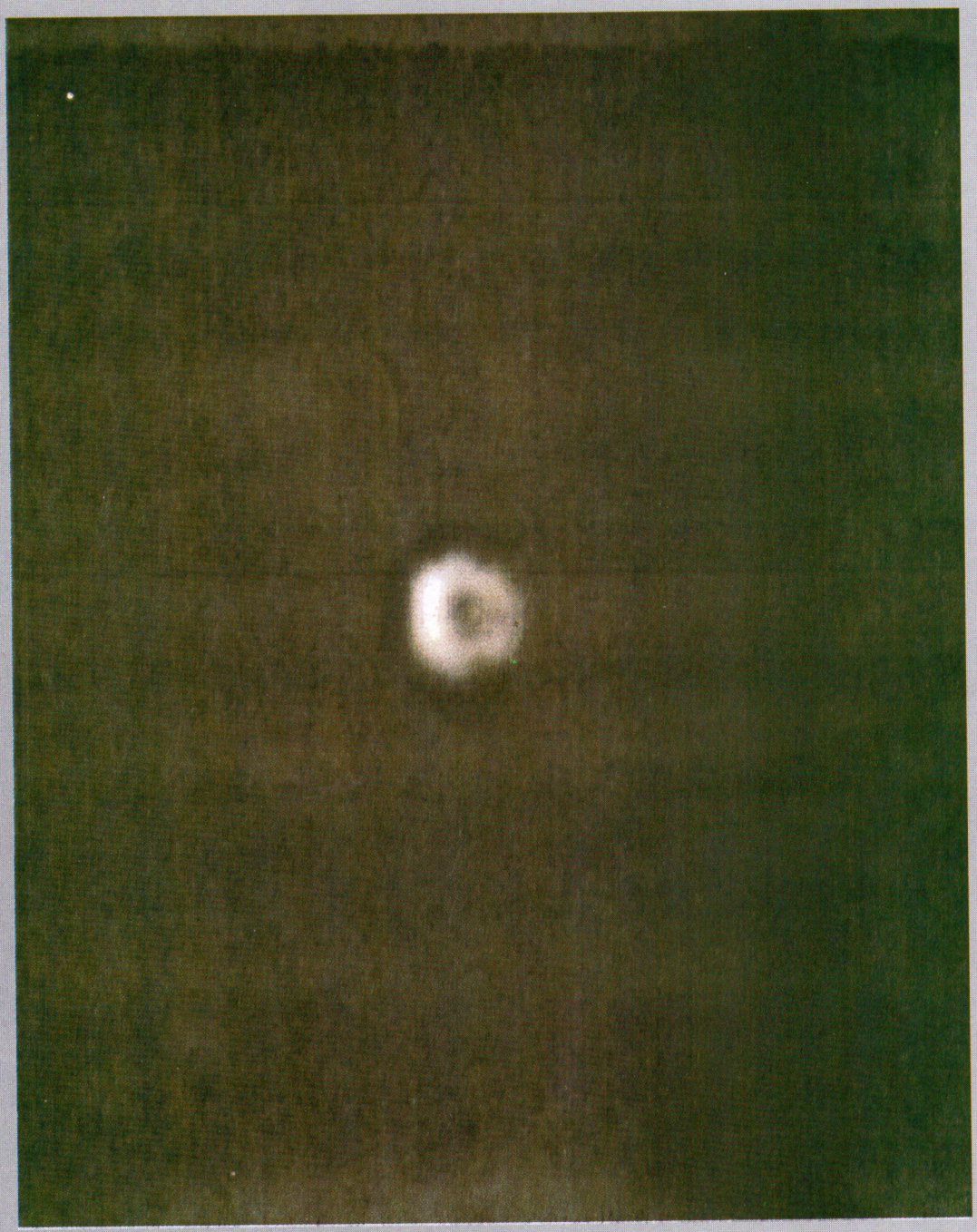
e si accendesse lentamente; tutto questo per un tempo di circa 1-2 minuti». Il testimone ha dichiarato che l'oggetto era di colore bianco; si muoveva in rettilineo (il secondo era rettilineo a pulsazioni irregolari); la velocità del primo oggetto era elevata; il secondo era molto lento. La quota per il primo UFO è stata stimata sui 20.000 metri. Il cielo era terso.

Fra gli altri testimoni, la ragazza di Michele ed alcuni altri passeggeri.

FILMATO UFO AD AGRIGENTO

E sempre a *I Fatti Vostri* (che fra aprile e maggio hanno presentato ben quattro casi UFO) si è recato il giovane Davide Difazio, corrispondente del quotidiano *La Sicilia*, che il primo marzo di quest'anno, in compagnia di altri tre amici, ha avvistato (e filmato) nel tardo pomeriggio un UFO nel cielo di Canicattì (AG).

«Quando l'ho detto ai miei amici», ci ha raccontato Difazio, «mi hanno preso in giro, dicendo che era la stella del Sud. Ma io ho insistito e sono corso a casa a prendere la videocamera e a filmare. Ed è stato quando i miei amici hanno potuto vedere le immagini ingrandite che si sono convinti che avevamo assistito ad un fenomeno strano. Era una



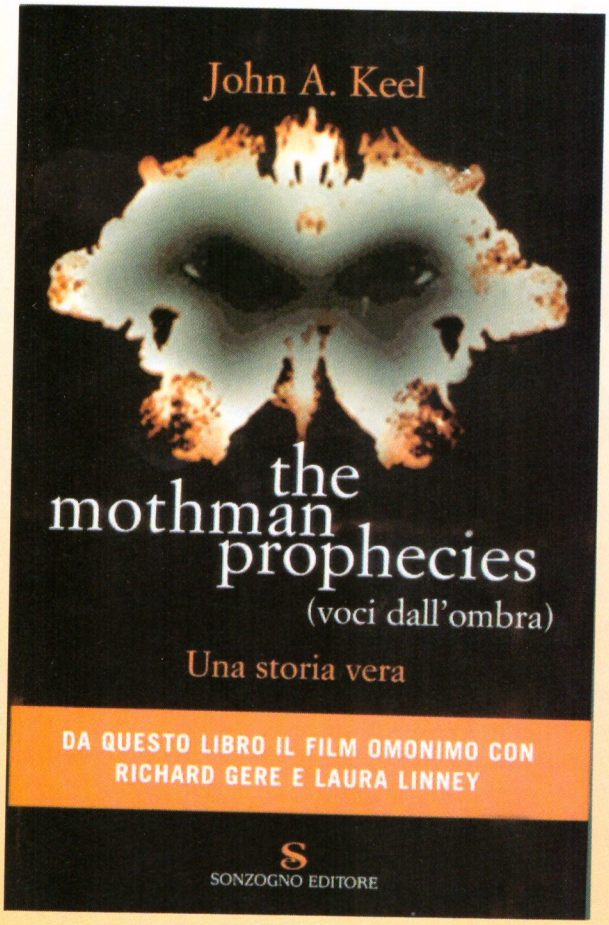
Un frame dal video di Canicattì ingrandito al computer

menti UFO, e di incontri con creature aliene latrici di messaggi profetici o enigmatici…
Quando il giornalista ed ufologo John Keel incontrò Connie, per raccogliere la sua testimonianza, si accorse quasi subito che la ragazza non stava mentendo e che il suo incontro con quella creatura le aveva causato una forte congiuntivite: un sintomo molto comune per coloro che hanno avuto un incontro ravvicinato con un UFO, solitamente causato dalla esposizione alle radiazioni attiniche ultraviolette (le stesse che procurano scottature durante una esposizione solare)!
Lo stesso John Keel fu testimone degli inspiegabili eventi storici che sconvolsero gli abitanti del West Virginia, trovandosi coinvolto in eventi paranormali e fenomeni inconsueti, lontani dalle più comuni interpretazioni: egli (collaborando con la giornalista Mary Hire) raccolse moltissime testimonianze di cittadini irreprensibili che gli narrarono di aver osservato ed interagito più volte con un misterioso essere alato, una sorta di mostruosa falena dai tratti umani.
Da questa sua esperienza è stato tratto recentemente il Film « The Mothman Prophecies» con Richard Gere e Laura Linney; un fantathriller che ha consacrato la piccola cittadina di Point Pleasant alla celebrità ed alla memoria come «forbidden area», epicentro di apparizioni e presagi nefasti annunciati dall'uomo falena, che toccheranno il loro culmine con la tragedia del crollo del ponte «Silver Bridge».
Lo stesso John Keel ha asserito che non era interessato «alle credenze bensì al meccanismo cosmico che le generava e le perpetuava»: una dichiarazione che potrebbe essere adattata sia ad un indagatore di fenomeni inusuali, sia ad un etnologo che studiando i sistemi mitologici propagatisi lungo il corso della storia umana vi scorge delle costanti, quali l'elaborazione della ineluttabiltà della morte e l'accettamento dell'ordine sociale. Queste tematiche universali ed ineludibili incombono sui diversi popoli della Terra: subiscono trasformazioni e generano una serie di leggende, riti, ed antologiche entità frutto della precipua risposta esperenziale ed inconscia della collettività. Probabilmente l'uomo falena potrebbe rientrare in quest'ultima categoria, anche se Keel sembrerebbe propendere di più per una ipotesi esoterica: infatti egli è indotto a ritenere che queste entità appartengano ad un microcosmo paradimensionale ed aleatorio, non però scisso dalla fenomenologia UFO. Non per nulla cita i cosidetti «tulpa» (concetto elaborato sia dai Tibetani che dalle popolazioni dell'India) o proiezioni del pensiero umano, che, in determinate condizioni, ed in uno stato di elevata percettività, possono manifestarsi grazie alla manipolazione mentale di energie invisibili trascendenti i nostri comuni sensi ed eludenti le strumentazioni scientifiche.

I libri di John Keel precedentemente pubblicati in Italia

Ed è pur vero che assieme agli UFO ed alle loro sorprendenti ed immaginifiche apparizioni, ci hanno sempre tenuto compagnia svariati tipi di creature mostruose, demoni, elfi, esseri alati, spesso più o meno negativi, incubi o succubi generati dalla mente umana grazie ad aberrazioni, isterie collettive, costruzioni psicologiche inconscie…Tuttavia la leggenda dell'uomo falena sembra trascendere lo spazio ed il tempo, negando la stessa possibilità che possa trattarsi di creature ultraterrene e non specificatamente extraterrestri, ossia giunte a noi dal cosmo.Chimerici fantasmi volanti, essi convivono da secoli con l'uomo pronti a riapparire improvvisamente, a smaterializzarsi ed a rimaterializzarsi, si beffano dell'ordine, lasciano dietro si sé impronte evanescenti, e morfologicamente assomigliano a demoni, e presentano tratti orientali, zigomi alti, e dita insolitamente lunghe, con una carnagione scura o rossastra. Il loro eloquio è meccanico, con sibili e rantoli, e non è raro che, in alcuni tratti somatici, paiano ricordare una ibridazione tra un animale ed un essere umano.Questi visitatori sono reali ma non nella accezione in cui potremmo etichettare reale un albero o un aereo…Un' altra ipotesi possibile è che anche l'uomo falena sia il prodotto di una bizzarra trasformazione dell'energia voluta e controllata da qualche intelligenza extradimensionale, dotata della capacità di modificare gli eventi (ipotesi che venne sostenuta anche da Jacques Vallée nel suo libro «Il collegio invisibile»). Il genere umano, da secoli, cerca di comprendere e razionalizzare queste manifestazioni inserendole molto spesso nel complesso delle credenze religiose, ed attribuendo loro valori di corruzione, redenzione o di illuminazione. Infatti osserviamo che se nell'antichità gli Indiani dell'America Meridionale adoravano creature umanoidi che viaggiavano nella notte a bordo di qualcosa di molto simile ai moderni dischi volanti, nell'area mediterranea nel Medioevo ma anche nell'antichità troviamo molteplici racconti di creature alate che popolavano i cieli, con i loro carri volanti e le loro pirotecnie luminose. Persino i cinesi segnavano i percorsi delle luci del cielo e li definivano «sentieri dei draghi alati». Pensiamo alle leggende delle arpie, delle streghe ed a quelle mitteleuropee sui vampiri: non solo non è possibile non ravvisarvi delle significa-

Qui e sotto due diverse ricostruzioni dell'«uomo falena»



Dal volume di John Keel (in alto la copertina dell'edizione italiana) è tratto il film omonimo (in basso due scene dal set)

tive analogie con certe attuali manifestazioni ufologiche, ma anche è doveroso sottolineare che tutte queste creature erano credute «reali» nel vero senso del termine. Dunque, mutano le epoche, i sistemi di riferimento, le simbologie sociali e collettive, ma rimane l'archetipo della falena gigante, il mito dell'ornitottero, dell'Hermes che volando predice ed annuncia il futuro, simbolo dei una comunicazione ambigua ed a volte mendace, il Dracula che sugge la vita, lasciando segni nella propria vittima. Una fenomenologia di entità che si agitano nel nostro inconscio ma che paiono incombere sia allusivamente che realisticamente anche nella quotidianità. L'approccio più spiritualista di Keel e di Vallée non riesce tuttavia ad escludere completamente la possibilità che lo stesso uomo falena possa essere anche un alieno, ossia un abitante di altri pianeti: lo studioso Gildas Bourdais ci rammenta che Padre Corrado Balducci e Padre Francois Bruno, teologi ed esperti di demonologia e transcomunicazione, abbiano sottolineato come sia necessario operare un distinguo tra extraterrestri, creature angeliche e apparizioni demoniache.Persino l'antropologo Bertrand Méheust ed il sociologo Pierre Lagrange, pur non ricusando «in toto» l'ipotesi socio-psicologica e quella relativa alla psicologia della conoscenza, (ancora in parte necesssarie per l'adozione di un logico e probante metodo d'indagine) si sono recentemente ricreduti di fronte ai numerosi casi UFO occorsi negli ultimi anni, (soprattutto nella revisione dell'ondata in Belgio). Anche per loro è ormai innegabile ed inevitabile considerare la presenza di una componente reale negli avvistamenti di dischi volanti.

In conclusione John Keel ha consegnato ai posteri una suggestiva immagine di questo curioso «Uomo Nero» volante che alcuni ritennero si trattasse in verità di un varietà di uccello raro ed esotico sperdutosi nella Virginia Occidentale, anche se questa ipotesi decade poiché sia dal libro che dal film traspare una accurata teatralità e l'ausilio di suggestive e grottesche allusioni che conducono, senza alcun dubbio, alla accettazione acritica che la piccola comunità di Point Pleasant sia stata effettivamente segnata da un bizzarro e crudele fato di natura ultraterrestre, degno di provocare suggestione ed isteria colettiva. Proprio per questo motivo John Keel ammonisce che «nello studio degli UFO e delle fenomenologie anomale, occorre essere attenti a non lasciarsi trascinare ed influenzare dal veloce e cieco propagarsi irrazionale della leggenda; ciò comporterebbe il far sprofondare ancora di più nelle sabbie mobili la ricerca della verità. Mentre l'Uomo Falena (e con lui i suoi artificiosi mutamenti) continua tranquillamente a coabitare con le nostre paure ed a svolazzare silente nell'indiscernibilità dell'ignoto».

Chupacabras o Mothman anche da noi?

UFO E INSPIEGABILI VAMPIRIZZAZIONI DI ANIMALI IN TOSCANA

di Roberto Risoli

Verso la fine del mese di giugno del 2000 si è verificata una concomitanza di alcuni fatti insoliti in un'area vicino a San Casciano Val di Pesa, in prossimità di Firenze. Li riportiamo così come ci sono stati descritti, dopo aver valutato la correttezza e l'attendibilità dei testimoni., non potendo escludere che essi possano essere effettivamente rapportabili ad una comune origine ufologica. La sera del 27 giugno, alle ore 21.00, in località Bargino un abitante della zona, il 38enne D.L., potè osservare un insolito fenomeno luminoso mentre si trovava in un campo situato sulla collina sopra la sua casa, poco prima del tramonto. Nel cielo comparve infatti un oggetto molto allungato e luminoso che si muoveva molto lentamente ad un'altezza apparentemente considerevole, con direzione generale nord-sud. A prima vista poteva essere scambiato per un aereo con la sua scia che rifletteva la luce del sole, ma poi tale ordigno si fermò nel cielo, rimanendo immobile e nella stessa posizione per 25-30 minuti, continuando ad emettere tale luminosità di color bianco-argento, molto vivida, anche parecchi minuti dopo il calar del sole, con la volta celeste che si stava facendo scura. Pur essendo di forma assai allungata e quasi rettilinea, al centro il corpo volante presentava come una sorta di ingrossamento, quasi una «pancia». Il cielo sereno e la staticità dell'oggetto hanno permesso una buona e prolungata osservazione del fenomeno, pur in assenza di un binocolo. La distanza sembrava essere di circa 5 chilometri, al di sopra di un vicino orizzonte collinare, ad una quota presunta di circa 2000 metri. Contemporaneamente al fenomeno luminoso, a pochi minuti dal suo primo apparire, il testimone udì alle sue spalle, dietro un'alta siepe che fungeva da demarcazione fra i due campi, un verso forte e

1999: un'inquietante presenza a Capo Colonna in Calabria

L'orma del misterioso animale avvistato lo scorso marzo

LA MISTERIOSA BESTIA CHE FECE STRAGE DI POLLI A MARZO

La rivista specializzata Dossier Alieni riprende l'ipotesi avanzata già nei mesi scorsi da Emanuele Labruzzo

Gli ufologi: a Capo Colonna forse il chupacabras

Le ricerche effettuate a Capocolonna in marzo

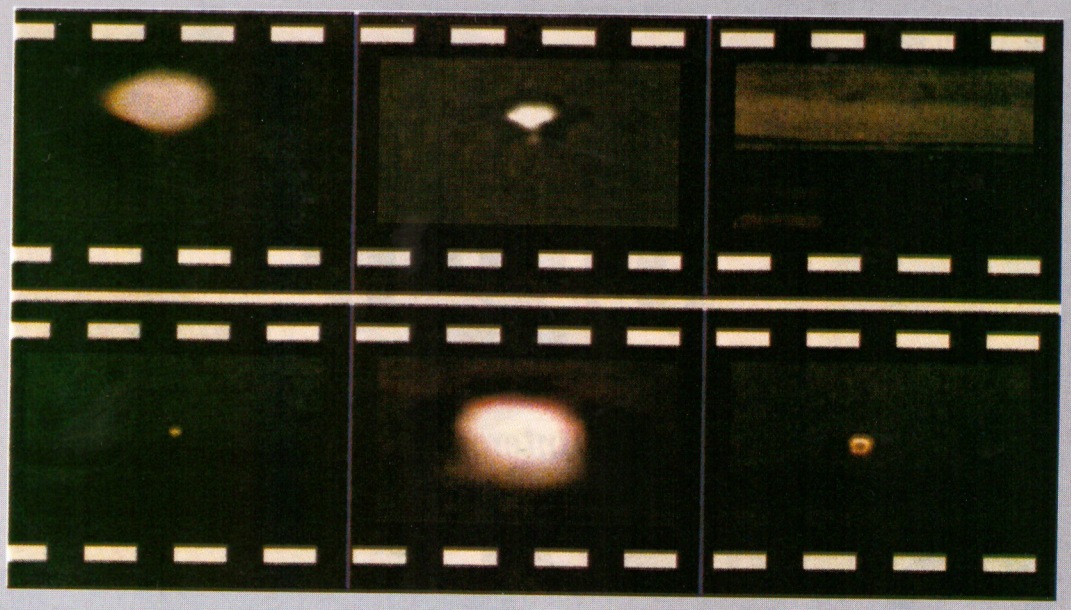
Che tipo di bestia si aggira indisturbata sul promontorio di Capo Colonna? Da più di cinque mesi Emanuele Labruzzo, 23 anni studioso di Ufo, non si dà pace. Ricerche, perlustrazioni in lungo e in largo, interviste a chi ha visto qualcosa, lo impegnano da tempo. Emanuele cerca una conferma alle sue ipotesi. Ma lui e le centinaia di appassionati di fenomeni extraterrestri sparsi per tutta la Penisola una spiegazione se la sono già dati. Nel numero di agosto della rivista «Dossier Alieni», a cui Emanuele Labruzzo collabora periodicamente, si legge: «Le tracce di Capo Colonna sono troppo simili a quelle del presunto Chupacabras ritrovate dagli inquirenti romani presso Maccarese».

La vicenda, come si ricorderà, si era aperta scorso venti marzo, con il presunto avvistamento in località Prestica, nei pressi di Capo Colonna, da parte di alcuni operai in servizio presso la centrale di gas dello Snam di un grosso felino che aveva compiuto una vera e propria strage di polli nelle fattorie che popolano la zona. In un primo momento si era pensato a una tigre e questa ipotesi aveva fatto scattare una vera e propria caccia. Per giorni l'intera area è stata battuta dalle Forze dell'ordine alla ricerca dell'animale, ma senza approdare a nulla. L'unica traccia rinvenuta, all'epoca dei fatti, è stata un'orma, segno tangibile del passaggio della bestia sul promontorio di Capo Colonna. Ad identificarla il veterinario responsabile del servizio Asl n. 5 Dionigi Torchia: «Quelle non sono come di felino ma potrebbero essere state lasciate da un grosso tasso. Di sicuro non si tratta delle impronte di una tigre». La spiegazione, però, non ha convinto del tutto Emanuele Labruzzo, il quale ha confrontato la foto dell'orma in questione pubblicata a marzo in esclusiva da «Gazzetta del Sud» con altre appartenenti al misterioso. Chupacabras presenti su internet. L'esito delle sue ricerche è stato poi inviato alla rivista «Dossier Alieni», dove lavorano esperti in materia, che hanno confermato l'ipotesi di Labruzzo: a fare strage di polli a Capo Colonna è stato il Chupacabras.

Al più questo nome può non dire nulla ma in America latina è ben conosciuto. «Letteralmente significa "succhiacapra" – spiega Labruzzo – e si tratta di un animale, un bipede, con un'altezza che varia dai 60 cm al metro e mezzo, avvistato a partire dal 1995 in alcuni paesi dell'America latina e responsabile dell'uccisioni di centinaia di polli, capre e suini. Secondo gli esperti la sua presenza sarebbe da mettere in relazione con l'apparizione di oggetti volanti. Si tratterebbe, in realtà di un robot biologico creato con l'obiettivo di raccogliere sangue di animali terrestri». La descrizione dell'aspetto di questa bestia ricavata dai giornali americani che si sono occupati del caso ha dei terrificante. «Le testimonianze – conferma il giovane esperto di Ufo crotonese – parlano di una creatura molto somigliante a un alieno grigio, dalla testa a pera con enormi occhi rossi, arti superiori e inferiori con tre dita terminanti con unghie ad artiglio e una bocca con canini prominenti. Il chupacabras ha una lingua appuntita con cui succhia il sangue delle sue vittime». Ma è il suo incedere che presenta analogie con la bestia avvistata a Capo Colonna. «Procede a balzi – osserva Labruzzo – e lascia impronte tra i 7 e 10 centimetri simili a quelle di un grosso canide. Il fatto che non si tratti di un cane rinselvatichito è che la successione delle impronte è quella di un essere bipede e non di un quadrupede. Lo stesso tipo di orma è stato rinvenuto a Capo Colonna». A non lasciare spazio ad altri dubbi, secondo Labruzzo, sarebbe al tecnica adoperata da questo animale sul promontorio nello sgozzare le sue vittime. «Le galline – precisa il giovane – sono state sgozzate e abbandonate sul posto con il collo, le ali e zampe intatte. Proprio come fa di solito il chupacabras». *(p. p.)*

La Gazzetta del Sud, mercoledì 25 agosto 1999
(Cr. di Crotone)

Alcuni fotogrammi di Canicattì ripreso da Davide Difazio con tre amici



luce fortissima, bianca pulsante, dai contorni rosso-blu; appariva grande il doppio di una normale stella; si muoveva lentamente in verticale, verso il basso, senza fare rumore e poi è scomparsa dietro le colline di Canicattì. Profondamente impressionato, sono corso a casa, per prendere la videocamera e documentare l'accaduto. Da un'abitazione di proprietà di un amico ho filmato quello strano oggetto luminoso, che, ad un primo ingrandimento con lo zoom della telecamera, presentava tutte le caratteristiche riconducibili ad un oggetto volante non identificato. Ero stupito ma anche incuriosito; e quando, in seguito, ho visto il filmato da me girato, ho avuto una sensazione di euforia, ma anche di paura mista a scetticismo. In fondo, non avevo mai creduto ai dischi volanti...»

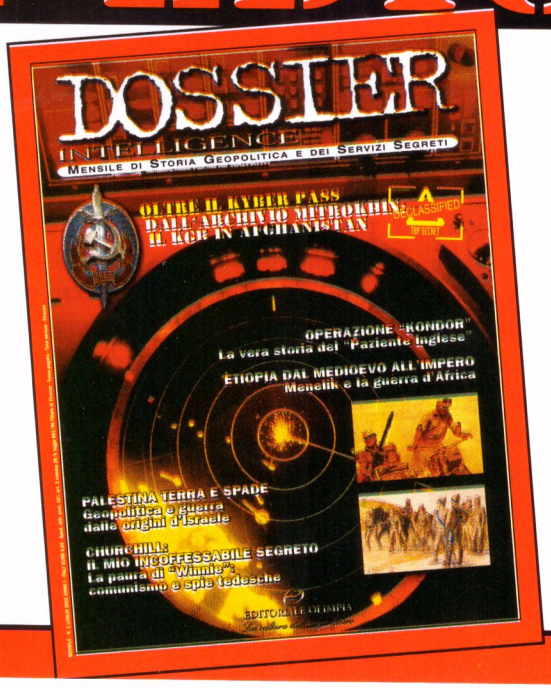
DAL 15 LUGLIO

GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA
La cultura del tempo libero

www.edolimpia.it

È IN EDICOLA

- IL GRANDE GIOCO DELLA GEOPOLITICA INTERNAZIONALE
- LA STORIA NASCOSTA DELLE OPERAZIONI PIÙ SEGRETE
- I DOCUMENTI TOP-SECRET DEL PASSATO E DEL PRESENTE



- LE TECNICHE DI ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI
- LE SPIE E GLI AGENTI SEGRETI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLO SPIONAGGIO

PER INFORMAZIONI:

Numero Verde
800-018356

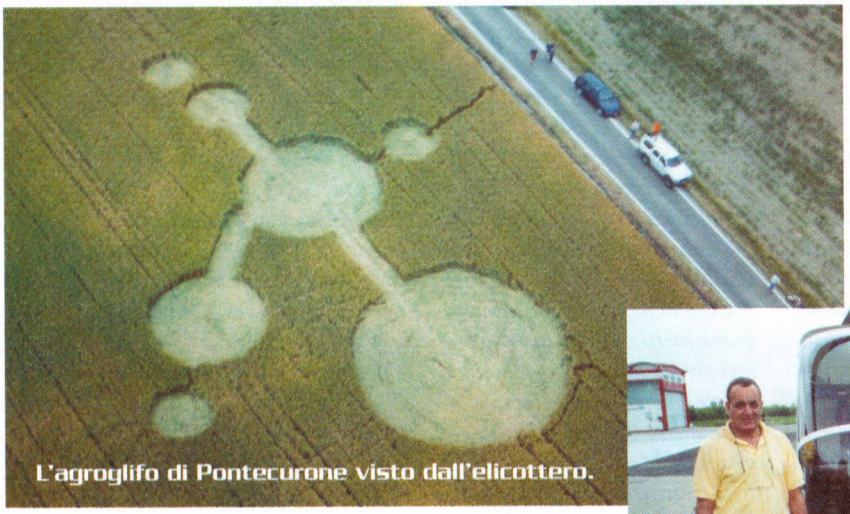
CHIAMATA GRATUITA DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE 12.00 ALLE 18.00

CERCHI NEL GRANO: DAL PIEMONTE ALLA LOMBARDIA

Con il ritorno dell'estate, tornano i cerchi nel grano italiani. Se nel 2003 erano una ventina le formazioni segnalate in tre mesi, quest'anno, in un solo mese, abbiamo già raggiunto e superato quel numero. Che sta succedendo, dunque?

DI ALFREDO LISSONI

Era un afosissimo pomeriggio quando, con il collega Marco Guarisco del CUN Como, pilota, ci siamo recati ad esaminare il crop circles apparso ad Acqui Terme, nell'alessandrino, accanto ad un antico acquedotto romano. Si era da poco spento l'eco del clamore per un'altra formazione apparsa a Rho, nel milanese, che già era ora di rimettersi al lavoro. E così, in un campo di grano, ci siamo imbattuti in una figura di 69,17 metri, simile ad un omino, composta da un primo ovale di 10,80 m. per 11,48. La prima sensazione fu di falso, benché il primo cerchio fosse di buona fattura. La figura era sospettosamente troppo vicina alla strada; sin troppo facile saltarvi dentro (ed in effetti, in un angolo trovammo un ciuffo di spighe piegate proprio come se qualcuno vi fosse balzato sopra); non solo, l'intera figura era stata disegnata seguendo un camminamento preesistente, che dalla strada portava agli antichi ruderi romani. Se si fosse trattato di un agroglifo autentico, perché non disegnarlo proprio in mezzo all'immenso campo, in un punto senza traccia di ingresso? Un corridoio di 31,85 m. per 1.28 ci portava al secondo cerchio, parallelo al primo. Questa seconda figura era perfetta, 6,86 m. di diametro. Dal "bacino" dell'omino si dipartivano ai lati due gambe. Un camminamento, a destra di 16,50x1.10 ci portava in un ovale di 7,20x8,08, da cui di dipartivano altre due appendici con altrettanti cerchi, di 1.65x1.37 e di 5,07x4,36, quest'ultimo con il bordo assai più grezzo. A sinistra, un condotto di 17,08x1 conduceva ad un ovoide, orientato verso nord, di 8,34x8,53, dai bordi un po' irregolari e disegnato sul campo in pendenza. Da quest'ultimo si dipartiva un'ulteriore appendice, di 10,20x0,44, che portava ad un orrendo ovale di 3,18x430, composto da spighe malamente schiacciate e girate in senso orario. Le uniche, in quanto le spighe di tutta la formazione erano state dolcemente piegate in senso antiorario.



L'agroglifo di Pontecurone visto dall'elicottero.

IL CROP MODIFICATO

La prima impressione fu di una genuinità solo al 50%, che però scende vertiginosamente se si confronta la figura con quelle successivamente apparse tra Piemonte e Lombardia. La stessa stampa locale aveva espresso forti perplessità. *La Stampa*, edizione di Alessandria, scrisse il 10 giugno: "Burloni o segno di strane presenze? Mentre ad Acqui ci si interroga sull'origine dei cerchi nel grano, anche in varie altre parti d'Italia c'è chi in questi giorni si confronta con lo stesso fenomeno. A partire dalla vicina Asti, dove, lungo la strada per San Damiano, a pochi chilometri dalla città, un cerchio è comparso in un campo una settimana fa". E proseguiva: "Una denuncia per i cerchi nel grano - La proprietaria del campo: raccolto distrutto da burloni e curiosi. Non entrate nel campo di grano e non salite sugli archi romani. È l'appello lanciato ieri dal sindaco Danilo Rapetti, dopo che da sabato 5 un campo di grano nelle immediate vicinanze dei resti archeologici è diventato meta di curiosi da tutto in Nord Italia per la presenza di strani cerchi. 'Sono soddisfatto per la presenza in città di numerose persone giunte anche da lontano per ammirare i cerchi', dice Rapetti. Purtroppo, però, mi è stato segnalato che molti curiosi scendono nel campo di grano, che è di proprietà di un privato, compromettendo così il raccolto. Inoltre, altre persone, più spregiudicate, salgono addirittura sulle colonne degli archi romani per fare foto ricordo facendo però cadere le pietre che costituiscono i resti dell'acquedotto romano'. Nonostante sia stata posizionata una bandella in plastica di colore rosso e bianco, molti curiosi , dopo aver lasciato l'auto lungo la statale che collega Acqui e Sassello, continuano a scendere nel campo" (nota curiosa a margine: un pezzetto di bandella, fotografato fuori fuoco, è visibile in una foto pubblicata in Internet ed ha innescato folli speculazioni in chi sul posto non è andato. In un sito nostrano è stato addirittura scritto che potesse trattarsi

Lissoni assieme al direttore del campo di volo di Rivanazzano.

Sun Shi Li: gli UFO in Cina

Atteso fra i relatori del VI Simposio di San Marino, Sun Shi Li è considerato il più eminente ufologo cinese. Il suo invidiabile curriculum vitae gli consente di intrattenere rapporti internazionali con i maggiori esponenti della ricerca ufologica nel mondo. La sua metodologia di lavoro è basata su un'osservazione estremamente critica dei fatti, riportata ad un livello di grande rigore scientifico. Rispetto ai suoi colleghi giapponesi, divisi da mille rivalità interne e subordinato ad un ferreo controllo governativo, Sun Shi Li afferma che in Cina si ha la piena libertà di azione nella ricerca e nello studio del fenomeno. Nato a Shangai il 18 ottobre 1937, è sposato e vive a Pechino.

Laureato in Lingua spagnola alla Facoltà di Economia e Commercio Internazionale dell'Università di Pechino, ha lavorato come traduttore e funzionario presso alcuni ministeri, fino a diventare primo segretario dell'Ufficio economico e commerciale dell'ambasciata di Cina in Messico. Ha inoltre conseguito un dottorato in Economia Internazionale e in Amministrazione Economica ed è esperto in problemi internazionali e italoamericani. È professore e ricercatore presso l'Università Nazionale di Economia e Commercio Internazionale della Cina ed è consigliere di molti personaggi del governo cinese. È stato fondatore e promotore principale delle ricerche e delle investigazioni UFO in Cina e, attualmente, ricopre cariche di grande prestigio a livello di studi ufologici: presidente della Federazione Nazionale delle Associazioni Ufologiche della Cina, e dell'Associazione Nazionale Cinese per lo Studio del Fenomeno UFO - la più grande del mondo, con oltre 50mila soci e più di 5 milioni di simpatizzanti - rettore ad honorem della prima scuola del mondo di investigazione sul fenomeno UFO, con sede a Canton. Infine fra i suoi interessi gli studi sui fenomeni paranormali.

A fianco.
Il professor Sun Shi Li, presidente dell'Associazione Nazionale Cinese di ricerche ufologiche.

per gli UFO. Lo dichiararono, già negli anni Sessanta, alcuni ufologi incontratisi con il collega inglese Timothy Good (5); pure, negli ultimi trent'anni, a favore della matrice aliena dei dischi volanti si sono sbilanciati diversi militari giapponesi. Il generale Kanshi Ishikawa, capo della Difesa Aerea giapponese, ha dichiarato nel 1967 che "gli UFO sono reali e vengono dallo spazio esterno (6)"; ed il tenente Akira Hirano, capo della stessa sezione negli anni Settanta, ha ammesso nel settembre 1977: "Noi avvistiamo frequentemente oggetti non identificati nel cielo. E li stiamo studiando". In seguito questa dichiarazione è stata smentita dalla Difesa Aerea, che ha negato che Hirano avesse mai parlato di inchieste ufficiali.

In quest'ottica del dire e non dire assume significato anche una timida dichiarazione del primo ministro Toshiki Kaifu, che qualche anno fa ha raccontato al giornalista sovietico Vladimir Ovsyannikov, della rivista "New Times", di aver passato gli ultimi trent'anni scrutando i cieli nella speranza di osservare un UFO. "Ho tentato di vedere gli UFO nei cieli sopra la base antartica di Scott-Amundsen, sopra le spiagge dell'isola di Guadalcanal. Ho cercato pure di scorgerli sulla località svizzera di Zermatt ed anche sulla cima dell'Ayers Rock, in Australia. Spero che un giorno il mio sogno si avveri".

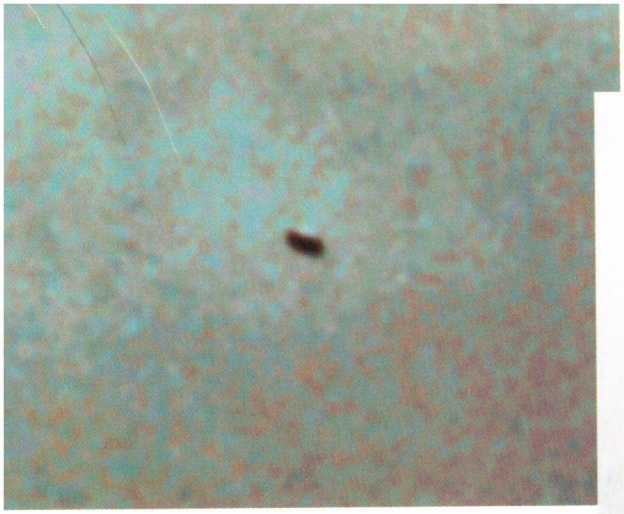
Kaifu si era interessato per la prima volta agli UFO quando si trovava nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Mosca, nel 1983. L'uomo politico era, all'epoca, un semplice parlamentare del partito liberal-democratico e fu allora che si trovò coinvolto in una discussione sull'argomento. Era ovvio che i Russi sugli UFO la sapevano lunga. Da allora Kaifu ha sempre cercato di saperne di più. E lo ha ammesso apertamente. Nel 1989, durante una visita all'università di Waseda, ove Kaifu aveva studiato, il politico confidò agli studenti che gli sarebbe piaciuto formare un gruppo preposto alla raccolta di dati ufologici sotto l'egida del Ministero dell'Educazione, se i giovani avessero mostrato un serio interesse al fenomeno. Kaifu dichiarò altresì che, da un punto di vista storico, l'esplorazione dello Spazio e lo studio del fenomeno UFO potevano diventare oggetto di una sostanziale cooperazione internazionale (7).

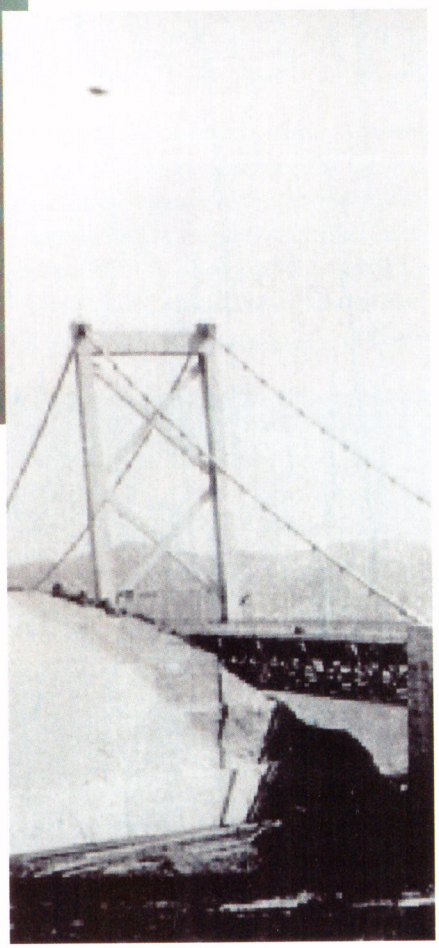
Questo gruppo è stato realizzato, anche se più o meno discretamente. Nel 1990 si è saputo dell'esistenza di uno speciale team dedito allo studio della parapsicologia e dei dischi volanti presso il Ministero del Commercio e dell'Industria (MITI) di Tokyo. "Intendiamo coordinare - spiegarono i responsabili alla stampa - le ricerche su tutte quelle discipline che la ragione non è ancora riuscita a spiegare, come telepatia, chiaroveggenza e i contatti con entità di altre mondi e dimensioni (8)".

I risultati degli studi del MITI sul fenomeno UFO, a diversi anni di distanza, non sono però stati resi ancora noti.

note

1. A. Lissoni - Gli UFO e la CIA, Play-Pc 1996.
2. Air Intelligence Information Report n.IR-3-51E dei servizi segreti dell'Aviazione americana.
3. Domenica del Corriere 4.4.65; Carlino 21.3.65; R. Pinotti - UFO Visitatori da altrove, BUR.
4. Corriere della Sera 6.1.87; R.Jackson - UFOS, Hong Kong 1992.
5. T. Good - Beyond Top Secret, Sidgwick & Jackson, p.278.
6. UFO News, Londra vol.6 n.1.
7. International UFO Bulletin 8.91; UFO Express 10.91.
8. Libertà 21.2.93.





Sopra.
UFO fotografato dal signor Jyoji Kato il 29 ottobre 1970 in luogo imprecisato.

A destra.
Un UFO sorvola il ponte di Kanmon, nell'Hokkaido.

Sotto.
Foto scattata da Nario Hanabusa, verso le 14 del 26 maggio 1972, dai tetti dell'edificio della Tokai Bank.

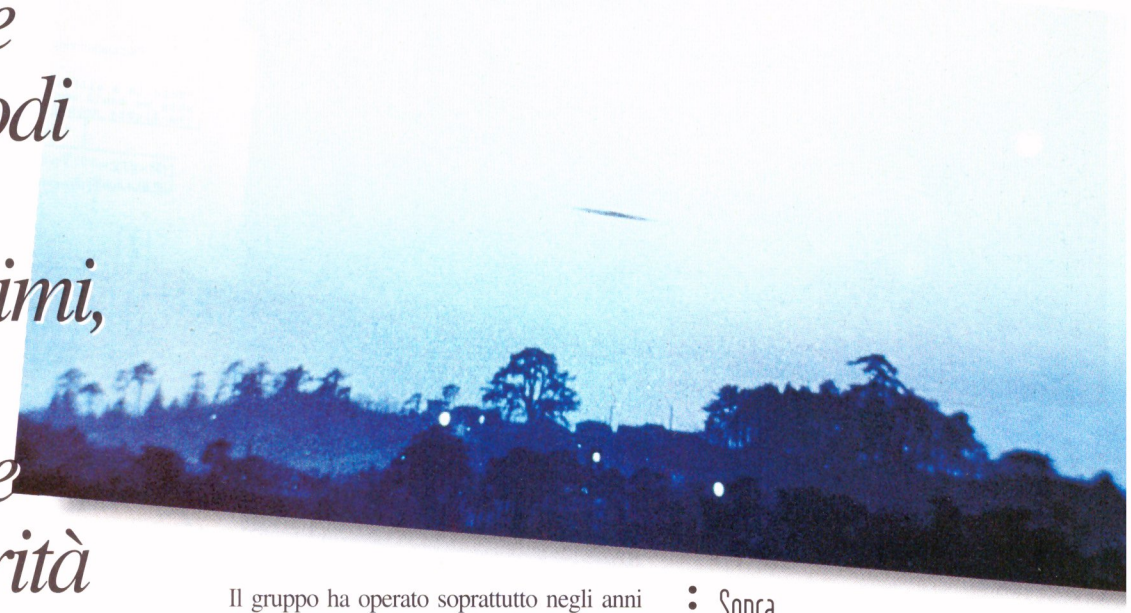
IL BOEING 747 DELLA JAL

Il fatto di cui parleremo ora, per certi versi analogo, è stato additato dai nostri colleghi giapponesi come un falso gonfiato ad arte a fini disinformativi. Si tratterebbe di un incontro ravvicinato aereo verificatosi il 17 novembre del 1986. Protagonisti, il comandante ed altri due membri dell'equipaggio di un Boeing 747 della Japan Air Lines, in volo da Reykjavik ad Anchorage. L'aereo aveva incrociato tre UFO e da questi era stato scortato per oltre 400 miglia. Il comandante Kenju Terauchi, un veterano con 29 anni d'esperienza, aveva descritto l'oggetto grande il doppio del suo aereo e con luci bianche, gialle ed ambra. L'oggetto era scortato da altri due UFO luminosi, molto più piccoli. Lo scalpore suscitato dalle dichiarazioni (pilotate?) di Terauchi alla stampa spinse ad interessarsi del caso la Federal Aviation Administration, l'ente federale per il controllo aeronautico, che aprì un'inchiesta. Indagini parallele vennero però condotte anche dagli ufologi, come l'investigatore nipponico Yusuke Matsumura, il quale ha dichiarato: "Possiamo dire con sicurezza che il racconto di Terauchi è pieno di esagerazioni. Esaminando le trascrizioni della FAA relative al colloquio fra il pilota e i controllori del traffico, riscontrerete molte contraddizioni. Tutto ciò sembra avvalorare le nostre riserve sul caso" (4).
Un episodio che nasconde comunque diverse operazioni di copertura. Sono ad esempio classificati top secret i dati dei radar delle forze aeree americane in Alaska, che hanno seguito l'episodio, durato circa un'ora e tenuto segreto per circa tre mesi. Una relazione dell'avvistamento, poi, avrebbe dovuto essere pubblicata col titolo di 'Mirai To No Deai' (Verso il futuro), nel dicembre 1986, sull'organo ufficiale della Japan Air Lines, la rivista "Flight Crew News'". Inspiegabilmente, i responsabili della JAL ne bloccarono la pubblicazione. La Federal Aviation Administration, per contro, ne permise una traduzione in inglese, pubblicata il cinque marzo 1987, assieme a diversi documenti relativi al caso.

DEBUNKING E TRAINING

Anche in Giappone, come negli USA, il Governo sembra attuare una politica di debunking (discredito), in parallelo ad un'azione di training, cioè di preparazione delle masse, attraverso il rilascio graduale e controllato di informazioni.
Ufficialmente il Governo nipponico non dimostra alcun interesse

A fronte di episodi anche gravissimi, nel Sol Levante le autorità mettono tutto a tacere



Nel 1931 il meteorologo Charles Fitzhugh Talman, nel commentare un avvistamento UFO ante-litteram nei cieli del Giappone, scrisse in una relazione: "Cos'era quella luce sconosciuta? E come mai, in quest'epoca di indefesse indagini scientifiche, debbono rimanere scientificamente ignote tante luci strane, viste in una parte o nell'altra del mondo?".

A tanti anni di distanza il discorso di Talman è ancora attuale, ma ci interessa sottolineare come anche nella Terra del Sol Levante vi siano state molte segnalazioni UFO e, soprattutto, un cover-up.

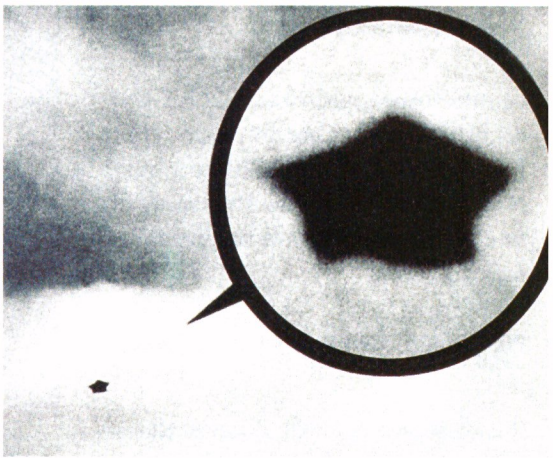
Ad ammetterlo pubblicamente è stato, nel 1977, il General Maggiore Hideki Komura, responsabile dell'Ufficio del Gabinetto di Ricerca (Nai-cho), l'equivalente della CIA in Giappone (1). Komura ha svelato l'esistenza di "investigazioni ad alto livello da parte di una cerchia ristretta di studiosi, ispiratisi al Project Blue Book americano, con il quale io stesso ho collaborato.

In apertura.
Nella foto in bianco e nero un UFO sopra Mikicho. Altro UFO fotografato a Kyushu, il 6 marzo 1991, simbolicamente inseriti nell'ambiente del "giardino arido" del Tempio Zen Ryoanji di Kyoto.

Il gruppo ha operato soprattutto negli anni Cinquanta, coooperando molto da vicino con il Governo americano, ma poi è stato chiuso a causa dei quintali di notizie fasulle che ricevevamo, che svalutavano quei pochi dati credibili messi assieme".

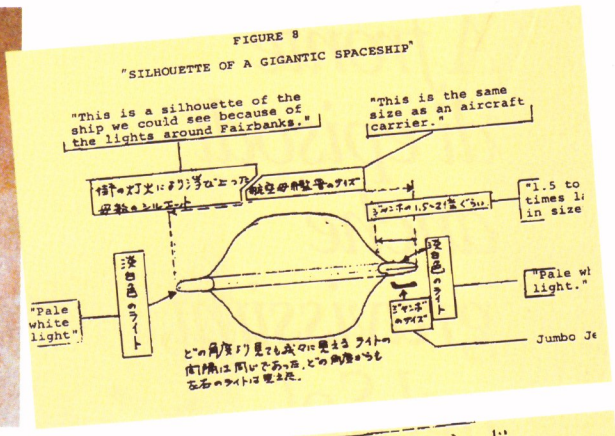
Come era già accaduto in America, anche il Blue Book giapponese si era dunque scontrato con quel famoso 90% di casi spiegabili che, da sempre, rappresentano una gran perdita di tempo per certi investigatori (ma che non costituiscono comunque un valido pretesto per rinunciare a tutte le indagini sugli UFO). Sebbene Komura si sia guardato bene dal rivelare quali e quanti casi abbiano ricevuto l'avallo scientifico e governativo, l'episodio che segue venne etichettato dalle Forze Armate americane con il più rigoroso top secret.

Sopra.
Un UFO sigariforme, fotografato in Giappone, in data e luogo imprecisati.
Sotto.
Foto di un UFO, comparso sopra Shiogawa City, vicino Tokyo, scattata da Akira Maezuka.



CONTATTO E SPARIZIONE IN VOLO

Era la primavera del 1959 ed improvvisamente quattro caccia F-106 che stazionavano fra Okinawa e Masawa venivano messi in allarme. I radar di terra avevano rilevato un UFO ad est di Masawa. "Immediatamente due aerei si recarono sul posto, ma subito uno dei due accusò un guasto strumentale e dovette tornare indietro", ha raccontato al fisico ottico americano Bruce Maccabee un colonnello della Quinta Armata Aeronautica di Tokyo, che ha preteso l'anonimato. "Il secondo oggetto invece intercettò l'UFO. Io, che mi trovavo nella sala di controllo radar di Masawa, potei constatare la grande eccitazione dei miei colleghi. Il pilota comunicava con noi via radio. Chiamammo il Pentagono e ci fu detto di abbattere l'UFO. Il pilota lanciò due missili. Poi lo sentimmo urlare, con voce stridula, che i missili erano esplosi a poca distanza dall'UFO, come avessero impattato un muro invisibile. In quel momento l'UFO puntò contro l'aereo. Noi seguivamo tutto sul radar. Sentimmo il pilota, allarmato ma ancora calmo, dire che quel globo di luce gli si stava lanciando contro. Il suo caccia virò e fece per allontanarsi, ma l'UFO lo tallonava. Ad un certo punto vedemmo sul radar fondersi i due 'blip' (i segnali che individuano qualunque

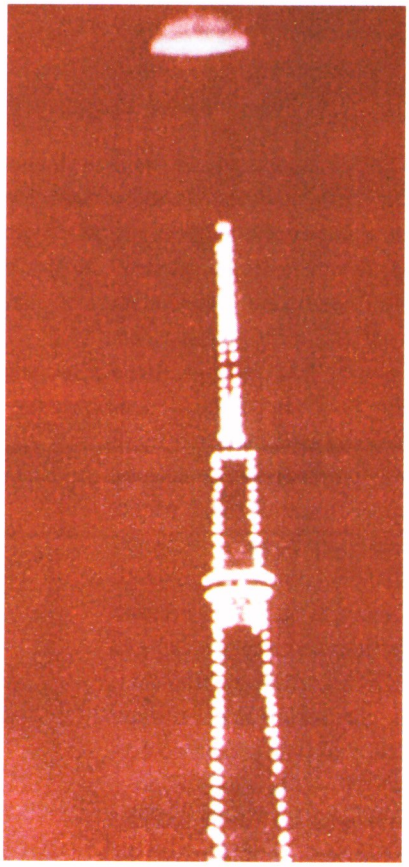


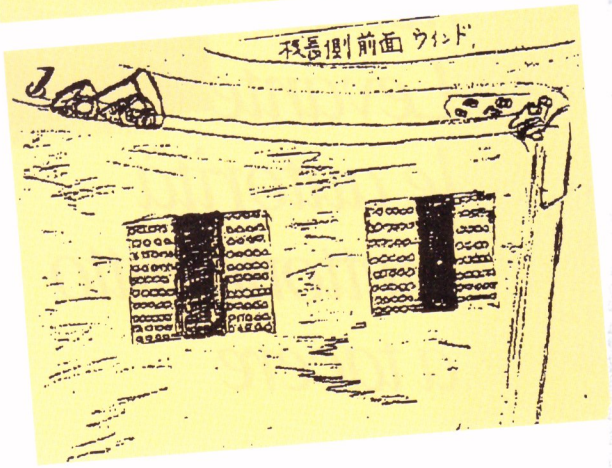
Sopra.

Caccia F-4 Phantom dell'Aeronautica giapponese, decollato dalla base di Hyakuri.
La foto risale al 10 ottobre 1975.

A destra.

Una delle istantanee pubblicate dal quotidiano giapponese "Sankei Shimbun" del 29 ottobre 1973.
Fa parte di una serie scattata da uno studente liceale, Yoshiaki Kato, a Tokyo intorno alle 19.30 del 19 settembre 1973.





Sopra.

La ricostruzione dell'Incontro Ravvicinato, effettuata dal comandante della Japan Air Lines Kenju Terauchi, durante un volo sull'Alaska sul finire del 1986.

oggetto volante conosciuto, N.d.A.). Uno dei radaristi urlò: "Contatto". E poi: "Mio Dio, si sono fusi. C'è un solo blip in volo. Non c'è altro!". In seguito il blip scomparve e dell'aereo e del pilota non trovammo mai più nulla (2)".

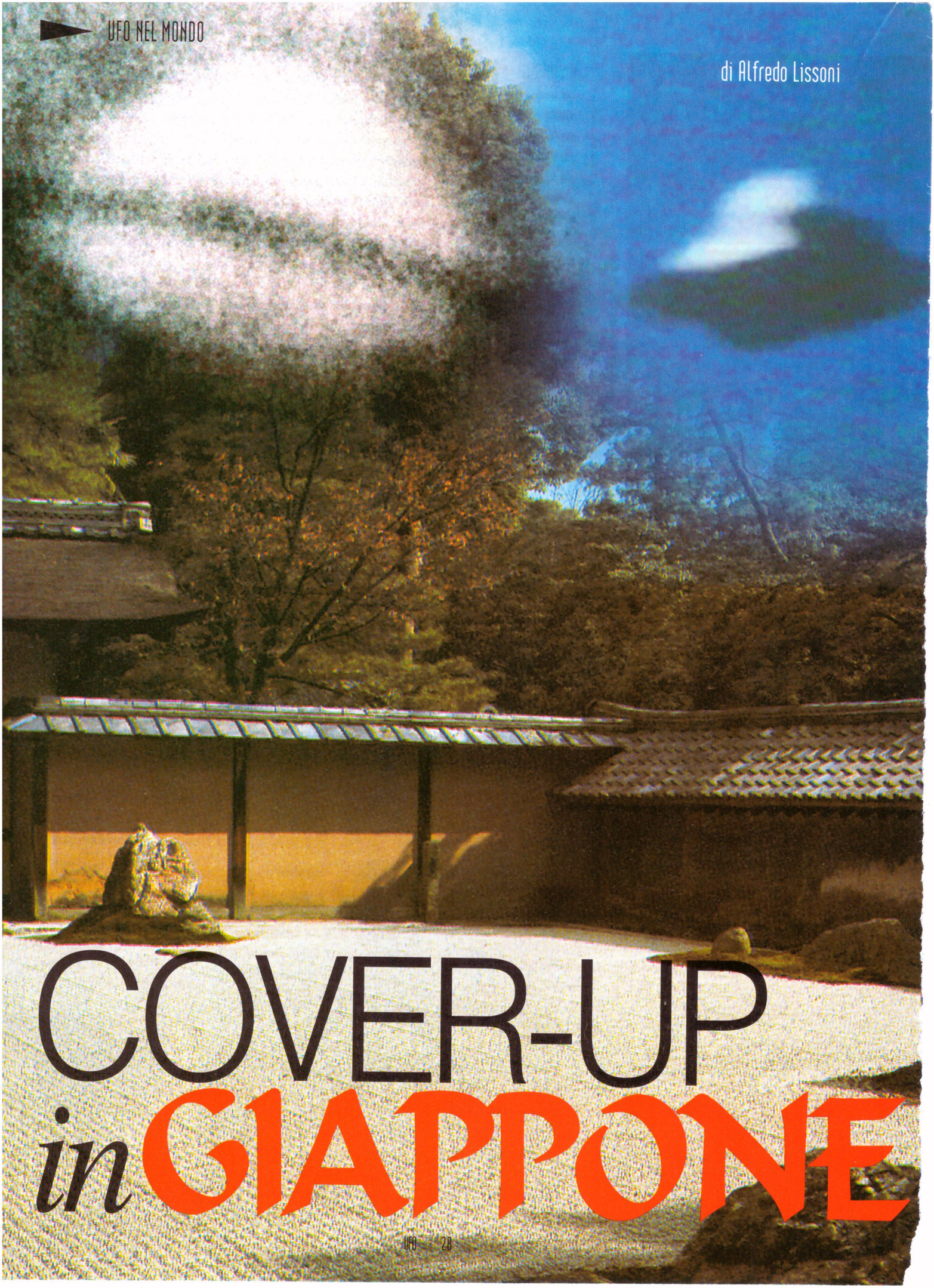
SOLO DANNI STRUMENTALI

Il caso appena descritto, documentato in un memorandum top secret dei servizi segreti dell'Aviazione americana, non ha mai ricevuto - comprensibilmente - una notevole pubblicità. Ma è straordinariamente autentico. Come autentico e credibile è il caso che segue.
Tutto accadde il 19 marzo 1965, allorché tre piloti di aerei di linea dichiaravano di esser stati inseguiti da un disco volante durante i normali voli fra Hiroshima e Osaka. Il primo a parlarne era stato Yoshiaki Inaba, pilota delle linee aeree interne Toa, alla guida di un Convair con 40 persone a bordo; l'uomo avvistò un UFO sopra Himeji, presso Osaka, poco dopo le 11.00, ora italiana. Il pilota disse trattarsi di "un misterioso oggetto luminoso, di forma ellittica, che volava a quota 2000 metri. Ha seguito il mio aereo per qualche secondo e si è quindi fermato per circa tre minuti; successivamente ha ripreso l'inseguimento del mio aereo. Era all'altezza dell'ala sinistra, ad una distanza di 90 m. Poi è scomparso".
"L'UFO - ha proseguito Inaba - emetteva una luce verdastra che ha messo fuori uso per qualche minuto il pilota automatico e la radio di bordo, impedendomi di mettermi in contatto con la torre di controllo di Osaka. Allora il mio secondo pilota, Tetsu Umashima, ha cercato di contattare la torre di controllo di Matsuyama ma, in quel momento, ha sentito i concitati appelli radio del pilota di un altro aereo di linea di Tokio, che urlava di essere inseguito da un misterioso oggetto luminoso, mentre volava a nord di Matsuyama (3)".
In questo frangente i piloti dei tre aerei se la cavarono, riportando solo qualche danno strumentale.

A fianco.

Il comandante Kenju Terauchi, protagonista di un discusso avvistamento da bordo del suo aereo di linea.

di Alfredo Lissoni

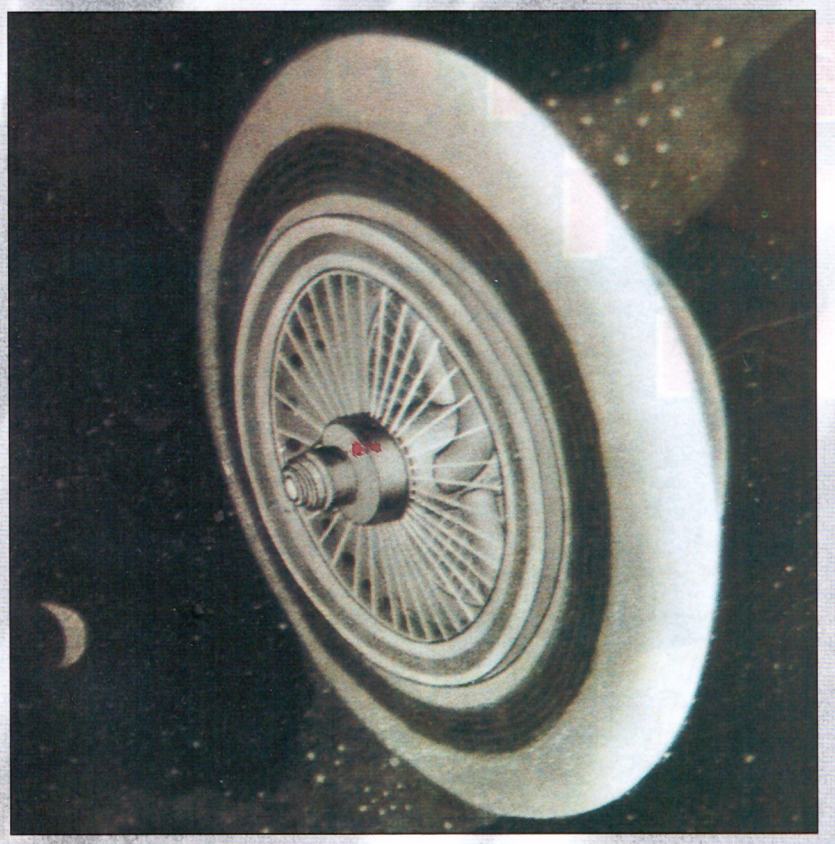


COVER-UP in GIAPPONE

Alfredo Lissoni

D'ordine del Duce: "tacitare" i testimoni

Nuove ricerche d'archivio dimostrano in maniera inequivocabile la connection fra Guglielmo Marconi ed i professori del Gabinetto RS/33. Ed intanto si scopre che all'epoca degli avvistamenti UFO il Duce ordinò che sparissero tutti i testimoni. Con le buone o con le cattive...



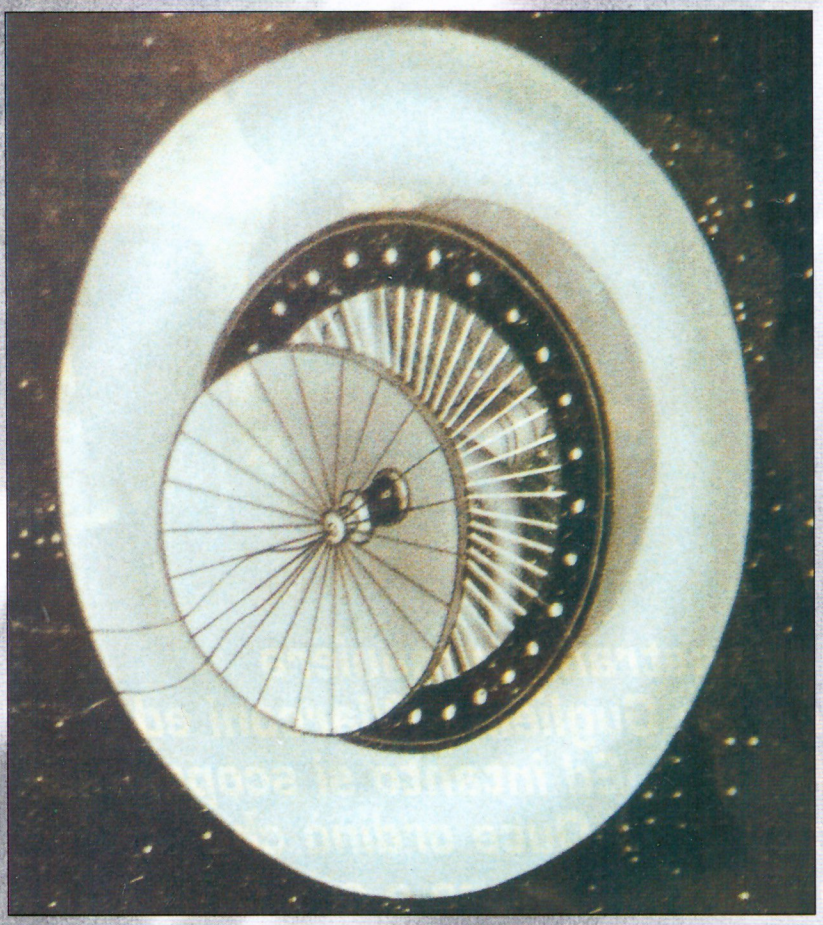
La "ruota volante" di Nordung, ideata prima degli anni Trenta in Germania per viaggiare nello spazio.

A seguito del clamore suscitato dai files fascisti su molti media nazionali, ai primi di maggio chi scrive riceveva una richiesta di incontro da un pilota militare di Milano, incuriosito dai carteggi del Gabinetto RS/33. Al colloquio partecipava anche il collega Gigi Barone, mio braccio destro nella gestione della sezione milanese del CUN. Il nostro interlocutore, del quale ovviamente rispettiamo la richiesta di anonimato, era non solo un esperto di *intelligence* militare, ma anche un appassionato di storia contemporanea e collezionista di documenti del Ventennio. Era dunque in grado di poterci fornire utili indicazioni sui carteggi mussoliniani. Gli mostrammo i documenti e questi ci confermò l'esattezza di alcune procedure, come ad esempio la dizione *lampo*, realmente in vigore presso i militari, come indicazione d'urgenza di un documento; ma rimase scettico sul grado di segretazione dei telegrammi Stefani e della *nota personale* del Senato, etichettati *riservatissimi* e riferiti all'atterraggio di un UFO in Lombardia; il nostro interlocutore ci fece notare che per eventi di quel tipo sarebbe stato più appropriato un grado di *copertura* assai più severo, quali *segreto* o *segretissimo*, e ci fece presente che, a tutt'oggi, queste classifiche non sono che le più basse, in quanto ne seguono almeno altre dieci ancor più imperscrutabili.

La ruota volante tedesca

Chi scrive, stimolato dalla considerazione, ha deciso di puntare parte delle proprie indagini in quella direzione.

Appariva difatti palese, sulla falsariga di quanto accadde molti anni dopo a Roswell, che le autorità governative inizialmente non avessero valutato appieno l'importanza dell'evento ufologico. E, pur operandone una pronta censura, non avevano adottato misure di segretezza ancor più rigorose, come sarebbe stato invece militarmente imponibile. In realtà questo atteggiamento un po' contraddittorio, grazie al quale vi sono state le fughe di notizie che ci hanno permesso di ricostruire la faccenda, seppure con 67 anni di ritardo, era stato confermato anche dal fantomatico Mister X. Egli, in una lettera inviata ad un'altra pubblicazione del settore, dichiaratasi scettica sui files, aveva sottolineato che solo occasionalmente il Gabinetto RS/33 aveva sposato l'oltremodo destabilizzante tesi degli UFO; la credenza dominante era che i *misteriosi velivoli non convenzionali* altro non fossero che armi segrete di qualche potenza straniera. Ma quale? Il fatto che nei telegrammi Stefani sul recupero di un disco in Lombardia comparisse la dicitura *riservatissimo* anziché *segretissimo* poteva essere spiegato solo con la credenza che l'UFO fosse stato



IL BALILLA

QUANTE SONO LE STELLE?

Avete mai provato a contare le stelle?

— Ma non è possibile contarle. Sono migliaia!

E lo vi dico che la cosa non è proprio impossibile come voi credete, e che vi sono stati dei sapienti che le hanno contate. E non solamente quelle che si scorgono guardando il cielo ad occhio nudo. Vi sono altre stelle, e tanto più numerose, che non si vedono facilmente e perchè sono troppo piccole e perchè lontanissime. E per vederle, quei sapienti adoperano degli istrumenti meravigliosi, che portano delle lenti attraverso le quali, come per incanto, le cose piccoline s'ingrossano grandissime. Certamente avete guardato qualche volta con un binocolo e potrete intendere come funzionano quegli istrumenti che si dicono telescopi e che sono dei binocoli molto più potenti.

Di certo, l'impresa di contare le stelle vi sembrerà temerarie, ed effettivamente essa è stata una delle più ardue, e perciò delle più belle, che l'uomo abbia tentate. Ma non vi sembrerà del pari molto difficile quella di contare gli uomini che vivono in tutti i paesi della Terra?

Per ottenere questo numero si fa il censimento, si contano gli uomini che vivono in ogni paese, e per ognuno si compila una scheda sulla quale si scrivono le notizie che riguardano quella persona.

Ebbene, un censimento simile hanno fatto quei sapienti per contare le stelle, senza scomodarle, però, per interrogarle sulle loro vicende. E per questa ragione un tale lavoro è stato veramente grandioso e superbo, e quelli che l'hanno compiuto possono essere ben soddisfatti.

Le stelle hanno continuato a brillare lontanissime, indifferenti, ma ogni astronomo ha preso a studiare quella di una sola parte del cielo, la ha contate, e ne ha saputo le generalità: la grandezza, la distanza dalla Terra, la temperatura, ed altre notizie ancora. Vi par poco conoscere la distanza di una stella? Vi parlerò qualche altra volta di queste distanze, e vedrete come poe indicarle coi nostri chilometri bisogna formare dei numeri che portano decine e decine di zeri.

* * *

Ma gli astronomi, soprattutto, hanno voluto sapere che cosa fossero veramente le stelle. Non è mai venuta a voi questa curiosità? Altre che puntini d'oro! Le stelle sono dei globi luminosi immensi, grandi anche più del nostro Sole. Se pensate che le stelle sono migliaia di volte più lontane del Sole, comprenderete anche perchè si vedono così piccoline. Guardando un albero che sia molto lontano le vedete grande come quando è a pochi metri?

Ma ritorniamo al numero delle stelle e al censimento degli uomini. Questi, su tutta la Terra, sono quasi due miliardi. Ebbene le stelle che oggi si possono vedere non sono certo di meno. Ogni uomo potrebbe ben avere la sua stella!

Provatevi a guardare attentamente, almeno le più belle, le più lucenti, quelle che sembrano dei bottoni d'oro su un bel manto di velluto scuro.

Vi stupirete, se vi piace. Uscite, dunque, all'aperto in una di queste sere così miti e così piene di effluvi floreali, e levate gli occhi al cielo. Attenti, però, che sia tutto buio intorno a voi. Spegnete la lampada se guardate dalla finestra, oppure cercate un posto non illuminato di un giardino, di un campo o di una terrazza.

Conoscete, certo, le lucciole, e sapete che nella oscurità mandano una luce tanto più viva. E così è per le stelle: il chiarore delle nostre luci le fa apparire più fioche, e quelle più piccoline non si vedono affatto.

Attenti ancora a profittare di una sera calma e serena. Se ci sono le nuvole, ed anche un velo di nebbia, ne viene che le stelle non si vedono come puntini precisi e brillanti.

E, infine, attenti a che non ci sia la luna. Avrete notato, certo, che quando c'è la luna il colore del cielo diventa più chiaro, perlaceo. E sul cielo così illuminato, le stelle non appaiono più belle come quando è proprio scuro. Riprendete alle lucciole e comprenderete subito il perchè.

Se, da bravi osservatori, saprete ricordare queste raccomandazioni, voi scorgerete il cielo stellato di una straordinaria bellezza, forse come non l'avete visto mai. Guarderete le stelle più lucenti e anche le più piccoline; poi cercate un punto del cielo che non abbia stelle: forse non le troverete. Anche in quelle parti che sembrano deserte spuntano delle stelle allorchè guardate con attenzione.

E poi cercate ancora una fascia bianca, come una sciarpa distesa nel cielo: li milioni di stelline sono vicinissime. E quella si chiama La Via Lattea. Delle belle fiabe vi racconterà una prossima volta su quell'oceano di luce.

Altre stelle lucenti abbastanza vicine tra loro formano delle figure: dei quadrati, dei triangoli, delle figure irregolari. Guardatele attentamente e cercate di farne qualche disegno.

Una di quelle figure comincio a mostrarvela io col disegno riportato in questa pagina. E' un quadrilatero con quattro grossi punti e poi una linea curva con altri tre. Ognuno di quei punti rappresenta una stella a i punti più grossi sono per le stelle più lucenti. Ma è necessario che voi ritroviate quella figura nel cielo. Vi dico che è molto facile: guardate in mezzo al cielo, proprio sulla vostra testa, verso le nove di sera, e la scorgerete subito.

Intorno a quei punti del disegno vi sono dei tratti che formano una figura: la figura di un'orsa. I primi pastori che vivevano sulla Terra con quel gruppo di stelle disegnavano la figura di quell'animale e perciò con quelle stelle unite insieme formavano una costellazione che chiamavano «l'Orsa Maggiore».

E quante altre figure gli uomini hanno creduto di vedere nel cielo! Degli uccelli, dei rettili, dei pesci, degli eroi, e perfino dei re e delle regine. Aquile e leoni, orse e cigni, dei, regnanti ed eroi che avevano cessato di vivere sulla Terra e che, per premio, continuavano a vivere lì su, tra le stelle.

Ma gli astronomi vi hanno visto invece delle cose reali: la luna ha mostrato dei monti, dei vulcani, dei deserti, il Sole delle macchie scure che si formano in mezzo ad un oceano di fiamme. E poi?

E poi hanno visto altre Terre sospese nello spazio, piccole come la nostra, oscure anch'esse e che vengono illuminate dal Sole. Su quei piccoli mondi anche dei mari, degli oceani, dei continenti, delle isole, delle nubi, delle nevi giganti come da noi. E forse anche delle piante, degli animali e degli uomini, dei ragazzi come voi capaci d'ogni birichinata e dei nonni compiacenti pronti a intervenire e a giustificarle...

CRISTOFORO MENNELLA.

Editori!

FATE CONOSCERE LE VOSTRE PUBBLICAZIONI AI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE PER MEZZO DEL DIFFUSISSIMO SETTIMANALE

Il Balilla

Il ragazzo italiano

non deve leggere giornali che pubblicano disegni e scritti tolti di sana pianta da giornali stranieri o che seguono il tipo dei giornali stranieri

I ragazzi italiani

vanno educati italianamente, cioè lascistecamente, con mezzi italiani, per scopi e idealità italiani.

"Il Balilla,,

è l'unico giornale per ragazzi che si sentono figli d'Italia e che vogliono prepararsi a vivere italianamente

◆

Un abbonamento trimestrale L. 4.00

Cartolina vaglia all'Amministrazione de " Il Balilla ,, Casella postale 1318 - ROMA.

CACCIATORI ATTENTI!...

Chi è quel lettore del BALILLA che non sogna di andare un giorno in Africa per godere le ansie e i brividi di una battuta di caccia grossa? Va bene, andate pure, amici... Però rò mimitrci prima di un'ottima carabina, di munizioni sicure e di... una mira infallibile. Bustano? No, non bastano... Si può mirare prestamente ai punto voluto sul corpo di un elefante, di un leone o di un ippopotamo; ma se il punto colpito non è vitale, le tre bestie, tutt'al più... feggiranno.

Quali sono i punti vitali? Guardate i disegni; i punti sinali sono tre: il cervello, i polmoni, il punto in cui la rotula della gamba s'innesta nel-l'anca.

Ferire le bolve nei primi due punti significa uccidere; ferirle nell'anca significa forle cadere nell'impossibilità di rialzarsi.

Imparate queste cose, non resta che... partire. Buona caccia!

La rivista il Balilla *del 20-7-33 accredita l'esistenza di vita extraterrestre.*

operato dai nostri reparti di frontiera". Mister X chiedeva all'ufologo di *"dimostrare a sé qual è la sua stoffa di ricercatore. Dia un'occhiata alla fotocopia dell'articoletto che le invio. È dell'estate del 1933: riesce a scorgere l'anello che lo collega all'affaire del Gabinetto RS/33? La risposta sarà tanto sbalorditiva, inquietante ed intrigante che si complimenterà da solo per esserci riuscito (se ci sarà riuscito...)"*. Non ci risulta che il collega scettico ce l'abbia fatta. Ma noi del CUN, che siamo dei mastini, sì. Ed abbiamo trovato copia della notizia, che altro non è che (*guarda caso!*) un dispaccio Stefani, apparso sui giornali *"L'Italia"*, *"La sera"* e *"Regime fascista"*, rispettivamente del 13, 14 e 15 agosto 1933. Avendo scoperto poi che nel dossier che Mister X aveva inviato nel 1996 al *"Resto del Carlino"* erano elencati tutti gli avvistamenti fra il '33 ed il '40, compresi i casi fotografici sulle Alpi, era stato sin troppo facile capire quale fosse la *colpa* del misterioso gitante francese scomparso nel nulla: aver documentato il passaggio di un UFO. A titolo di mera curiosità riporterà infine il fatto che quando Italo Balbo, uno dei vertici del Gabinetto RS/33, venne per sbaglio abbattuto dalla contraerea italiana durante un volo, vi fu chi insinuò che si fosse trattato di un evento premeditato ordinato segretamente dal Duce, in quanto il pilota italiano era palesemente antigermanico. Curiosamente nei files fascisti si accenna, con rammarico, proprio alla progressiva germanizzazione del Gabinetto RS, con tanto di esclusione degli italini, a cominciare dai cronisti della Stefani. Altra curiosità: Balbo, sin dal 1932, collaborava gomito a gomito con il professor Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio Presagi della Regia Aeronautica (ovvero l'Ufficio Meteo); curiosamente quest'ultimo nel dopoguerra divenne uno dei classici UFOscettici d'ufficio...

Balbo: abbattuto "per errore" perché anti-tedesco?

La campagna stampa

Ma nelle mie ricerche d'archivio non ho trovato solo traccia delle sparizioni degli UFOtestimoni e dei giornalisti coinvolti negli eventi di quella travagliata epoca; ho trovato anche molte affermazioni che oggi si potrebbero rileggere come un ben preciso progetto di *cover up* portato avanti di pari passo con un apparentemente contraddittorio *training* ufologico, ovvero una progressiva acculturazione delle masse verso l'accettazione dell'idea dell'esistenza degli extraterrestri. Questo tentativo, messo in atto in questi ultimi anni dagli americani, era forse stato attuato a casa nostra già negli anni Trenta! Segno forse che la fazione extraterrestrialista del Gabinetto RS/33 premesse per una rivelazione diretta, pur se controllata e centellinata, mentre altri si opponevano. Non fu soltanto la *"Cronaca prealpina"* del 20 giugno del '33 a riferire, pochi giorno dopo il recupero del disco in Lombardia, dell'esistenza dei marziani (vedasi *"UFO Notiziario"* di marzo); la notizia era stata riportata, in maniera assai più circostanziata, anche sul quotidiano cattolico *"L'Italia"* del 21 giugno ed era palesemente un *press release*, un dispaccio stampa; dunque ripreso da più giornali per ordine del Duce! Nello stesso periodo diverse pubblicazioni allineate (e quali non lo erano?) avevano cominciato a bombardare i lettori con notizie astronomiche e di vita sugli altri pianeti, come la rivista *"Il Balilla"*, che fra giugno e luglio del '33 dedicò all'argomento diversi servizi (e nel numero del 20-7-33 accennò chiaramente all'esistenza di "uomini su altri mondi"), o come

Marconi annunzia all'Accademia d'Italia una sua nuova scoperta

La portata delle micro-onde non è limitata alla distanza ottica – Trasmissioni effettuate fino a 150 chilometri – Lo scienziato spera che la scoperta condurrà a reali progressi nel campo delle radio-comunicazioni

ROMA, 14. — Questa mattina, alle ore 10, si è riunita, in seduta straordinaria, la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia.

Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vice presidente per la classe, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco.

Assistevano anche il vice presidente anziano Formichi e il Segretario generale Volpe. Presiedeva S. E. Marconi.

Oggetto dell'adunanza è stata la presentazione da parte dello stesso Presidente Marconi di una memoria sulla propagazione di micro-onde a notevole distanza.

La memoria è stata presentata nei seguenti precisi termini:

«Le onde elettromagnetiche di lunghezza inferiore ad un metro sono comunemente conosciute con il nome di micro-onde e sono anche chiamate onde quasi ottiche, poichè si riteneva generalmente che con esse le comunicazioni radio telegrafiche sarebbero state possibili solo quando gli apparecchi di trasmissione e di ricezione fossero entro la reciproca visuale diretta: la loro utilità pratica sarebbe stata, di conseguenza limitata da tale condizione.

Le esperienze eseguite

«Durante esperienze eseguite nei mesi di luglio ed agosto dello scorso anno potei scoprire che la portata di queste onde non era affatto limitata alla distanza ottica geometrica dipendente in massima dalla altezza degli apparecchi, ma che queste onde potevano essere ricevute e rivelate al di là dell'orizzonte fino ad una distanza di circa il doppio di quella ottica ed anche fra posizioni mascherate l'una dalle altre dalla presenza di interposte colline.

«Fra il 2 ed il 6 di questo mese ho potuto eseguire ulteriori prove di trasmissioni radio telegrafiche e radio telefoniche per mezzo di micro-onde di circa 6 km. di lunghezza (500 megacicli) fra un apparecchio trasmittente situato a Santa Margherita Ligure ed un ricevitore montato sul yacht «Elettra» che si spostava lungo la costa del Tirreno.

«Il dipolo trasmittente che irradiava una potenza di circa 25 watts era situato sull'Albergo Miramare di Santa Margherita all'altezza di 38 metri sul livello del mare ed era posto presso il fuoco di un riflettore parabolico avente un'apertura di due metri.

«Il dipolo ricevente era in un simile riflettore posto sullo yacht «Elettra» all'altezza di 5 metri sul mare. Non ostante il fatto che la distanza ottica fosse di soli 30 chilometri i segnali radio telegrafici e radio telefonici della stazione trasmittente furono ricevuti sull'yacht con chiarezza e con grande forza e regolarità alla distanza di 150 km. cioè a 5 volte la distanza ottica mentre nelle prove dell'anno scorso, benchè l'altezza sul mare dell'apparecchio a Santa Margherita fosse maggiore (50 metri) la massima distanza alla quale i segnali Morse furono debolmente percepiti fu di 52 km. Oltre la suddetta distanza di 150 km. non è stato possibile, in queste recenti prove, fare osservazioni continuate poichè le esigenze di navigazioni determinate dalla configurazione della costa non consentivano di mantenere sempre il riflettore dell'«Elettra» diretto verso la stazione trasmittente.

«I segnali Morse furono tuttavia percepiti molto debolmente e con leggere evanescenze, ma spesso leggibili fino all'ancoraggio di Porto Santo Stefano ad una distanza di 258 km. da Santa Margherita, cioè a quasi 9 volte la distanza ottica, benchè in questo caso sulla rotta diretta fra le due stazioni intervenisse terra ferma per circa 17 km. frastagliata da altre colline, il promontorio di Piombino per km. 11,482 e la punta Troja per km. 5,556.

«La maggiore portata ottenuta in queste esperienze sembra dovuta alla migliorata efficienza degli apparecchi trasmittenti e riceventi e dei riflettori utilizzati.

Risultati conseguiti

«In queste esperienza, come in quelle dello scorso anno, sono stato validamente assistito dall'ing. G. A. Mathieu, che ha curato personalmente la costruzione ed i collaudi iniziali dei nuovi apparecchi ed anche da tecnici della Compagnia Marconi.

«La spiegazione teorica dei risultati conseguiti, tenuto conto della lunghezza d'onda impiegata, presenta, a parere mio, serie difficoltà anche applicando i calcoli riguardanti la diffrazione e la rifrazione indicati dal Pession nella sua memoria (considerazioni sulla propagazione delle onde ultra corte e delle micro-onde).

«Le speculazioni che ne possono derivare interessano tutta la teoria della radio trasmissione a distanze superiori a quella ottica.

«Dopo ulteriori e più complete e prolungate esperienze mi propongo di pubblicare una dettagliata memoria sui metodi impiegati ed i risultati ottenuti ed esprimo la speranza che oltre a speculazioni teoriche, le quali potranno essere di interesse scientifico, gli odierni risultati possano condurre a nuovi e sostanziali progressi nel campo delle radio comunicazioni».

Sulla relazione di S. E. Marconi si è svolta una breve discussione alla quale hanno preso parte le LL. EE. Crocco, Giordani, Severi, e Vallauri per sottolineare l'importanza del fenomeno scoperto e dei problemi di carattere teorico che esso propone all'attenzione degli studiosi.

La seduta si è chiusa con una calda ovazione da parte degli intervenuti all'illustre scienziato.

L'articolo sul Mattino *del 15-8-33 che conferma il connubio tra Marconi ed il clan dei professori.*

7-2000

scambiato per un'arma sconosciuta, italiana oppure tedesca. Per avallare questa tesi avevo bisogno di prove che, puntualmente, sono arrivate. Dopo una massacrante ricerca libraria chi scrive ha rinvenuto un tomo del 1930, a firma E. Roggiero ed edito per i tipi della milanese Hoepli, dal titolo "Enimmi della scienza moderna". Il volume, che si occupa della tecnologia all'epoca del Fascio, ad un certo momento accenna alla colonizzazione dello spazio, che sarebbe stata resa possibile grazie... ad un disco volante tedesco!

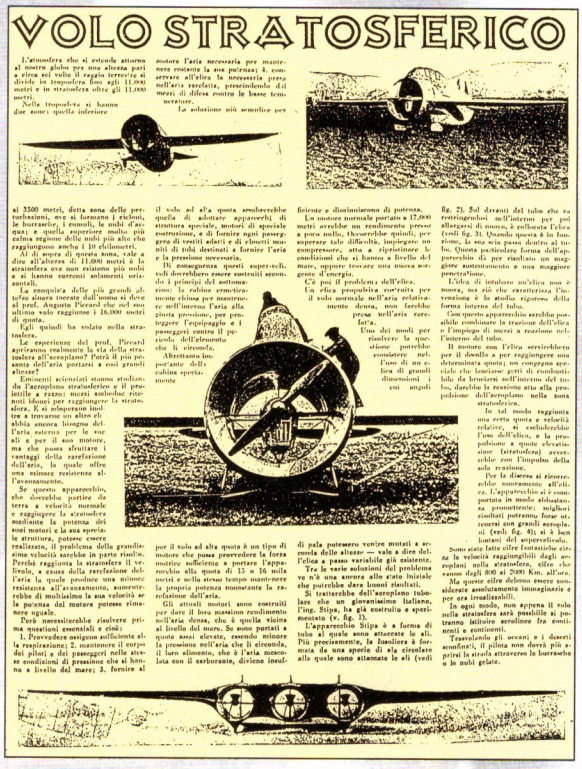
"Il tedesco Nordung propone in un suo libro di impiegare la forza motrice del sole, catturata per mezzo di specchi raccoglitori dei suoi raggi, per innalzare nelle regioni supreme una ruota volante che potrà contenere nel suo interno viaggiatori aerei", commentava brevemente il testo, che però presentava due disegni dell'ordigno, dalla forma inequivocabile. Essendo il libro del 1930 era chiaro che il prototipo tedesco, in tutto e per tutto simile ad un moderno UFO, fosse antecedente a quella data e comunque all'ascesa del nazismo (1933). La Regia Aeronautica Militare italiana, che della Germania era buona amica, era certamente al corrente dell'esistenza di questo ordigno; è lecito dedurne che quando l'UFO lombardo atterrò sul nostro suolo, le alte sfere del fascismo che ordinarono il recupero pensassero a qualche prototipo proveniente dalla vicina Germania (in linea d'aria nemmeno troppo distante dall'Alta Italia). Ciò spiegava le procedure di segretezza non particolarmente restrittive, come pure le fughe di notizie.

Non solo. Nello stesso periodo (per la precisione il giorno precedente l'atterraggio lombardo) la rivista *"Il Balilla"* aveva pubblicato le foto di un curioso prototipo nostrano, l'aeroplano *tubolare* di un certo ingegner Stipa, dalla forma assai dissimile dagli aerei tradizionali. Forse vi fu chi, trovandosi di fronte al disco della Lombardia, pensò a qualche nuova diavoleria nostrana.

Far sparire i testimoni

La disillusione sarebbe però arrivata da lì a poco, quando i servizi segreti del Duce si sarebbero trovati dinanzi a qualcosa di veramente alieno alla nostra cultura (mai termine fu più appropriato). E lo si ricava dal violento *cover up* imposto subito dopo: rifusione di piombi giornalistici; completa censura della notizia sulla stampa nazionale; arresto dei testimoni, allerta di tutti gli uomini dell'OVRA lungo tutta la penisola. E soprattutto, pesanti sanzioni e procedimenti contro chi si fosse azzardato a spifferare qualcosa. E così il prefetto Bruno di Milano veniva tutt'a un tratto "promosso e spostato" e sostituito dal triestino Gaetano Laino.

Assai più sfortunato tale Moretti, al quale si accenna in una missiva Stefani rilasciata da Mister X ed indirizzata ad un certo Alfredo; Moretti presumibilmente fece una brutta fine (nel testo si accenna anche ad un *"caso analogo precedente conclusosi col ricovero in manicomio"*). Di quest'ultimo possiamo dire di averlo identificato con buona approssimazione. Si chiamava Ugo Moretti, viveva a Roma, era un giornalista palesemente di regime (e questo spiega come potesse essere al corrente dell'esistenza del Majestic 12 fascista); scriveva per un giornale per ragazzi, intitolato *"Anno XII"* (poi *"Anno XIII"*). Pensando evidentemente di non combinare nulla di male, ebbe a scrivere del Gabinetto RS/33 o degli avvistamenti UFO; che fine fece non lo sappiamo, ma la lettera divulgata da Mister X adombra i sospetti più cupi: se ne doleva, nella missiva, un cronista della Stefani (la cui firma è peraltro la stessa dei telegrammi dell'atterraggio del '33 e della lettera a Ciano circa gli avvistamenti veneti del '36) a quell'Alfredo, probabilmente un collega di Milano, forse pure egli collaboratore di *"Anno XII"*.


VOLO STRATOSFERICO

L'aereo "UFO" dell'ingegner Stipa sul Balilla *del 15-6-33.*

Abbiamo controllato la lista degli "Alfredo" collaboratori di *"Anno XII"*: ne esistevano solo due, uno a Milano, Alfredo Liotto; ed uno a Messina, Alfredo Occhio.

Una brutta fine deve aver fatto anche il pilota francese che sulle Alpi Marittime ebbe a filmare o fotografare un UFO (qui Mister X è stato evasivo). L'anonimo divulgatore dei files fascisti ha difatti inviato ad altra pubblicazione, a mo' di sfida, un ritaglio di giornale senza data che smentiva *"ipotesi straniere sulla scomparsa di un aviatore"*. *"In seguito alla scomparsa di un sergente aviatore francese, che non ha fatto ritorno da una gita sulle Alpi Marittime, alcuni giornali stranieri hanno avanzato l'ipotesi che egli, avendo sconfinato in territorio italiano, sia stato tratto in arresto dalle nostre autorità confinarie"*, riferiva il quotidiano. Aggiungendo: *"Siamo in grado di smentire tali voci fantastiche, nessun arresto del genere essendo stato*

La "ruota volante" del tedesco Nordung: un "disco volante" progettato già alla fine degli anni Venti?

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

LONDRA, 20 sera.

Le esplorazioni del cielo hanno così ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi una idea precisa della loro esistenza. « Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

« Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

Io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore.

« La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari di distrazioni e d'organizzazione. I Marziani conducono non vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più è possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse è, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. L'inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

« Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie ».

Quanto costerebbe il viaggio dalla Terra alla Luna

LONDRA, 17, sera.

Il professore americano W. A. Conrad, insegnante di matematica nell'Accademia navale degli Stati Uniti, ha studiato con tutta serietà il particolareggiato progetto per un viaggio nella luna, ed è giunto alla conclusione che l'impresa sarebbe praticamente realizzabile, ma che essa verrebbe a costare una somma eccessivamente astronomica.

Secondo il prof. Conrad, l'avventuroso viaggio importerebbe una spesa di circa 20 milioni di sterline, pari al cambio attuale a circa un miliardo e 300 milioni di lire, che in gran parte si dovrebbero spendere per combustibile. Egli ha detto che il viaggio potrebbe essere compiuto con uno speciale razzo del peso di 10 tonnellate, azionato con una miscela di alcool e ossigeno, le cui provviste portate a bordo avrebbero complessivamente il peso di circa 6000 tonnellate. Il prof. Conrad afferma che il tratto più difficile del viaggio sarebbe quello iniziale, durante il quale gli esploratori dovrebbero attraversare l'atmosfera terrestre. In seguito il razzo procederebbe con fulminea rapidità negli spazi eterei della stratosfera e, dopo avere fatto un giro intorno alla luna, potrebbe far ritorno verso la terra, utilizzando una minuscola parte del combustibile rimasto a bordo. Rientrato quindi nell'orbita terrestre, il razzo si troverebbe facilitato nel ritorno dalla forza di gravità e in un ultimo tratto gli esploratori siderei dovrebbero ricorrere al paracadute.

Articoli di probabile "training ufologico" apparsi sui giornali estivi del '33.

questura di Milano o dell'aeroporto milanese di Bresso, presumibilmente coinvolti nel recupero UFO del '33).

Il Majestic fascista

Ulteriori ricerche, fortunatamente, mi hanno però permesso di provare in maniera inequivocabile il legame fra Marconi ed il clan dei professori che studiavano gli X-files fascisti. Di questa insolita *connection*, occorre dirlo, Mister X non ha sinora fornito prove, non ha esibito alcun carteggio dell'epoca; semplicemente, nel settembre dell'anno scorso, aveva inviato all'ufologo scettico – reo di averlo stroncato sulla stampa – una memoria battuta al computer, contenente i nomi dei membri del Gabinetto RS/33. Nel foglio si leggeva: *"Altri componenti furono, nel corso del tempo, i professori Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani"*. Bisognava credere alla parola dello scrivente, non esistendo veline dell'epoca. Nei numeri di marzo e aprile di "UFO Notiziario" avevo poi sottolineato il fatto che due di questi nomi fossero stati scritti in maniera errata: Dallauri per Vallauri e Debbassi per De Blasi (segno che la memoria storica di Mister X non era infallibile). Nuove scoperte mi hanno dato ragione, dimostrando in più che Marconi era effettivamente in relazione con questi personaggi. Vediamo cosa è emerso dalle ricerche sui giornali dell'epoca. Il 14 agosto 1933, subito dopo la misteriosa scomparsa dell'aviatore francese UFOtestimone, il Gabinetto RS/33 aveva convocato una riunione straordinaria a Roma. La versione ufficiale data alla stampa per quell'incontro al vertice fu di una riunione dei *"membri dell'Accademia d'Italia per la divulgazione di una memoria sulla propagazione di microonde a notevole distanza"* (ovvero, sulla radiotelegrafia). Ma si parlò, probabilmente, anche del caso fotografico delle Alpi Marittime (non si spiegherebbe altrimenti l'urgenza della riunione, proprio il giorno dopo il fatto). A riprova che Marconi fosse in stretto contatto con il clan dei professori c'erano gli articoli apparsi sui quotidiani *"Il mattino"* e *"L'Italia"* del 15 agosto, che titolavano *"Si è riunita in seduta straordinaria la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia. Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vicepresidente, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco. Assistevano anche il vicepresidente anziano Formichi ed il segretario generale Volpe. Presiedeva S.E. Marconi..."*.

A quali conclusioni giunse, dopo sette anni di studi segreti, il Gabinetto RS/33 non ci è dato di saperle. Se fosse ancora vivo il colonnello Corso forse ci parlerebbe di retroingegneria aliena del Ventennio; certo, un'esagerazione, ma comunque stupisce il fatto che uno dei Majestic fascisti, Gaetano Arturo Crocco, caldeggiasse in quegli anni e nell'immediato dopoguerra la possibilità fattiva e a suo dire *dimostrata* di volare nello spazio; come cosa fatta. Con un sin troppo sospetto ottimismo egli, secondo quanto riferisce lo storico della scienza Franco Fiorio, *"dimostrò sin dal 1950 (!) come, mediante uno sfruttamento più efficiente della fusione nucleare, fosse possibile raggiungere velocità quasi-luce e varcare i confini del nostro sistema solare; fino a distanze equivalenti a 34 anni-luce, contenenti circa 480 stelle come il nostro sole, ciascuna delle quali rappresenta un sistema comprendente molti pianeti"*. Prima ancora che esplodesse il fenomoeno dei dischi volanti, Crocco ne conosceva già un plausibile funzionamento. Solo per coincidenza? Ne dubito... ◆

Bibliografia

G. Ciano - *Diario di Ciano*, Rizzoli, Milano 1963.

C. Falessi - *Balbo aviatore*, Mondadori, Milano 1983.

F. Fiorio - *L'aviazione moderna e il suo futuro spaziale*, Vallardi, Milano 1967.

L. Garibaldi - *I diari top-secret di Claretta Petacci*, in "Storia illustrata" 10/99.

R. Zangrandi - *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, Feltrinelli, Milano 1962.

"L"italiano", che nel settembre dello stesso anno pubblicò la notizia che Marte era abitato. Ma, quasi a voler creare a bell'apposta confusione, da altre parti fioccarono anche le smentite (la rivista *"L'Illustrazione italiana"* del 3-9-33 pubblicò un romanzo di Lucio D'Ambra, "Angioli della fine di giornata", che derideva la vita negli altri pianeti) e le insinuazioni sull'esistenza di armi segrete, custodite in *hangar* altrettanto occulti, come il pezzo apparso a pagina tre de *"La Stampa"* del 17 giugno del 1933 ed intitolato *"I rifugi degli ebrei, hangars nascosti"*. Questa era certamente la fazione militarista (Balbo in testa?) che propagandava il mantenimento della credenza della supremazia aerea dell'Italia fascista; ed esultava nel leggere titoli quali *"L'ammirazione francese pel successo delle Alpi fasciste"*, apparso su *"La Stampa"* due giorni dopo la scomparsa nel nulla del pilota UFOtestimone. Essi non potevano certo tollerare che si mettesse in discussione la nostra supremazia aerea. Qualsiasi evento contrario andava negato, i testimoni fatti scomparire.

Ma a sparire in quegli anni furono anche i carteggi.

Occultare i documenti

Nei diari di Ciano, che peraltro vanno dal 1939 al 1943, non vi è traccia del Gabinetto RS/33. Comprensibile, trattandosi di una commissione segreta. Più facile invece che ve ne fosse accenno in quelli della Petacci, che era solita annotare fedelmente il contenuto di tutte le conversazioni avute con il suo amante, Mussolini. Tale materiale (due scatoloni contenenti duecento lettere del Duce ed un diario comprendente eventi storici dal '33 al '45) è stato sequestrato nel 1950 dai carabinieri e tutti gli incartamenti sono stati segretati dal governo dell'epoca; nonostante le vibrate proteste degli storici (Luciano Garibaldi ed Alessandro Zanella in testa) nonché degli eredi della famiglia Petacci, su quelle carte è calato un incomprensibile velo di segretezza. Una sentenza della Corte di Cassazione del 12 aprile 1956 ha attribuito le carte allo Stato *"in quanto contengono riferimenti alla politica estera ed interna in Italia"* (e dunque anche alla commissioni segrete!) ed un decreto (dpr) del Presidente della Repubblica, datata 30 settembre 1963, ha stabilito in 50 anni la durata dei "segreti di stato". In realtà quel lasso di tempo è già trascorso ed ora sarebbe possibile visionare queste carte interessantissime, che potrebbero forse fornire ulteriori indizi anche a questa intricata vicenda; ma sfortunatamente quando gli storici Garibaldi e Zanella, il 18 aprile 1995, hanno rivolto istanze all'Archivio di Stato ed ai ministeri dei Beni Culturali e dell'Interno, si sono sentiti rispondere dall'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (PDS) che *"le carte contenevano situazioni puramente private di persone, per le quali il dpr stabilisce una segretazione ancor più severa: 70 anni"* (avevo avuto conferma dell'esistenza di queste procedure all'epoca delle mie ricerche presso l'Archivio di Stato di Milano). Garibaldi e Zanella non si sono arresi ed hanno chiesto ripetutamente di visionare dunque i soli diari, rivolgendo ulteriori richieste ai ministri del governo Dini, ma risposta è stata sempre negativa; l'ultima volta con il pretesto che, a seguito di un'istruttoria (condotta da chi? e quando?) *"non erano state individuate notizie attinenti al campo di ricerca degli studiosi"*! (Palese bugia. Fonti indipendenti quali lo storico Ricciotti Lazzero confermano che nei diari si trattava addirittura degli accordi segreti con Winston Churchill). L'esistenza del Gabinetto RS/33 è probabilmente documentata in quelle carte, la cui derubricazione in passato venne caldeggiata, invano, anche dal celebre Enzo Tortora. Garibaldi e Zanella, che peraltro non si occcupano di UFO, hanno dichiarato che *"Claretta Petacci era una meticolosa annotatrice di ogni frase, di ogni parola del suo uomo; confidava al suo diario ciò di cui via via veniva a conoscenza"* (e lo passava alla Gestapo, si è poi scoperto...). Facile che si parlasse anche degli UFO. Sfortunatamente la ricerca di documenti dell'epoca, indipendenti dai files di Mister X, è oltremodo spinosa; molti carteggi sono stati confiscati dai vari governi (nazista, americano, italiano del Dopoguerra); il resto è andato distrutto nei bombardamenti aerei (come i registri della

Un manifesto pubblicitario che commemora le imprese aviatorie italiane del '33.

Una segretazione di ben 70 ani

La scomparsa di un pilota francese

Smentita ad una falsa voce

Roma, 14 sera.

In seguito alla scomparsa di un sergente aviatore francese, che non ha fatto ritorno da una gita sulle Alpi Marittime, alcuni giornali stranieri hanno avanzato l'ipotesi che egli, essendo sconfinato in territorio italiano, sia stato tratto in arresto dalle nostre autorità confinarie.

Siamo in grado di smentire tali voci assolutamente fantastiche; nessun arresto del genere essendo stato operato dai nostri reparti di frontiera.

(*Stefani*)

La scomparsa del pilota francese sul giornale Regime fascista *del 15-8-33.*

SEGRETERIA DI STATO
PER IL TURISMO
COMMERCIO E SPORT

SEGRETERIA DI STATO
PER IL TERRITORIO
AMBIENTE E AGRICOLTURA

REPUBBLICA DI SAN MARINO

in collaborazione con il CUN - Centro Ufologico Nazionale (Italia), il CROVNI (RSM)
e l'Ufficio di Stato per il Turismo

invita al

7° SIMPOSIO MONDIALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI CONNESSI

sul tema

UFO, EXTRATERRESTRI E SCIENZA

28-29-30 MAGGIO 1999 - TEATRO TURISMO - S. Marino Città

Orario:

Venerdì 15.00-19.30 - 21.30-23.30 - Sabato 9.00-13.00 - 15.00-20.00 - 22.00-23.30
Domenica 9.00-13.00 - 15.00-18.00

coordinamento: **Roberto PINOTTI**

Sono previste relazioni e comunicazioni di:

Mons. C. Balducci (SCV)
C. Batalli Cosmovici (Italia)
J.J. Benitez (Spagna)
V. Bibolotti (Italia)
G. Bourdais (Francia)
G. Buonvino (Italia)
R. Cardinali (RSM)
M. Caruso (Italia)
A. Casali (RSM)
B. Chourinov (Russia)
G. Colaminè (Italia)
F. Colista (Italia)
A. Consolante (Italia)
M. Conte (Italia)
G. D'Ambrosio (Italia)
G. Degli Esposti (Italia)
F. Della Balda (RSM)
D. Dini (Italia)
G. Ferrari (Svizzera)
A. Gevaerd (Brasile)
E. Guadagnini (Italia)
N. Guarino (Italia)
P. Harris (USA)
M. Hesemann (Germania)
C. Hind (Zimbabwe)
I. Hobana (Romania)
A. Huneeus (Cile)
D.K. Kanjilal (India)
A. Lissoni (Italia)
G. Lollino (Italia)
L. Lopez (El Salvador)
J. Mack (USA)
A. Magenta (Italia)
C. Mammoliti (Svizzera)
F. Mari (Italia)
S. Marcelletti (Italia)
F. Mazzoni (Italia)
A. Meessen (Belgio)
I. Mohoric (Slovenia)
S. Montebugnoli (Italia)
M. Pagni (Italia)
G. Pattera (Italia)
G. Perrone (Italia)
N. Pope (Gran Bretagna)
R. Pinotti (Italia)
A. Rocchi (Italia)
M. Rodonò (Italia)
J. Sierra (Spagna)
Z. Sitchin (USA)
B. Sofiane (Algeria)
S. Friedman (Canada)
Sun Shili (Cina)
P. Sturrock (USA)
M. Teodorani (Italia)
UR (Italia)
J.J. Velasco (Francia)
R. Villamil (Argentina)
R. Volterri (Italia)
E. Von Däniken (Svizzera)
C. Wilson (Gran Bretagna)
J. Zoltan (Ungheria)

Paesi rappresentati:

ALGERIA - ARGENTINA - BELGIO - BRASILE - CANADA - CILE - CINA - EL SALVADOR - FRANCIA - GERMANIA GRAN BRETAGNA - INDIA - ITALIA - ROMANIA - REPUBBLICA DI S. MARINO - RUSSIA - SLOVENIA SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA - USA - VATICANO - ZIMBABWE

Per informazioni alberghiere e dettagli sul programma gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino: Tel.: 0549/882.412 - Fax: 0549/882.575.

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA UFOLOGICA È ALLESTITA AL TEATRO TITANO

INFORMAZIONE ATTIVITÀ CULTURALE

5/99

Alfredo Lissoni

SONDE ALIENE E ROBOT EXTRATERRESTRI

Una nutrita porzione della letteratura ufologica sugli IR-3 tratta di umanoidi metallici e creature robotiche intente a raccogliere campioni (minerali, animali e persino umani) sul nostro pianeta. Ma si tratta di una casistica semisconosciuta, vista la sua apparente assurdità.

Otto marzo 1998, ore 10 circa in una grande casa colonica di Rho, nel milanese. *"Mi trovavo nel soggiorno di casa, al piano terra, e per caso mi sono affacciata alla finestra sul retro dell'abitazione. In quel momento la mia attenzione è stata attirata da un oggetto posto in un campo già arato; luccicava come se fosse d'alluminio. Sembrava appoggiato sul terreno. Incuriosita, sono uscita di casa e mi sono portata sul retro dell'abitazione. Guardando più attentamente l'oggetto, esso aveva una forma ovoidale con una base rettangolare e che mi sembrava si spostasse in alto e di lato, fluttuando sospeso a venti centimetri da terra. La 'cosa' distava da me una cinquantina di metri. Un po' scossa da quanto stavo vedendo ho chiamato il signor Giuseppe Gallo, un vicino che stava zappando l'orto. Gallo mi si è avvicinato e io gli ho mostrato lo strano oggetto. Lui, per tranquillizzarmi, mi ha detto che si trattava di una busta di plastica e si è avvicinato all'oggetto. Ma in quel momento il 'coso' ha cominciato ad indietreggiare e quando Giuseppe ha fatto segno di afferrarlo, l'oggetto si è girato su sé stesso, mostrando come quattro occhi neri ed una fascia a metà del corpo, simile ad una cintura, e si è alzato in aria per venti metri, sparendo poi nel nulla".*

"Luccicava come fosse d'alluminio"

A parlare è la signora Giuseppina De Rosa, una casalinga di Rho che vive in un grosso cascinale e che, per la Festa della Donna, ha avuto un particolarissimo incontro ravvicinato con il mistero.

Una sonda aliena in giardino

Già, perché l'oggetto avvistato dalla signora De Rosa e da Giuseppe Gallo era talmente anomalo da mobilitare orde di giornalisti nella cascina di via Molino Prepositurale. E non solo i media, visto che la testimonianza che vi abbiamo appena sottoposto è stata presa di peso dal rapporto steso dalla locale Legione dei Carabinieri! Cosa ha attirato, dunque, l'attenzione di reporter e Forze Armate? Il fatto che il preteso "sacchetto di plastica" fosse in realtà una struttura metallica di 60 centimetri di altezza per 40 di larghezza, quattro occhi (od oblò) neri cerchiati di rosso ed una forma a clessidra che ci ricorda molto un avvistamento di un UFO sopra l'Area 51, nel deserto del Nevada.

Il rapporto della locale Legione dei Carabinieri

Rho milanese come Dreamland? Meglio non correre con la fantasia; certo è che i due testimoni, che al nostro inquirente CUN di Varese Antonino Giordano sono apparsi in perfetta buona fede, qualcosa hanno veramente vissuto e visto. *"Non era un pallone, non era una sonda"*, ci racconta Giordano. *"I disegni che i due testimoni mi hanno rilasciato sono assai circostanziati, ma i due non hanno alcuna conoscenza di tematiche ufologiche, la loro cultura è modesta. Il signor Gallo, con cui ho parlato,*

La signora De Rosa indica la zona ove è atterrata la possibile sonda extraterrestre.

ad armeggiare nel cassetto della motozappatrice, cercando un arnese con cui difendermi. In quel momento, intuendo le mie intenzioni, quel robot mi ha detto, con una voce che sembrava un nastro registrato: 'Con il fucile non mi fai niente. Siamo in quattordici. Stai calmo o ti lancio una pinna velenosa' o qualcosa del genere. E poi si è alzato in volo, scomparendo dietro una fila di alberi".

A questo punto Casarini correva nell'unico bar del paese (Lirio conta sì e no duecento anime) a raccontare l'accaduto ad un amico. Immediatamente la notizia faceva il giro dei paesi vicini (anche perché in quei giorni l'Oltrepò, a detta dei testimoni, sembrava essere meta preferita dei dischi volanti) e, il giorno dopo, una volante con a bordo due carabinieri e due non meglio identificati agenti in borghese prelevava Casarini e lo portava nella caserma della vicina città di Stradella. Sottoposto ad un pressante interrogatorio durato due ore da parte di un carabiniere palesemente scettico, Casarini aveva infine sbottato: *"Se mi credete bene, sennò lasciatemi in pace e riportatemi a casa"*.

Ma di pace l'agricoltore pavese ne avrebbe avuta poca, dopo la pubblicazione dell'evento su buona parte dei giornali italiani. Continue telefonate notturne minacciose (*"Veniamo a bruciarti la casa"*) avrebbero costretto l'agricoltore a scomparire per un po' dalla circolazione. Nonostante la stranezza dell'episodio e soprattutto della frase che il robot avrebbe detto al testimone, il caso di Lirio, investigato da decine di gruppi ufologici, da scienziati scettici e da membri delle Forze Armate, rimase classificato come "non spiegato".

Alcuni anni dopo abbiamo cercato di rintracciare il testimone, ma la figlia ci disse che era stato trovato morto in un campo, deceduto per infarto. A tanti anni di distanza il caso non ha ancora trovato una spiegazione convenzionale, e la sincerità del testimone non è mai stata messa in discussione.

Appassionati di ufologia travestiti da Grigi. Gli E.B.E. alla Communion non sono però le uniche creature riportate da UFOtestimoni.

Prelevato da agenti in borghese

L'umanoide della Valtellina

Un altro "x-files" che vide protagonista un presunto robot umanoide si verificò qualche anno dopo, sempre in Lombardia, a Livigno in Valtellina. Era il 17 agosto del 1996, alle 19.30.

"Stavamo tranquillamente giocando tutti e tre quando, tutt'a un tratto, abbiamo sentito i vitelli, che si stavano abbeverando ad un ruscello, agitarsi e muggire di paura. Ci siamo girati ed abbiamo notato, tra i pini mughi, una strana sagoma biancastra, simile ad un uomo un po' ricurvo, che procedeva controvento, restando sollevata circa mezzo metro da terra. Quello strano essere, tozzo ma agile, si muoveva senza fare alcun rumore. Si è agitato per alcuni minuti davanti a noi e poi è sparito". A parlare sono tre bambini di Plan dell'Isoletta in Valtellina, Silvana, Fabio e Michele, due fratelli ed il cuginetto, tutti in età compresa fra i 12 ed i 13 anni.

La testimonianza di tre bambini di Livigno

"Sulle prime abbiamo pensato ad un'apparizione celeste", continuano i ragazzi. *"Quando i bovini si sono accorti dell'insolita presenza sono scappati terrorizzati. A quel punto Silvana si è messa a piangere e, nello stesso istante, la sagoma bianca è sparita e noi ci siamo affrettati a tornare a casa"*.

Soltanto dopo una settimana i tre ragazzi avrebbero trovato il coraggio di parlarne in

pubblico, davanti alle telecamere del TG3, ancora visibilmente emozionati.

Del misterioso umanoide volante nessuna traccia, nonostante le indagini dei carabinieri del posto, che hanno raccolto la testimonianza dettagliata di tre turisti milanesi, che sostengono di aver visto, nella stessa giornata, una sorta di disco scuro muoversi silenzioso nel cielo in zona San Rocco. Uno dei tre testimoni ha anche scattato, a più riprese, una serie di foto non molto convincenti ad un oggetto rotante a bassissima quota, foto immediatamente passate all'esame delle forze dell'ordine (che sulla vicenda hanno come al solito mantenuto il riserbo).

Indifferenti verso le reazioni degli esseri umani

Quando abbiamo chiesto di poter visionare le foto – che abbiamo visto in televisione e che ci sono apparse chiaramente contraffatte – il testimone ha rifiutato. Ma al di là delle foto, che in ufologia non sono mai considerate delle prove vista la facilità con cui è possibile contraffarle, cosa hanno visto effettivamente i ragazzi di Livigno?

Con buona probabilità, un umanoide volante, ovvero una misteriosa entità non meglio identificata, ma sicuramente non terrestre, capace di librarsi in volo, apparentemente senza alcun dispositivo meccanico.

Un misterioso essere umanoide fotografato in un campo del cuneese.

I nani volanti

Gli umanoidi volanti rappresentano un caso atipico nella letteratura ufologica. Difficilmente classificabili in quanto non è stato ancora chiarito se siano creature viventi o macchine robot, hanno in genere in comune la bassa statura, la testa enorme, gli occhi lucenti ed i piedi a volte sproporzionatamente larghi. Non si sa bene cosa vogliano. Forse sono di passaggio sulla Terra per raccogliere campioni da esaminare. Fatto sta che colpiscono e fuggono rapidamente e silenziosamente, non senza aver seminato il panico con le loro repentine apparizioni.

Mancata collisione con un elicottero dei Vigili del Fuoco

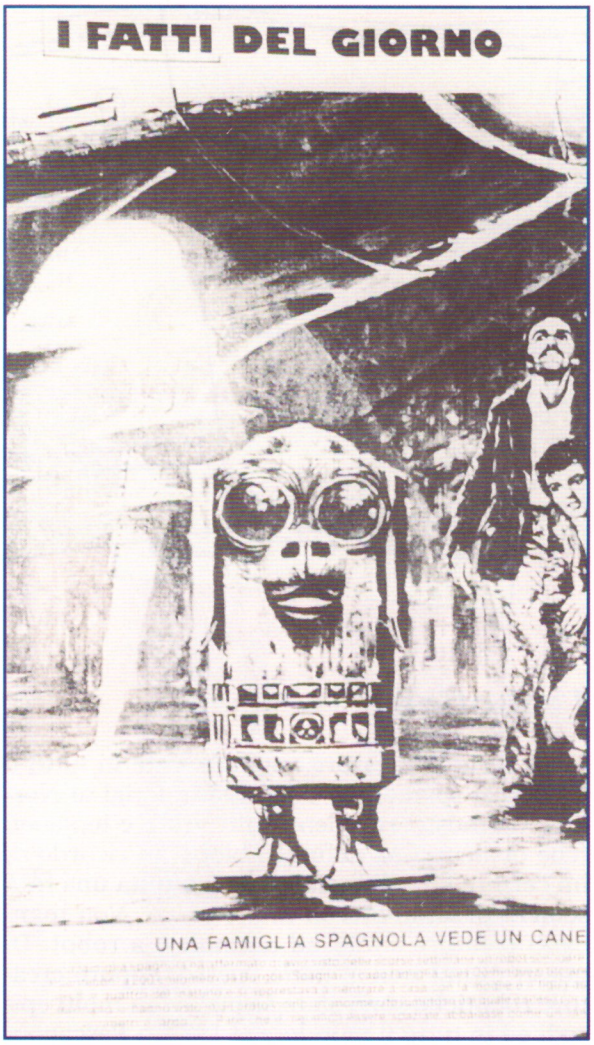
Raramente sono ostili, solitamente si mostrano indifferenti verso le reazioni degli esseri umani. Dei nani volanti si è cominciato a scrivere con insistenza a partire dal 1993, periodo in cui le loro apparizioni sono diventate più frequenti.

Nell'estate di quell'anno decine di persone hanno assicurato di averli visti in diverse località del Meridione ed in bassa Italia.

Testimoni nella riviera anconetana del Conero furono alcuni pescatori, che giurarono di aver notato su uno scoglio a forma di trono un umanoide di taglia minuscola ma dai piedi enormi levarsi improvvisamente in volo, come spinto da una molla, e sparire oltre il mare. A Pettorano sul Gizio la famiglia del maresciallo Giuseppe Zitella, durante un picnic, scorgeva uno di questi esseri mentre saltava oltre le cime degli alberi. "*In un primo momento lo scambiai per un pallone* – disse Zitella – *e mi feci avanti per prenderlo. In quel momento mi accorsi che era uno strano coso composto da una testa tonda con due occhietti ed un'antenna, e due gambette esili*".

Lo stesso essere evitava per un pelo una collisione in volo con un elicottero dei vigili del fuoco di Pescara. "*Il nastro sul quale è registrata la concitata conversazione tra l'operatore della torre di controllo di Pescara ed il comandante dei vigili del fuoco Vincenzo Nusca sarà acquisito dalla NATO, che lo consegnerà ad una speciale commissione della NASA incaricata di studiare i casi di avvistamento UFO raccontati da testimoni attendibili*", scrissero i giornali. Inutile dire che i risultati dell'inchiesta non sono mai stati resi noti, sebbene il caso sia finito nei dossier SIOS della nostra Aeronautica.

Aimé Michel: un grande festival dell'assurdo



Articolo apparso su Famiglia Cristiana circa l'apparizione di un cane robot a Burgos, Spagna.

Il caso Casarini nell'Oltrepò pavese

verdura (!), e a Claut di Pordenone (Italia, 1998), ancora un fuso con – questa volta – due minuscoli alettoni. Nel caso francese di Quarouble, del 1954, venne avvistato un umanoide simile ad un grosso cilindro con due gambe. L'essere non aveva né testa né braccia né tratti somatici. Era sceso da un disco volante che lasciò delle orme profondissime. Accurate misurazioni dimostrarono che il disco doveva pesare 14 tonnellate e mezza. La stessa stima venne avanzata per il sopra citato IR-3 con tracce di Voronezh, Russia.

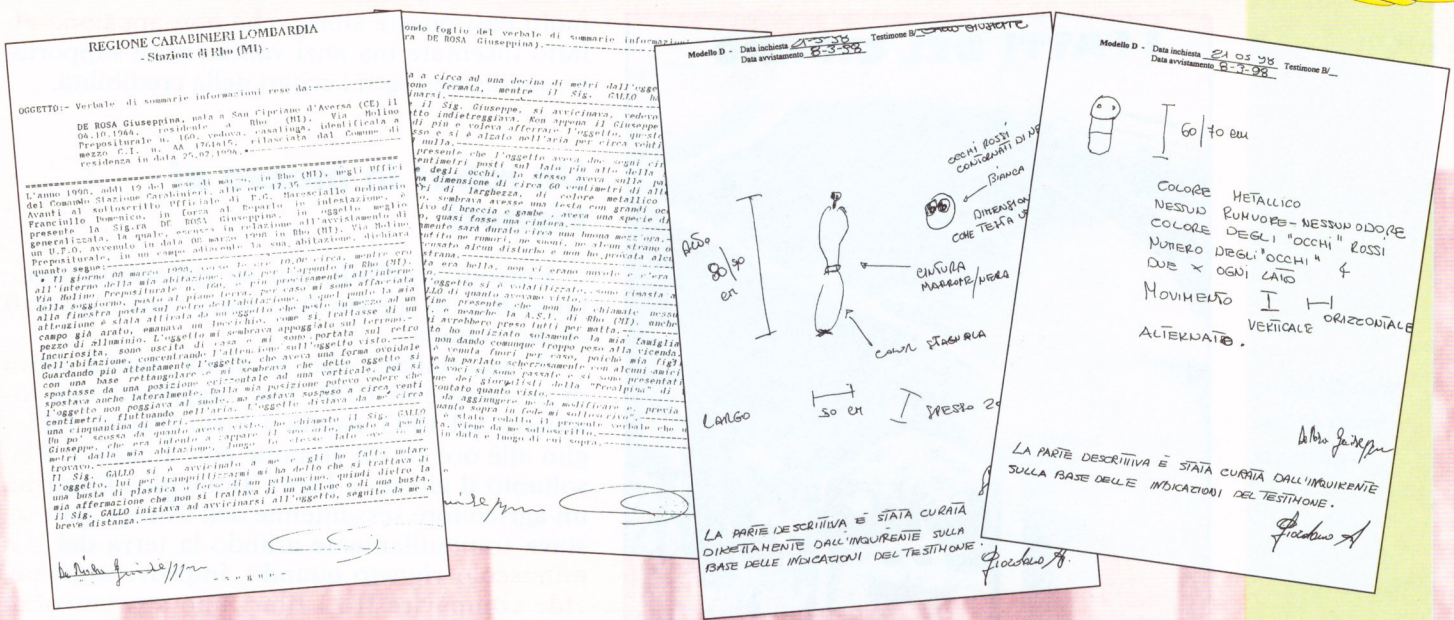
Sebbene esistano testimonianze credibili e spesso tracce inconfutabili del passaggio dei "robotics", la cui funzione sembra essere né più né meno che quella di "raccoglitori di campioni" come il robottino Sojourner mandato su Marte dagli americani, di queste "forme" anomale si parla a denti stretti nella letteratura ufologica, per paura di cadere nel ridicolo. Per dirla con Aimé Michel, apparizioni di questo tipo fanno sì che l'ufologia degli incontri ravvicinati del terzo tipo assomigli ad un grande festival dell'assurdo. Ma proprio per questo in molti casi queste storie, che non appaiono affatto inventate ma anzi validamente supportate, soddisfano tutti i criteri della credibilità.

Un robot in mezzo ai vigneti

Episodi credibili, pur se apparentemente fantastici, di questo tipo sono stati registrati anche in Italia.

Il caso italiano che, in piena ondata estiva di avvistamenti UFO, fece maggiormente discutere nel 1993, capitò a Lirio (Pavia), l'8 luglio alle ore 10 (in comune con il caso di Rho soltanto il giorno e l'ora). Domenico Casarini, un agricoltore sessantenne dell'Oltrepò pavese, stava tranquillamente arando la terra del suo minuscolo vigneto quando, improvvisamente, vide comparire tra i filari uno strano robot umanoide. "*Era alto due metri* – ci raccontò in seguito – *ed era coperto da una tuta a scaglie color cenere. Aveva delle luci sul petto e sulle gambe e due occhi rossi simili a dei fari, da cui partiva un fascio di luce diretto contro la mia faccia. Sono rimasto bloccato dallo stupore per alcuni secondi e poi, ripresomi, ho cominciato*

Domenico Casarini, il testimone dell'IR-3 di Lirio, in un articolo su una rivista a grande tiratura.


REGIONE CARABINIERI LOMBARDIA
- Stazione di Rho (MI) -

OGGETTO:- Verbale di sommarie informazioni rese da:

DE ROSA Giuseppina, nata a San Cipriano d'Aversa (CE) il 04.10.1946, residente a Rho (MI), Via Molino Prepositurale n. 160, vedova, casalinga, identificata a mezzo C.I. n. AA 1761615, rilasciata dal Comune di residenza in data 25.07.1994.

L'anno 1990, addì 19 del mese di marzo, in Rho (MI), negli Uffici del Comando Stazione Carabinieri, alle ore 17.35.

Avanti al sottoscritto Ufficiale di P.G. Maresciallo ordinario Franciullo Domenico, in forza al Reparto in oggetto, è presente la Sig.ra DE ROSA Giuseppina, in oggetto meglio generalizzata, la quale, in relazione all'avvistamento di un U.F.O. avvenuto in data 08 marzo 1990 in una zona adiacente la sua abitazione, dichiara quanto segue:

• Il giorno 08 marzo 1990, circa [illegible] all'interno della mia abitazione, sito per l'appunto in Rho (MI) Via Molino Prepositurale n. 160, e più precisamente all'interno della soggiorno, posto al piano terra. Quel giorno, per caso mi sono affacciata alla finestra posta sul retro della abitazione. Quel giorno, per caso mi sono affacciata alla finestra posta sul retro della abitazione, come mi trattasse di un oggetto che posto in mezzo ad un campo già arato, emanava un bagliore, che si trattasse di un pezzo di alluminio. L'oggetto mi sembrava appoggiato sul terreno. Incuriosita, sono uscita di casa e mi sono portata sul retro dell'abitazione, concentrando l'attenzione sull'oggetto visto. Guardando più attentamente l'oggetto, che aveva una forma ovoidale con una base rettangolare ad una posizione orizzontale ad una posizione verticale, poi si spostasse da una posizione [illegible] alla mia posizione potevo vedere che spostasse anche lateralmente, dalla mia posizione potevo vedere che l'oggetto non poggiava al suolo, ma restava sospeso a circa centimetri, fluttuando nell'aria. L'oggetto [illegible] il Sig. GALLO una cinquantina di metri, [illegible] chiamato il Sig. GALLO Un po' scossa da quello aveva visto, ho chiamato il Sig. GALLO Giuseppe, che era intento a zappare il suo orto, posto a pochi metri dalla mia abitazione. Lungo [illegible] lato ovest [illegible] trovavo.

Il Sig. GALLO si è avvicinato a me e gli ho fatto notare l'oggetto, lui per tranquillizzarmi mi ha detto che si trattava di una busta di plastica o forse di un pallone, quindi dietro la mia affermazione che non si trattava di un pallone o di una busta, il Sig. GALLO iniziava ad avvicinarsi all'oggetto, seguito da me a breve distanza.

Modello D - Data inchiesta [illegible] Testimone B/ [illegible] GIUSEPPE
Data avvistamento 8-3-90

Modello D - Data inchiesta 21 03 98 Testimone B/
Data avvistamento 8-3-90

60/70 cm

COLORE METALLICO
NESSUN RUMORE - NESSUN ODORE
COLORE DEGLI "OCCHI" ROSSI
NUMERO DEGLI "OCCHI" 4
DUE X OGNI LATO
MOVIMENTO I H
VERTICALE ORIZZONTALE
ALTERNATO.

LA PARTE DESCRITTIVA È STATA CURATA DALL'INQUIRENTE SULLA BASE DELLE INDICAZIONI DEL TESTIMONE.

LA PARTE DESCRITTIVA È STATA CURATA DIRETTAMENTE DALL'INQUIRENTE SULLA BASE DELLE INDICAZIONI DEL TESTIMONE.

Il rapporto dei carabinieri sull'incontro ravvicinato di Rho.

mi ha detto di essersi avvicinato talmente all'oggetto al punto di toccarlo, quasi. Nelle notti precedenti, poi, la signora De Rosa notò un'insolita agitazione nei cani e, due giorni dopo l'avvistamento, uno di questi è scomparso. L'oggetto avvistato, dalle testimonianze concordanti, ha dimostrato un comportamento intelligente, indietreggiando quando Gallo cercava di avvicinarsi e schizzando via quando l'uomo ha cercato di afferrarlo; non mi sembra che si possa dunque parlare di un sacchetto mosso dal vento o di una sonda meteorologica. Gli elementi di stranezza sono diversi e se può sembrare azzardato parlare di un autentico incontro ravvicinato UFO, francamente non trovo altra spiegazione".

La descrizione ed il comportamento dell'ordigno inducono a pensare ad una sorta di sonda non terrestre, neanche poi troppo dissimile da quelle che noi terrestri mandiamo nello spazio.

Giuseppe Gallo sul luogo dell'incontro ravvicinato, nel campo arato di Rho.

I robotics

Insolita agitazione nei cani

La serie di creature anomale viste in tutto il mondo si spreca; dai diffusissimi Grigi ai Nordici, da mostri repellenti tutti occhi e tentacoli (che qualcuno ha definito "blobs" in ricordo di un celebre film di fantascienza) a tutta una fitta schiera di umanoidi in tuta e casco. Non mancano creature simili ad animali o a robot. Di questi ultimi non si parla spesso, eppure creature robotiche sono state segnalate in molti episodi ed in tutto il mondo: nel 1973, a Pascagoula nel Mississippi, tre robot coperti di scaglie – la descrizione ricorda a tratti un caso verificatosi molti anni dopo a Lirio nel pavese – rapirono a bordo di un disco due pescatori che si trovavano in barca; nel 1989 a Voronezh, a proposito di una serie di discussi atterraggi in un parco cittadino, vennero segnalati tre alieni giganteschi "accompagnati da un piccolo robot".

Una vasta casistica analoga

Non sempre i "robotics" – per usare un termine del giornalista scientifico americano Patrick Huyghe, autore di una "guida" sui vari tipi di extraterrestri – hanno fattezze umane. A Burgos in Spagna, una famiglia notò nel 1985 una sorta di cane robot uscire da un disco volante; a Livingston in Scozia furono delle strane sfere metalliche munite di peduncoli che si resero responsabili di un rapimento UFO; in altri due casi di *abduction* (nel 1951 in America e nel 1977 a Paciencia in Brasile) gli alieni vennero descritti rispettivamente come dei robot a forma di fuso e simili ad un'armatura montata su un trespolo! Altrettanto bizzarri i robot notati rispettivamente ad Old Saybrook (USA, 1957), simile ad un cono con un lungo naso; a Long Praire (USA, 1965), un cilindro con due alettoni; a Prospect del Kentucky (USA, 1977), una sagoma simile ad un'asse per tagliare la